



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

389^a seduta pubblica
martedì 10 febbraio 2026

Presidenza del presidente La Russa,
indi del vice presidente Ronzulli

INDICE GENERALE

<i>RESOCOMTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A</i> (<i>contiene i testi esaminati nel corso della seduta</i>)	39
<i>ALLEGATO B</i> (<i>contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo</i>)	47

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 5

SUL GIORNO DEL RICORDO

PRESIDENTE 5

SUL 5° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI FRANCO MARINI

PRESIDENTE 5

FURLAN (*IV-C-RE*) 6MAGNI (*Misto-AVS*) 8GASPARRI (*FI-BP-PPE*) 9PATUANELLI (*M5S*) 10FRANCESCHINI (*PD-IDP*) 11

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 12

SUL 5° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI FRANCO MARINI

LIRIS (*FdI*) 12

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 15

BOCCIA (*PD-IDP*) 14

ORDINE DEL GIORNO

Per l'inserimento dei disegni di legge nn. 1684, 1685, 1696, 1697, 1698 e 1668:

PRESIDENTE 16, 17

PATUANELLI (*M5S*) 16

Discussione e accoglimento di proposta di inversione:

PRESIDENTE 17, 18

GASPARRI (*FI-BP-PPE*) 17IRTO (*PD-IDP*) 18PATUANELLI (*M5S*) 18

DISEGNI DI LEGGE

Discussione dalla sede redigente e approvazione:

(562-B) MARTI ed altri. – Disposizioni per la promozione e la valorizzazione dei cammini d'Italia (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE 19, 20, 34

PAGANELLA, relatore 19

SPAGNOLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) 21FREGOLENT (*IV-C-RE*) 22VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*) 23MAGNI (*Misto-AVS*) 24OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*) 25

ALOISIO (<i>M5S</i>)	26
MARTI (<i>LSP-PSd'Az</i>)	29
RANDO (<i>PD-IDP</i>)	30
COSENZA (<i>FdI</i>)	33

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 34, 35

GASPARRI (*FI-BP-PPE*) 34PATUANELLI (*M5S*) 34D'ELIA (*PD-IDP*) 35

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ZAMPA (*PD-IDP*) 35LICHERI SABRINA (*M5S*) 36

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 2026 38

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 562-B

Articoli da 1 a 9 39

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge n. 562-B 47

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 48

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 53

CONGEDI E MISSIONI 53

COMMISSIONI PERMANENTI

Presentazione di relazioni 53

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE

Variazioni nella composizione 53

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 53

Annuncio di presentazione 54

Assegnazione 55

Presentazione del testo degli articoli 57

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti 57

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento 58

Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento	58
Trasmissione di atti e documenti	58
Comunicazione dell'avvio di procedure di infrazione	61
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	62
GARANTE DEL CONTRIBUENTE	
Trasmissione di atti. Deferimento	63
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di documentazione. Deferimento	63
CORTE DI CASSAZIONE	
Trasmissione di ordinanze su richieste di <i>referendum</i> ..	63

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento	64
---	----

INTERROGAZIONI E RISOLUZIONI

Aposizione di nuove firme ad interrogazioni	66
Interrogazioni	67
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	79
Risoluzioni in Commissione	101
Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	106
Interrogazioni, da svolgere in Commissione	106
Risoluzioni da svolgere in Commissione	107

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

MATERA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che in data 5 febbraio è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026» (1785).

Sul Giorno del ricordo

PRESIDENTE. Questa mattina, alla presenza del Presidente della Repubblica, di molti Ministri e di molti parlamentari, si è celebrata la ricorrenza, che cade appunto nella data del 10 febbraio, del Giorno del ricordo, in memoria dei caduti delle foibe e degli italiani che dovettero lasciare la Dalmazia, l'Istria e Fiume sotto l'incalzare dei titini.

Sul 5^o anniversario della scomparsa di Franco Marini

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Onorevoli colleghi, ieri ricorreva il quinto anniversario della scomparsa del presidente Franco Marini.

Franco Marini, come certamente ricorderete, è stato dirigente sindacale, leader politico, Ministro della Repubblica e anche Presidente del Senato.

Prima ancora, è stato un uomo del popolo, profondamente legato alle proprie radici e ai valori della giustizia sociale, della libertà e della democrazia, che hanno sempre orientato il suo impegno politico. Il sindacato fu però la sua vera vocazione: Franco Marini seppe interpretarne il ruolo in modo innovativo, concependolo come capace di coniugare tutela del lavoro e sviluppo nazionale. L'esperienza maturata alla guida della CISL lo condusse all'incarico di Ministro del lavoro e poi a un lungo percorso parlamentare, fino alla carica - come ricordavo - di Presidente del Senato.

Franco Marini ha incarnato uno stile politico fondato sul rispetto dell'avversario, sulla ricerca del confronto e sulla costruzione di soluzioni condivise. Ho visto proprio ieri sul «Corriere della Sera» una pagina dedicatagli dalla fondazione che porta il suo nome e ne ho tratto spunto per segnalarvi alcuni passaggi. L'appello contenuto in questa pagina dice: «trovare un terreno comune di iniziativa, di presenza e di impegno che non faccia leva sulla emotività o sui disegni personali, ma sull'insieme dei problemi e delle attese della società italiana: c'è un'idea più grande di ciascuno di noi per la quale vale battersi e lottare superando le divisioni dell'oggi» - e Marini indica quali sono - «fra chi sostiene verità uniche assolute e chi crede invece nel dialogo e nel riconoscimento dell'identità degli altri; tra un liberismo inteso come oltranzismo del mercato e chi pone invece il lavoro come il progetto strategico intorno a cui fondare i diritti dei cittadini».

Nel riflettere su queste parole, rivolgo un affettuoso pensiero di vicinanza e cordoglio ai suoi familiari e invito l'Assemblea a ricordare il presidente Franco Marini osservando un minuto di rispettoso silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio.*) (*Applausi*).

FURLAN (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURLAN (*IV-C-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghi, a cinque anni dalla scomparsa di Franco Marini parlarne in quest'Aula per me ha un significato che va ben oltre il dovere istituzionale. È il ricordo di una persona con cui ho condiviso il tratto importante della mia vita sindacale e pubblica ed insieme l'occasione per richiamare una figura che ha accompagnato con misura, senso di responsabilità e del dovere alcune delle fasi più significative della storia repubblicana, contribuendo in modo concreto alla costruzione e al consolidamento delle nostre istituzioni democratiche.

La sua presenza nella storia pubblica del Paese è stata costante e riconoscibile, ma mai esibita. Franco ha sempre interpretato i ruoli che gli sono stati affidati con misura e attenzione rispetto alle regole, con una concezione della politica intesa prima di tutto come servizio, un servizio rivolto alle istituzioni, ma anche alle persone e alle comunità che esse rappresentano.

La sua formazione affonda le radici nel mondo del lavoro ed è lì che ha maturato una visione della società fondata sul valore della rappresentanza, sulla responsabilità delle scelte e sulla necessità del confronto. Alla CISL, di cui è stato segretario generale, Franco Marini ha contribuito a rafforzare una cultura sindacale autonoma dalla politica, basata sulla contrattazione e sulla

partecipazione, capace di tutelare i lavoratori e le lavoratrici senza alimentare illusioni, né contrapposizioni sterili. In quell'esperienza ha preso forma un modo di intendere il riformismo come processo graduale e condiviso; un riformismo che non cercava scorciatoie, che non si affidava alla semplificazione, ma che puntava a risultati duraturi, compatibili con la tenuta sociale e istituzionale del Paese.

Franco era convinto che il conflitto, quando emerge, debba essere governato, ricondotto entro un quadro di regole e responsabilità reciproche. Questa impostazione lo ha accompagnato e ha trovato una prova particolarmente significativa negli anni segnati dal terrorismo, quando la vita democratica del Paese fu sottoposta a tensioni profonde e continue. In quella fase così complessa, Franco Marini contribuì a mantenere saldo il riferimento allo Stato di diritto, nella convinzione che la risposta alla violenza dovesse rimanere ancorata ai principi costituzionali e al rispetto delle istituzioni. Era consapevole che il contrasto al terrorismo non potesse risolversi in una logica puramente repressivo-emergenziale, ma dovesse muoversi entro un quadro di legalità, di responsabilità e di equilibrio, capace di salvaguardare al tempo stesso la sicurezza dei cittadini e le garanzie democratiche ed istituzionali. (*Applausi*).

In un contesto segnato da forti pressioni, da richieste di soluzioni immediate, Marini richiamò con continuità la necessità di decisioni ponderate, evitando che l'eccezione diventasse regola e che la paura finisse per erodere i fondamenti della convivenza civile. Contrastare il terrorismo per lui significava difendere la democrazia senza snaturarla, preservando un rapporto di fiducia tra lo Stato e i cittadini, riaffermando il ruolo delle istituzioni come presidio di legalità e coesione.

Franco Marini ha sempre attribuito un grande valore al Parlamento, come luogo centrale del confronto democratico e della rappresentanza.

Considerava le Assemblee come spazi nei quali le differenze politiche non devono essere negate, ma ricomposte attraverso il dialogo e il rispetto delle regole comuni.

Il suo attaccamento al suo territorio, all'Abruzzo, alle politiche territoriali, alla sua storia di alpino antifascista (*Applausi*) ha contraddistinto, per tutto il suo percorso istituzionale, i suoi valori, che hanno permeato prima la sua cultura sindacale e poi quella politica: grande rispetto per le persone, grande rispetto per quest'Aula, per i senatori, per le senatrici, che dimostrava, anche nella conduzione dell'Assemblea... (*Applausi. Il microfono si disattiva automaticamente. Commenti*).

PRESIDENTE. Credevo avesse concluso. Abbiamo già dato più di un minuto, però, prego, concluda.

FURLAN (*IV-C-RE*). Lo dimostrava dando risposte positive. Tenere insieme e creare condizioni di scelte condivise nei momenti più importanti, alle volte anche spinosi, della vita democratica è quello che caratterizza un grande statista, come lui è stato. Abbiamo tanto da imparare da lui. (*Applausi*).

PRESENTE. La ringrazio. Abbiamo concesso due minuti in più alla senatrice Furlan, anche perché era stato il suo Gruppo a chiedere una commemorazione di Franco Marini, che peraltro io avevo autonomamente già deciso.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, oggi, a cinque anni dalla sua scomparsa, ricordiamo la figura di Franco Marini. Il Senato non ricorda soltanto un suo Presidente, ma anche una figura che ha attraversato tutti i livelli della nostra storia democratica, lasciando un segno profondo, riconoscibile, nel sindacato, nella politica, nelle istituzioni.

Formatosi nella CISL, accanto a figure importanti e straordinarie, come Pastore e Storti, durante la sua segreteria Marini è stato uno dei protagonisti della stagione dell'unità sindacale, una stagione per me molto cara, che conosco abbastanza bene, che ho vissuto e alla quale ho partecipato. Il sindacato per Franco Marini non è stato solo, quindi, una parentesi nella sua vita, ma anche una scuola, un orizzonte, il suo mondo; questo è stato il sindacato per Franco Marini.

Lo ricordo come un sindacalista combattivo, molto tenace, caratteristiche che poi portò nell'attività politica. Era capace di affrontare lo scontro senza mai perdere il senso del rispetto dell'avversario, replicando la stessa capacità che aveva anche nel sindacato, quando, pur di fronte alla diversità, aveva sempre e comunque un'attenzione a capire l'altro per poter fare dei passi in avanti.

La difesa dei lavoratori per lui non era, quindi, un fatto subordinato alle logiche di partito; anche quando fu esponente autorevole della Democrazia Cristiana, seppe dimostrare di anteporre agli interessi di parte quelli dei lavoratori e delle lavoratrici nel loro insieme.

Questa impostazione lo accompagnò nel passaggio alla politica istituzionale. Da Ministro del lavoro nell'ultimo Governo Andreotti e, poi, come dirigente politico erede di Donat-Cattin, Marini non abbandonò mai la sua matrice sindacale, che voleva dire attenzione alle condizioni materiali, rifiuto dell'ideologismo astratto, ma concretezza nelle cose. Era un uomo pratico, un grande organizzatore, dotato però anche di una visione ampia. Non a caso, io credo, Martinazzoli lo volle come responsabile dell'organizzazione del Partito Popolare Italiano nel momento più delicato: il tentativo di traghettare il cattolicesimo democratico nella nuova Repubblica.

Con Marini alla guida del partito, il Partito Popolare Italiano entrò stabilmente nel centrosinistra, traghettò il cattolicesimo democratico nella sua casa naturale, aprendo la strada all'Ulivo. Marini, infatti, è stato, in tutta la sua attività, un uomo di sinistra, ovviamente non un estremista, ma neppure un moderato, se per moderazione si intende disponibilità a rinunciare ai propri principi.

Nell'ultima fase della sua vita pubblica Franco Marini fu uomo delle Istituzioni; da Presidente del Senato seppe esercitare in una fase molto complicata il suo ruolo con equilibrio ed autorevolezza, ponendosi realmente al di sopra delle parti in una legislatura breve e travagliata.

A cinque anni dalla sua scomparsa, ricordarlo in quest'Aula significa richiamare un'idea alta della politica sempre più rara, fondata sulla lealtà, sui valori profondi del lavoro, sul rispetto delle Istituzioni, delle regole e degli avversari.

È un'eredità che interpella tutti noi e penso dovrebbe ispirarci ad andare in questa direzione. (*Applausi*).

GASPARRI (FI-BP-PPE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-BP-PPE). Signor Presidente, la ringrazio per la sua decisione di ricordare Franco Marini nel quinto anniversario della sua scomparsa. Credo che sia un atto doveroso da parte del Senato e non solo perché il senatore Marini ha presieduto in una fase molto impegnativa della vita politica italiana l'Assemblea di Palazzo Madama. Franco Marini, lo chiamo così perché ho avuto la fortuna di conoscerlo e di avere con lui tante occasioni di scambio di opinioni, ha segnato una lunga stagione della vita italiana: sindacalista, impegnato in quel sindacalismo riformista che ha sempre cercato una via di dialogo e di sintesi, pur nella fermezza delle posizioni. Manca forse in questa... (*Brusio*). Posso intervenire, senatore Lotito? Vorrei intervenire per ricordare il presidente Marini. Ecco, grazie.

Un sindacalismo che ha cercato la via del dialogo, della partecipazione e della collaborazione. Non è un caso che il sindacato da lui a lungo guidato sia stato in questi anni promotore di una proposta di legge per la partecipazione, che poi è stata accolta dal Senato partendo da una legge di iniziativa popolare, che è legge dello Stato, per la condivisione del Parlamento, e che quindi ha realizzato nell'assetto normativo un'ipotesi, una scelta, un progetto che il senatore Marini e quel mondo sindacale che lui ha guidato hanno sostenuto a lungo.

È stato Presidente del Senato e parlamentare. Ricordo anche con qualche rimpianto il momento in cui Franco Marini fu vicino all'elezione a Presidente della Repubblica. Non è nell'occasione celebrativa il momento di ricordare controversie, favori e disfavori. Ricordo che il Gruppo parlamentare di cui facevo parte dell'epoca nell'ambito del centrodestra sostenne con convinzione la candidatura di Franco Marini, ma poi, come succede spesso, *nemo propheta in patria*. Lo dico in latino perché in questo momento non dobbiamo rammentare divisioni o questioni che possono investire qualsiasi schieramento politico.

Avrebbe meritato un riconoscimento. Un sindacalista, un uomo della rappresentanza sociale, che rappresentava fieramente l'Abruzzo, un alpino. Agli alpini si associano più le Regioni del Nord Italia, ma ricordo che anche in Abruzzo, Regione montuosa, gli alpini hanno una storia e una tradizione.

Ricordiamo quindi Franco Marini con rimpianto e grande stima. Non raggiunse quel traguardo, ma ne raggiunse tanti altri; nella guida politica dell'area popolare, nella guida del Senato e nella guida di un sindacato importante. Un uomo che il Gruppo Forza Italia saluta a cinque anni dalla sua scomparsa con la stima che allora gli esprimemmo, ricordando il dialogo che aveva anche con il nostro presidente Berlusconi e la franchezza che lo ha sempre caratterizzato. Non gli piacevano i riti formali anche nel rappresentare il Senato, perché è sempre stato un uomo di sostanza. Gli rendiamo omaggio e abbracciamo tutti coloro che ne hanno condiviso pezzi di strada nel mondo sindacale e politico, come anche noi.

Vorrei ricordare in conclusione la volta in cui, come segretario del Partito Popolare Italiano, mi invitò a fare un dibattito in Abruzzo con Gaspari; allora io ero il più giovane. Gaspari era stato un esponente importante che non svolgeva più i ruoli che aveva avuto nella Prima Repubblica. Facemmo questo simpatico dibattito voluto da lui tra due personaggi di due tempi e di due contesti diversi.

Un saluto a Franco, con l'affetto di sempre. (*Applausi*).

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, io non ho avuto la fortuna di conoscere personalmente Franco Marini, ma voglio ricordarlo perché, avendo seguito, ovviamente, il suo impegno nella vita pubblica del Paese, sia da sindacalista che da parlamentare, da europarlamentare, da Ministro e da Presidente di questo Senato, so che egli ha segnato la storia del nostro Paese in una fase molto diversa da quella di oggi, dove anche la conflittualità sindacale in qualche modo era più intensa.

Lui seppe, però, anche lì, sempre interpretare il ruolo del sindacato come un ruolo di cucitura delle fratture sociali del Paese e questo è un valore assoluto che credo dobbiamo prendere ad insegnamento. Così come egli ha sempre portato, nei ruoli che ha ricoperto, la parte umana di sé stesso, quel ritrovarsi, nelle sue origini abruzzesi, forte e gentile: forte nei principi e nelle idee, gentile nei modi e nell'accoglienza dell'altro, nel rispetto reciproco, nell'ascolto come guida di tutti i suoi processi.

Pur non avendolo conosciuto, posso però dire che egli è stato un modello di riferimento, per il suo modo di fare politica e di esercitare i ruoli che ha avuto, nel dialogo, nella comprensione e nel trovare sempre un punto d'incontro con gli altri. Credo che oggi il richiamo alla sua figura, nel quinto anniversario della sua scomparsa, sia doveroso. In momenti complicati come questi, in cui si rischia di dividere il Paese, credo che un richiamo a quel tentativo di dialogo e di ascolto sia un elemento che deve guidare le nostre iniziative in quest'Aula.

Quindi, anche da parte nostra, un abbraccio ai familiari di Franco Marini e a chi lo ha avuto vicino. In particolare, rivolgo un applauso al discorso di Annamaria Furlan, che ha avuto con Franco Marini una storia politica e

sindacale intensa, nel ricordo di una grande figura politica, istituzionale e umana di questo Paese. *(Applausi)*.

FRANCESCHINI *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Franceschini, lei lo ha conosciuto bene. Ne ha facoltà.

FRANCESCHINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, è difficile distinguere le parole che devono valutare le esperienze pubbliche di Marini da quelle dell'affetto e dei ricordi personali che riguardano almeno il sottoscritto. Cinque anni senza Marini: più volte è venuto da chiederci cosa avrebbe fatto, cosa avrebbe detto, come avrebbe giudicato. Di sicuro sarebbe stato protagonista, come è sempre stato protagonista delle svolte.

La svolta del sindacato, con l'equilibrio tra l'unità del sindacato e l'orgoglio e la dignità della CISL; la rottura del Partito Popolare, quando questo si è diviso in due e lui ha scelto la via, che riteneva obbligata per un cattolico democratico, del centrosinistra; il Governo d'Alema, la prima volta di un ex comunista al Governo e la fine delle preclusioni: dovremmo riflettere su quanto questo passaggio abbia consentito il percorso che oggi ha portato al Governo il presidente Meloni.

Avrebbe voluto una donna Presidente della Repubblica. Non riuscì in questa svolta: sarebbe stata la prima volta. Fu determinante nella nascita dell'Ulivo e del Partito Democratico. Fu protagonista per i ruoli importanti che ha ricoperto: segretario della CISL, segretario del Partito Popolare Italiano, Ministro, Presidente del Senato. Fu protagonista nei ruoli che non ha potuto ricoprire, ma che avrebbe potuto ricoprire. Egli è arrivato a un passo dal Quirinale.

In quella notte in cui, travolti dalla ricerca sbagliata del nuovo a tutti i costi, duecento franchi tiratori non lo votarono, quell'accordo generale che l'avrebbe portato al Quirinale andò in fumo. Eppure sarebbe stato un grande Presidente della Repubblica; un Presidente popolare. Qualcuno ha scritto: il Pertini cattolico. E forse sarebbe stato questo, perché era un uomo che piaceva molto, sincero, autentico.

E vengo ai ruoli non di primo piano che ha ricoperto. È stato dirigente organizzativo della DC di Martinazzoli e di Gerardo Bianco, della Margherita di Rutelli. Anche in questi ruoli secondari, egli ha determinato lo sviluppo dei processi politici. Questa è una lezione per tutti quei politici di oggi che immaginano che si debba per forza essere il numero uno; che non si possa essere, semplicemente e orgogliosamente, parte di una squadra, ma che bisogna essere il numero uno. *(Applausi)*.

Egli ha dimostrato che si possono servire il partito e il Paese e si possono guidare i processi politici senza necessariamente essere il numero uno, o essere alla guida. Gli sono stato amico, sono stato uno dei suoi figli politici, ho avuto condivisioni e scontri duri, recuperati e subito dimenticati. Ho imparato molto da lui, a cominciare dal suo «Mo' vediamo», dal suo modo di fare le trattative, che gli derivava dall'esperienza sindacale: era un maestro nelle trattative, anche politiche. Ho ritrovato cosa vuol dire l'amore per la

propria terra e non una cosa retorica o simbolica. L’Abruzzo per lui era veramente la sua terra. Bisognava stare con lui una notte a San Pio delle Camere, a cena, a cantare, a guardare le montagne, a camminare in maglione, per vedere esattamente cosa aveva dentro, oltre a ciò che appariva dal suo ruolo ufficiale.

Di lui vorrei dare una definizione per cui si arrabbierebbe molto, sin quasi a reagire. Era un uomo buono, dietro la sua apparenza di uomo burbero e i suoi ruggiti, con cui spesso concludeva le discussioni. Si diceva che uccideva con il silenziatore. Eppure, dietro questa scorza, era un uomo buono d’animo, attento, generoso. (*Applausi*). Era un uomo capace di farsi voler bene dagli avversari e dalle persone con cui si stava scontrando. In questo tempo pieno di ipocrisie, pieno di troppi che recitano un ruolo per i social, per compiacere gli elettori, il primo in grado di riconoscere se le idee, anche così diverse e contrapposte alle proprie, sono autentiche, il primo a capirlo, è il tuo avversario politico, che riconosce se, pur con idee diverse e contrapposte, vivi la sua stessa passione politica. (*Applausi*).

Franco Marini, l’alpino, ha segnato di passione autentica tutte le scelte della sua vita. Mi raccontava di suo nonno, emigrato in America e tornato a San Pio delle Camere, che ha passato gli ultimi anni della sua vita seduto su una panchina, appoggiato al bastone, come facevano i vecchi di una volta, guardando l’orizzonte, guardando nel vuoto. Le persone del paese lo salutavano con un «Ciao, Marini!» e lui rispondeva. Poi ha smesso anche di rispondere: guardava semplicemente lontano e chissà cosa pensava. (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Forse pensava agli anni della giovinezza o all’America. Ecco, mi piace ricordare Franco Marini così, come suo nonno, come se fosse seduto in silenzio sulla panchina, a guardare i suoi monti e con un cenno - solo con un cenno - a indicarci la strada. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Franceschini per questo suo accurato ricordo.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell’Assemblea i partecipanti al master della «24Ore Business School» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Sul 5° anniversario della scomparsa di Franco Marini

LIRIS (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per cinque minuti.

LIRIS (*FdI*). Signor Presidente, saranno sufficienti anche meno, per ricordare una figura che era una delle espressioni migliori della mia terra, dell’ambito aquilano. Franco Marini era poi legato non soltanto alla città

dell'Aquila, blasonato Capoluogo di Regione, ma anche ai territori circostanti, alla sua cittadina di San Pio delle Camere, come è stato ricordato benissimo dal collega Franceschini. Egli amava ritirarsi lì, a San Pio delle Camere, e guardare il castello. Anzi, mi fa piacere annunciare in quest'Aula che, tra qualche giorno, ci sarà la posa della prima pietra per il restauro del castello di San Pio delle Camere. Mi piace pensare che questo annuncio, fatto in Aula, sia dedicato proprio a lui, che amava la sua terra.

Qua fuori, come ricordava il collega Sigismondi, c'è il ritratto di Franco Marini, che nel suo ritratto ha voluto la presenza del castello di San Pio delle Camere: un castello che testimonia la vicinanza alla sua terra e le sue radici.

Radici che non soltanto lui non ha mai rinnegato, ma ha valorizzato con un'attività costante di vicinanza alla terra abruzzese, alla terra della Provincia dell'Aquila, anche con i suoi legami con il mondo sindacale, con la CISL in particolar modo, che era un po' la sua seconda casa, l'Azione Cattolica, le ACLI, la sua vicinanza al mondo giovanile, la sua vicinanza ai giovani, in particolar modo nell'ambito delle sezioni degli alpini, che da noi sono un motivo di orgoglio, proprio perché presenza capillare nei nostri paesi e nei nostri Comuni. Ebbene, lui con orgoglio rivendicava la sua appartenenza alla sezione degli alpini di Barisciano, la sezione più grande, la più vicina a San Pio delle Camere, lì nella piana di Navelli.

Ricordo in maniera nitida quando, da assessore provinciale, mi sollecitava a curare in particolar modo le strade provinciali montane, della sua San Pio delle Camere, di Navelli, di Barisciano, che non erano ben manutenute. Era una di quelle persone che attenzionava... (*Brusio*). Scusi, Presidente, ma credo ci sia un po' di brusio. (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Vediamo se così l'hanno sentito. Prego senatore Liris, il senatore Gasparri si è addirittura lamentato di un suo collega di Gruppo, quindi è autorizzato a farlo anche lei.

LIRIS (*FdI*). Ricordo, caro Presidente, come Franco Marini si dedicasse corpo e anima al suo Abruzzo. Era anche Presidente del Senato quando si interessava attivamente alle problematiche e alle tematiche abruzzesi, proprio perché per lui i legami nei confronti della terra natia, della terra che ha visto i suoi primi passi da sindacalista, da persona del popolo e poi da politico, sono stati legami che non ha mai tradito, ma sempre rivendicato.

In un momento in cui in politica si parla di chi vuole costruire ponti verso i cittadini e le altre forze politiche, lui era un uomo delle alleanze, un uomo di sintesi, un uomo di convergenze. Non c'era un tavolo che si concludeva, che vedeva la sua presenza, ove non ci fosse una soluzione positiva.

Ricordo la sua attività di parlamentare, di Ministro, di Presidente del Senato. Come si ricordava precedentemente, è stato vicino all'ottenimento della carica più importante, quella di Presidente della Repubblica, stava per essere eletto Presidente della Repubblica. Ricordo in maniera assolutamente orgogliosa quando il centrodestra, allora Partito delle Libertà, guidato da Berlusconi, ebbe a convergere sulla figura di Franco Marini. Poi andò diversamente. Guardo il presidente del mio Gruppo Malan, che era protagonista in

quel momento. Ebbene, furono probabilmente altri, rispetto al centrodestra, che non permisero a Franco Marini di diventare Presidente della Repubblica. Ebbi modo di esprimere nei suoi confronti una solidarietà attiva e vera, proprio nel momento in cui, qualche giorno dopo il venir meno della sua possibilità di diventare Presidente della Repubblica, lui venne ad aprire il Festival dei borghi più belli nella piana di Navelli. Lì ricordai che il centrodestra avrebbe voluto la sua Presidenza della Repubblica e che furono altri a non volerla. Per quanto mi riguarda, quella fu una pagina negativa del nostro Stato, del nostro istituto, delle nostre Camere, quando, nonostante la maggioranza assoluta dei voti, soprattutto al primo scrutinio, non si arrivò a designare lui, una figura così importante, come Presidente della Repubblica.

Per concludere, la vicinanza va alla sua famiglia, alle sue tradizioni, a chi ha voluto portare avanti il testimone della sua attività politica, sociale e sindacale, a chi porta avanti il suo ricordo nella Fondazione, a chi nella piana di Navelli, in San Pio delle Camere, a Barisciano, nel mondo dei... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). ...porta avanti il suo ricordo.

Ho l'orgoglio di essere stato anch'io per molto tempo, seppur giovanissimo, vicinissimo a una persona che, nonostante fosse dall'altra parte del fronte politico, anche da Presidente del Senato è stato attivamente vicino al mio Abruzzo, alle problematiche dell'Abruzzo e della Provincia dell'Aquila, nel nostro essere forti e gentili, così come diceva il collega Patuanelli. Ho un ricordo speciale nei suoi confronti. (*Applausi*).

Sui lavori del Senato

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo in merito ai lavori del Senato per chiedere all'Assemblea e soprattutto ai Presidenti dei Gruppi di maggioranza di prendere atto del fatto che purtroppo siamo stati mestamente buoni profeti la settimana scorsa, quando abbiamo denunciato che l'atteggiamento, soprattutto della maggioranza, di ostruzionismo in alcune Commissioni non ci avrebbe consentito il rispetto degli impegni assunti in Conferenza dei Capigruppo sul calendario.

Signor Presidente, come lei sa, abbiamo votato, per un principio di lealtà istituzionale che non ci abbandona mai, un programma semestrale che abbiamo fortemente voluto proprio per consentire al Senato di avere un programma chiaro, trasparente, integrabile, ma che consentisse alle Commissioni di fare una programmazione di medio termine. Tutto potevamo pensare tranne che ad un certo punto questo modello, che segna una fase avanzata anche dell'organizzazione dei lavori parlamentari, che dovrebbe avvicinarci sempre più a quelli europei, si sarebbe trasformato, da qualche settimana a questa parte, proprio quando i Gruppi di maggioranza hanno iniziato ad utilizzare i muscoli dei numeri anziché la ragione della politica, in un modo per fare ostruzionismo dentro la maggioranza stessa.

Le cito due provvedimenti che sono previsti dal calendario di questa settimana. Il primo è lo European Media Freedom Act. Evito di aprire una discussione, perché il presidente Gasparri, il presidente Malan e il presidente Romeo dovrebbero dirci come mai, dopo due anni, la maggioranza non è ancora riuscita a recepire il Media Freedom Act portando il nostro Paese in procedura di infrazione. (*Applausi*). In Commissione ci sono gli emendamenti e non sono nemmeno tanti: lo sanno le colleghi e i colleghi della Commissione. Eppure questo provvedimento è nascosto in un cassetto. Ovviamente è lo stesso provvedimento che consente alla maggioranza di bloccare da un anno e tre mesi la Commissione di vigilanza RAI, che è una delle due Commissioni di vigilanza presiedute dalle opposizioni. Già su questo, Presidente, come lei sa, noi le abbiamo scritto come opposizioni unite, perché abbiamo una voce unica quando bisogna difendere la dignità di quest'Aula del Parlamento (e noi lo facciamo sempre).

Poi c'è il disegno di legge sulla rigenerazione urbana: anche qui non si capisce cosa voglia la maggioranza. Vi chiediamo di entrare nel merito, di mettere la faccia sui provvedimenti, ma non avviene nulla di tutto questo, Presidente. Non le sto parlando di due provvedimenti sui quali possiamo ancora declinare le nostre azioni al futuro, perché per il Media Freedom Act siamo al passato remoto e per il disegno di legge citato siamo al passato prossimo.

Insomma, signor Presidente, glielo dico perché quello che è successo la settimana scorsa - non le sfuggirà - non ha aiutato né quest'Assemblea, né le relazioni tra maggioranza e opposizione, perché quando si rompono i vetri e un'informativa sulla sicurezza viene trasformata con un voto a maggioranza in comunicazioni con voto, votando, come lei sa, per la prima volta nella Conferenza dei Capigruppo, si creano degli strascichi, considerato anche che avete invece rifiutato le comunicazioni del ministro Musumeci sulle emergenze gravissime che riguardano Sicilia, Calabria e Sardegna. (*Applausi*). Noi su questo, signor Presidente, le chiediamo di assumere l'impegno preso in Aula la settimana scorsa, perché aspettiamo qui il ministro Musumeci.

Concludo ricordandole che dopodomani la Presidente del Consiglio sarà a una riunione informale del Consiglio europeo.

Chiediamo da mesi che la Presidente del Consiglio possa informare il Parlamento non solo sul Consiglio europeo formale, ma su una serie di questioni su cui le poniamo dei quesiti in maniera legittima e purtroppo non abbiamo risposte né dalla Presidente del Consiglio, né, signor Presidente, le avremo dalla maggioranza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Siccome lei ha citato la Conferenza dei Capigruppo, mi corre l'obbligo di ricordare che non c'è stata unanimità, o meglio, non c'è stata adesione da parte del suo Gruppo alla proposta che proveniva da un altro Gruppo di opposizione, fra l'altro, di votare entrambi come comunicazioni. C'è stata questa proposta, quindi probabilmente era facile trovare una via d'intesa. Legittimamente non è stata trovata, ma non vorrei che venisse attribuita alla Conferenza dei Capigruppo una responsabilità che in questo caso non ha.

Per l'inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 1684, 1685, 1696, 1697, 1698 e 1668

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, sulla scia di quanto detto dal presidente Boccia, anche rispetto ai lavori di questa settimana di un'Aula che improvvisamente si trova vuota di argomenti, devo fare una richiesta formale di inserimento all'ordine del giorno di oggi di provvedimenti già presenti in calendario, perché conclusi dalle Commissioni. Mi riferisco ai sei disegni di legge di ratifica di accordi, ossia l'Atto Senato 1684, l'Atto Senato 1685, l'Atto Senato 1696, l'Atto Senato 1697, l'Atto Senato 1698 e l'Atto Senato 1668, il cui esame è terminato in Commissione. Quindi, ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento del Senato chiedo che questi provvedimenti di ratifica vengano inseriti all'ordine del giorno di oggi.

Concludo, richiedendo, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, a nome del Gruppo, che tutte le votazioni di oggi vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il presidente Patuanelli ha chiesto, senza indicarne i contenuti ma indicandone correttamente i numeri, l'inserimento all'ordine del giorno di alcuni disegni di legge di ratifica. Quindi, ho dovuto prendere tempo per capire quali fossero, perché i senatori non ricordano a memoria, attraverso un numero, di quale proposta si trattò. Lei poteva aiutarci, senatore Patuanelli. Magari poteva specificarli lei che se li è studiati, ma facciamo tutto da soli, siamo bravi.

Vorrei prima capire, per poter rendere chiaro di che cosa stiamo parlando a tutti i senatori, quali sono i disegni di legge a cui fa riferimento, perché se non li conosco io, non li conosce nessuno in quest'Aula. Ce li può ripetere nei contenuti, senatore Patuanelli? O non li conosce neanche lei?

PATUANELLI (*M5S*). Presidente, se mi dà un secondo glieli cito. Parlavo dell'Atto Senato 1684, Protocollo relativo alla Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 29 sul lavoro forzato e obbligatorio; l'Atto Senato 1685, Protocollo su acqua e salute della Convenzione del 1992 sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali; l'Atto Senato 1696, Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra Unione europea e Thailandia; l'Atto Senato 1697, Accordo quadro di partenariato e cooperazione tra Unione europea e Malesia; l'Atto Senato 1698, Accordo di attuazione del Protocollo relativo alla Convenzione di Torremolinos sulla sicurezza delle navi da pesca e l'Atto Senato 1668.

Si tratta di ratifiche di protocolli e convenzioni, che sono finite in Commissione.

PRESIDENTE. Provvedimenti importantissimi.

Ai fini del computo del numero legale, senatore Patuanelli, le chiedo di indicare i nomi dei cinque senatori che sostengono la sua richiesta.

PATUANELLI (*M5S*). Patuanelli, Pirro, Lorefice, Licheri Sabrina e Licheri Ettore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 1684, 1685, 1696, 1697, 1698 e 1668.

Ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento, su questa proposta ha facoltà di parlare un oratore per ciascun Gruppo per non più di dieci minuti. Ricordo, inoltre, che per la sua approvazione occorre il voto favorevole di due terzi dei presenti.

Non essendovi richieste di intervento, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 1684, 1685, 1696, 1697, 1698 e 1668, avanzata dal senatore Patuanelli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, vorrei chiedere una semplice inversione dei punti all'ordine del giorno, chiedendo che sia trattato prima il disegno di legge sui cammini d'Italia e dopo il disegno di legge sulla partecipazione popolare alla titolarità di azioni.

Sulle altre questioni, credo che le Commissioni stiano lavorando e quando i provvedimenti saranno pronti, verranno in Aula. Poi ci saranno altre Capigruppo. Mi pare assolutamente normale il calendario. Io vorrei chiedere l'inversione dei punti all'ordine del giorno della seduta odierna, trattando prima il secondo punto e dopo il primo. Sulle altre questioni, ci dirà lei se dobbiamo riparlarne in Conferenza dei Capigruppo o meno. Noi partecipiamo ai lavori di Commissione e man mano che i disegni di legge sono pronti, vengono trasmessi in Aula.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta, avanzata dal senatore Gasparri a nome del Gruppo Forza Italia, di inversione dell'ordine del giorno. Nel caso in cui la proposta fosse accolta, si passerebbe subito alla discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 562-B, su promozione e valorizzazione dei cammini d'Italia.

Prima di passare alla votazione, chiedo se ci sono obiezioni. Se non ci sono obiezioni, è inutile votare e la proposta di inversione dell'ordine del

giorno si intende approvata. (*Commenti*). Ho chiesto se ci sono obiezioni. (*Commenti*). Chi l'ha detto? Ho fatto una domanda semplice, ho chiesto se vi fossero obiezioni e nessuno ha alzato la mano. (*Commenti*). No, ha alzato la mano dopo, quando ho detto di votare.

Comunque facciamo marcia indietro. Vi prego di seguire con più attenzione. Chi è contrario e muove un'obiezione, è pregato di alzare la mano e intervenire.

IRTO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IRTO (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei chiedere il voto elettronico su questa proposta perché noi non siamo d'accordo. A nome del Partito Democratico...

PRESIDENTE. A norma di Regolamento è un voto per alzata di mano.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, prima della prima votazione, ho fatto richiesta di voto elettronico su tutte le votazioni previste.

PRESIDENTE. Se con l'aiuto degli Uffici faccio un'affermazione così categorica, lei contesta non solo il Presidente, ma anche gli Uffici. L'articolo 56 del Regolamento stabilisce che: «L'inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta può essere decisa dal Presidente o proposta da cinque senatori. Ove l'Assemblea sia chiamata dal Presidente a decidere su tale proposta, la votazione si fa per alzata di mano» - mi spiace - «dopo l'intervento di non più di un oratore contro e uno a favore». Quindi, se lei vuole intervenire contro o a favore, lo può fare, ma che la votazione avvenga per alzata di mano, come le ho detto, è un obbligo previsto dal Regolamento.

PATUANELLI (*M5S*). Presidente, per dirle che mi permetterò di contestare e contrastare il Presidente del Senato, ma mai l'Amministrazione Senato. (*Applausi*). Ho sbagliato e chiedo scusa.

PRESIDENTE. Non è carino nei miei confronti. Senatore Patuanelli, la ringrazio comunque per l'ammissione di responsabilità. Il senatore Irto era contrario alla proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Gasparri.

È approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:

(562-B) MARTI ed altri. – Disposizioni per la promozione e la valorizzazione dei cammini d'Italia (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,33)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 562-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Paganella, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PAGANELLA, *relatore*. Signor Presidente, giunge all'esame dell'Assemblea il disegno di legge n. 562-B, recante disposizioni per la promozione e la valorizzazione dei cammini d'Italia che, già approvato dal Senato in prima lettura in data 26 marzo 2024, è stato poi approvato dalla Camera, con modificazioni, lo scorso 22 gennaio.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 17,34)

(Segue PAGANELLA). Il testo che oggi torna all'attenzione di quest'Assemblea, a prima firma del senatore Marti, è frutto di un proficuo e corale lavoro parlamentare svolto in gran parte dalla 7^a Commissione permanente del Senato.

Con l'approvazione odierna, l'Italia si dota finalmente di un quadro normativo organico per la salvaguardia e il rilancio dei cammini, intesi non solo come percorsi fisici, ma come arterie vitali della nostra identità culturale, storica e paesaggistica. La Commissione ne ha concluso l'esame lo scorso 3 febbraio, approvando all'unanimità le modifiche introdotte alla Camera e il mandato al relatore.

La Camera ha confermato l'impianto del disegno di legge, che resta suddiviso in nove articoli, quattro dei quali rimasti invariati rispetto all'approvazione in prima lettura. Si tratta dell'articolo 4, che istituisce il tavolo permanente per i cammini d'Italia; dell'articolo 5, che introduce il programma nazionale per lo sviluppo e la promozione dei cammini d'Italia, predisposto dalla cabina di regia; dell'articolo 6, che prevede la promozione di studi e

ricerche per la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale associato ai cammini; dell'articolo 9, che reca la disposizione di entrata in vigore del provvedimento.

La Camera è intervenuta, invece, con alcune integrazioni sull'articolo 1, che definisce l'oggetto e le finalità del disegno di legge. In particolare, nei cammini sono stati ricompresi, oltre alle vie d'acqua fluviali e marine, anche le lagune e i laghi quali itinerari di rilievo europeo, nazionale o regionale. Inoltre, la circolazione motorizzata è stata autorizzata per consentire l'accessibilità, oltre che alle persone con disabilità, anche alle persone con ridotta mobilità. Infine, tra le finalità è stata inclusa anche la valorizzazione delle minoranze linguistiche presenti nei territori attraversati dai cammini.

All'articolo 3 sono stati integrati i compiti e le funzioni da affidare alla cabina di regia nazionale per lo sviluppo e la promozione dei cammini d'Italia, disponendo che essa, nel definire gli standard di qualità dei cammini d'Italia, eventualmente preveda anche l'utilizzo della segnaletica europea del Club alpino italiano, sulla base di una convenzione stipulata tra la stessa cabina di regia e il CAI. È stata, altresì, integrata la composizione della cabina di regia, introducendovi la presenza di un membro della segreteria tecnica, istituita per assicurare il supporto tecnico e amministrativo alla medesima cabina di regia.

Le modificazioni apportate agli articoli 2, 7 e 8 riguardano, infine, le disposizioni finanziarie. All'articolo 2, le spese di funzionamento della banca dati dei cammini d'Italia, pari a 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2028, trovano copertura finanziaria nel riformulato comma 2 dell'articolo 8. Inoltre, sono aggiornate agli anni 2026, 2027 e 2028 le autorizzazioni di spesa originariamente previste per gli anni 2024, 2025 e 2026.

Anche la modifica dell'articolo 7, avente ad oggetto la realizzazione di campagne di promozione dei cammini, concerne un mero aggiornamento della decorrenza dell'autorizzazione di spesa. All'articolo 8, oltre alle modificazioni rese necessarie dal coordinamento con il riformulato articolo 2 dall'aggiornamento della copertura finanziaria al triennio 2026-2028, viene modificata la copertura di spesa di cui al comma 1, prevedendo che agli oneri derivanti dall'istituzione della banca dati dei cammini d'Italia, di cui all'articolo 2, fatta eccezione per le spese di funzionamento della medesima banca dati, si provveda mediante corrispondente riduzione del Fondo unico nazionale per il turismo di conto capitale, di cui all'articolo 1, comma 368 della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Gli articoli 4, 5 e 6 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.
Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'articolo 9 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.
Passiamo alla votazione finale.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Colgo l'occasione per fare al senatore Spagnolli tanti auguri di buon compleanno. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, grazie per gli auguri: gli anni sono 66, per la cronaca.

Signora Presidente, come già avevo detto nel mio intervento in occasione del primo passaggio in Senato di questo provvedimento, sono assolutamente d'accordo che i cammini abbiano una valenza culturale e quindi voteremo a favore del provvedimento in esame, ma siamo convinti che il Parlamento debba approvare con legge che tutti i percorsi debbano avere la stessa segnaletica? Qualche sentiero di montagna l'ho percorso, mi interessa che la segnaletica ci sia e che sia chiara, ma che il colore del cartello indicatore sia uguale in Alto Adige, in Toscana e in Basilicata francamente non lo trovo così fondamentale. Ovviamente noi del Gruppo per le Autonomie siamo molto contenti che ci sia un riferimento alle minoranze linguistiche, anche se l'autonomia dell'Alto Adige e quella degli altri territori con minoranze linguistiche offre la possibilità di valorizzare il bilinguismo e il plurilinguismo, a prescindere dal fatto che ci sia una legge dello Stato che ce lo approva.

Va bene, anzi benissimo, il coinvolgimento del CAI: peccato che per i ben noti veti dei nostri eccellenti contabili non si possano prevedere, come sarebbe logico e come è previsto negli altri Paesi, dei finanziamenti ad hoc, anziché assegnare nuovi compiti lasciando intonsi i finanziamenti pubblici attuali. Un Presidente del CAI, parafrasando Cicerone, potrebbe prima o poi

dire: “Quousque tandem abutere, State italiane, opera nostra gratuita?” Ovvero: fino a quando, Stato italiano, abuserai del nostro lavoro gratuito? Perché, prima o poi, questo verrà detto.

Mantengo le perplessità sull'istituzione della cabina di regia, di cui all'articolo 3, ma anche sull'istituzione del tavolo permanente dell'articolo 4, anche se non è in discussione, perché sono cose che si potrebbero risolvere a livello ministeriale.

Non me ne vogliano i colleghi che hanno lavorato a questa proposta, ma come si concilia questo pur dignitosissimo tema con quello che sta succedendo in Italia e nel mondo e con i veri problemi che il Parlamento è o, meglio, sarebbe chiamato ad affrontare? Lo dico perché, quando il Parlamento si cimenta in provvedimenti di questo tipo, in realtà sta mettendo sotto il tappeto la propria inconsistenza, il fatto che le vere decisioni sono prese tutte in una chiave extraparlamentare, in capo all'Esecutivo o nei confronti tra i leader dei partiti di maggioranza.

Allora, Presidente, cerchiamo di volere più bene a quest'Aula e all'istituzione Senato. Facciamo sì che questo sia il luogo in cui si affrontano questioni serie e delicate. Pro-futuro, lasciamo i cammini e decisioni similari a qualche circolare ministeriale; sarebbe un bene per la nostra efficienza e quindi per il Paese. Come detto, comunque, il nostro voto sarà positivo. (*Applausi*).

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signora Presidente, i cammini sono un tema che sicuramente andrebbe legato a una nuova visione di turismo. Dovremmo cominciare a comprendere come mai il cammino più importante nel nostro Paese, la via Francigena, cuba 50.000 viandanti l'anno, mentre il cammino di Santiago di Compostela 500.000. In questa differenza di numeri probabilmente c'è tutto ciò che riguarda la promozione e il finanziamento di un nuovo modo di intendere i cammini, un turismo lento, legato in alcuni casi alla spiritualità, ma non solo. Il fatto che nel nostro Paese ci si approcci forse tardivamente ad un nuovo modo di intendere il turismo, anche se poi lo si estrapola e non lo si unisce con un provvedimento organico rispetto a ciò che bisognerebbe fare per un turismo di qualità su questo settore, spiega la differenza dei numeri. Chi ha fatto il cammino di Santiago di Compostela (ma non soltanto), la parte portoghese e la parte francese, sa che c'è un vero business. Mi perdonino i cugini francesi e gli amici portoghesi se chiamiamo business quello che poi è anche legato, in realtà, a un movimento di fede. Ci sono strutture dedicate, cosa che non avviene invece per i nostri cammini, dove forse un'eccessiva antropizzazione del nostro territorio impedisce o tiene lontana una simile visione.

Allora c'è l'auspicio di un piccolo disegno di legge, al netto di quello che diceva il collega Spagnolli e che condivido. Forse, in una fase così complicata del nostro Paese, non dico che bastava una votazione in Commissione per un provvedimento del genere, ma addirittura tre letture per un testo del

genere forse testimoniano che l'Assemblea viene lasciata priva delle vere decisioni che riguardano gli eventi importanti del nostro Paese. Sono altri i luoghi dove vengono assunte le scelte importanti del Paese, nonostante questa sia una democrazia parlamentare e in teoria il Governo dovrebbe solo eseguire quello che stabilisce il Parlamento.

A parte questo piccolo inciso, oggettivamente questo provvedimento, che dà una serie di linee guida per rendere importanti i cammini, non credo che farà una rivoluzione culturale tale, se non si stanziano innanzitutto più risorse e se innanzitutto non si fa una legge quadro generale sul turismo, che inserisca all'interno di una nuova visione del turismo anche il tema dei cammini, e se non c'è una vera e propria promozione. La differenza dei numeri, che è consistente, è tra 500.000 e 50.000: non è la metà, è veramente un'irrisorietà. Quello italiano, rispetto a quello che succede in altre parti d'Europa, rimarrà sempre marginale per il nostro Paese.

Nell'annunciare il voto favorevole a questo provvedimento, sollecitiamo veramente il Parlamento e il Governo a fare una revisione generale sulla capacità turistica del nostro Paese e a fare una vera legge quadro che preveda anche il turismo *slow* e il turismo *open-air*, ossia tutto ciò che riguarda un nuovo modo di intendere il turismo e quindi non soltanto mirato sulle città d'arte, che spesso vengono intasate dall'*overtourism*. Occorre rendere il nostro Paese più fruibile in tutte le sue bellezze, in tutte le sue dimensioni, facendone l'elemento centrale delle scelte che dovremmo fare come Paese. (*Applausi*).

VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signora Presidente, il disegno di legge che oggi stiamo esaminando arriva in terza lettura con delle modifiche approvate alla Camera che, di fatto, introducono per la prima volta un quadro organico e nazionale per i cammini d'Italia, riconoscendoli come percorsi culturali, ambientali e sociali strategici per il Paese. Io ero già intervenuta la volta precedente qui al Senato e ricordo che fu accolto, con un grande lavoro sinergico in Commissione, anche un mio emendamento con cui si introduceva un'agevolazione per la fruibilità di questi percorsi anche alle persone con disabilità.

Devo dire che con gli interventi della Camera è stato fatto un passo in più, affermando che i cammini d'Italia devono essere luoghi realmente fruibili a tutti. Viene infatti rafforzato il principio di accessibilità, estendendo il riferimento non più soltanto alle persone con disabilità, ma anche alle persone con ridotta mobilità. Si tratta di un passaggio tutt'altro che formale, perché significa riconoscere che l'inclusione tocca una platea molto più ampia e riguarda anche gli anziani, le persone con difficoltà temporanee: basti pensare banalmente a una persona che, per via di un infortunio, si rompe una gamba. Inoltre, si riconosce quell'inclusione che riguarda davvero il principio della

mobilità cosiddetta dolce, che può e deve essere derogato quando ciò sia necessario anche a garantire la totale accessibilità. La possibilità di utilizzare mezzi motorizzati indispensabili per le persone con disabilità e con ridotta mobilità diventa quindi una condizione strutturale concessa a tutti coloro che ne hanno davvero bisogno.

Un ulteriore miglioramento contenuto nel testo che ci apprestiamo a votare riguarda l'utilizzo della segnaletica europea del Club alpino italiano (CAI). Viene peraltro aggiunta anche una figura in più alla cabina di regia nazionale rispetto al numero dei suoi componenti, con un ulteriore rappresentante del Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei ministri. In sostanza, in questo modo le politiche per l'accessibilità entrano stabilmente nei processi decisionali, nella definizione degli standard e nella programmazione per gli interventi. Quindi, vi è un'integrazione concreta delle competenze anche sulla disabilità, nella struttura che guida allo sviluppo dei cammini d'Italia.

Anche il tavolo permanente per i cammini, così come delineato dalla Camera, assume un ruolo importante sul piano dell'inclusione. Infatti, fra le competenze specialistiche richiamate esplicitamente rientrano anche la sicurezza e l'accessibilità; competenze alle quali si andranno ad aggiungere - com'era già previsto nel testo iniziale - quelle delle associazioni a tutela delle persone con disabilità. Ciò permetterà un confronto continuo, lo scambio di buone pratiche e un monitoraggio costante delle criticità, evitando quindi che l'accessibilità resti solo sulla carta, ma sia effettivamente tangibile.

Faccio un breve accenno anche ad altre migliorie introdotte nel testo, che riguardano l'ampliamento dei contesti geografici che vengono compresi nei cammini: vengono introdotti percorsi rispetto alle lagune e ai laghi; vi è una maggiore attenzione nei percorsi delle zone delle minoranze linguistiche. Cito inoltre lo slittamento temporale rispetto alla copertura finanziaria, che va a coprire il triennio del 2026-2028, anziché il 2025-2027, com'era inizialmente. Sono quindi delle modifiche quasi obbligate.

In sintesi, possiamo affermare che, approvando definitivamente questa norma, oggi agevoliamo una nuova offerta turistica per conoscere meglio il nostro Paese, rilanciando la qualità dei territori e anche le tradizioni, garantendo il diritto di tutte le persone di accedere al patrimonio naturale e culturale italiano.

Il testo di legge, così com'è oggi, ulteriormente migliorato, rappresenta un passo avanti importante verso un modello di sviluppo dei cammini davvero sostenibile, inclusivo e accessibile, che non sia solo uno slogan, ma un dato di fatto.

Per cui accolgo favorevolmente tutte le modifiche apportate alla Camera dei deputati e annuncio il voto favorevole del Gruppo che rappresento.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, annuncio fin da subito il voto favorevole di Alleanza Verdi e Sinistra a questo provvedimento, perché

lo riteniamo un primo passo per rafforzare un turismo sostenibile e responsabile, basato sul rispetto dell'ambiente, del territorio e delle comunità locali, puntando sulla mobilità dolce e su un basso tasso d'impatto ambientale. Questa è la ragione per cui sosteniamo il provvedimento.

In più, si promuove un turismo sostenibile anche dal punto di vista del contatto con la natura, del benessere fisico, inteso come dimensione interiore, e della scoperta dei territori. Potrebbe anche essere - uso il condizionale - un elemento di forza per promuovere le comunità interne. Noi abbiamo approvato un provvedimento che affronta la questione delle aree interne. I cammini molto spesso si trovano su terreni ubicati in aree molto spopolate ed è necessario ricostruire questo dato.

In chiusura, vorrei però sottolineare che, per andare in questa direzione, bisogna stanziare delle risorse. A noi spiacce che un nostro emendamento sia stato cancellato, perché senza risorse questo provvedimento resta più una dichiarazione di intenti che la realizzazione di un obiettivo. Si rischia addirittura - come tutti voi sapete e come molto spesso avviene - che i Comuni facciano i sentieri, realizzino i cammini e poi, se finisce la spinta del volontariato e non ci sono più le risorse, in sostanza restino solo le rovine e non vi passi più nessuno.

Annuncio il voto favorevole del Gruppo che rappresento, sottolineando però che serve una continuità e occorre fare in modo che questo sia uno sviluppo con cui si promuove - come si usa dire - un turismo anche povero, alla portata di tutti, e si recano benefici alla salute fisica dei cittadini. *(Applausi)*.

OCCHIUTO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIUTO *(FI-BP-PPE)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, torniamo oggi su questo disegno di legge in terza lettura. Lo facciamo dopo alcune modifiche puntuali che non ne hanno però cambiato l'impianto nello spirito. E forse è proprio per questo che vale la pena oggi non ripetere le stesse parole, ma dire qualcosa di leggermente diverso.

Quando si parla dei cammini, si corre facilmente il rischio di usare un linguaggio alto e simbolico. Vorrei invece oggi partire da una considerazione molto semplice, visto che nella prima lettura avevo richiamato immagini più classiche, come il Grand tour, la grande tradizione culturale del paesaggio e anche valori di sostenibilità paesaggistica e ambientale, che sono proprio legati ai cammini. Oggi vorrei restare invece più vicino a esperienze popolari, quotidiane, che parlano a tutti e che ritroviamo anche nel cinema di questi anni. Il cinema contemporaneo ha sentito il bisogno di raccontare proprio questo: con il film «The way» il cammino diventa un modo per attraversare il dolore, la morte di un figlio, senza negarlo, lasciando che il tempo e i passi facciano il loro lavoro. È un modo per dire che non sempre camminiamo per arrivare; a volte si cammina anche per restare in piedi, per andare avanti. Poi con un linguaggio leggero e popolare, vi è il film di Checco Zalone, dove il

cammino diventa un'esperienza che mette ciascuno davanti a sé stesso, senza filtri e senza scorciatoie. Sono storie diverse, ma in fondo dicono la stessa cosa: camminare non risolve tutto, ma aiuta a non scappare, a dare un ritmo umano anche a ciò che pesa. I cammini non sono attrazioni, non sono infrastrutture nel senso classico: sono spazi di attraversamento, dove il paesaggio non si consuma, ma si incontra, laddove i territori non si mostrano, ma si lasciano conoscere lentamente.

L'Italia è fatta così: non si capisce tutta in un colpo, ma ha bisogno di tempo, di distanza breve, di sguardi anche laterali, ha bisogno di essere percorsa. Questo provvedimento riconosce finalmente che camminare è una forma alta di relazione con il territorio. Il cammino non viene spettacolarizzato, ma viene preso sul serio e lo si fa con un gesto istituzionale, molto sobrio, ma molto forte.

La Repubblica promuove e valorizza i cammini, non come moda, ma come bene comune. È un principio che trova, poi, attuazione in strumenti concreti: definizione chiara dei cammini, una banca dati nazionale, un coordinamento tra istituzioni e una programmazione che rendono questo impegno finalmente operativo.

Le modifiche introdotte dalla Camera vanno proprio in questa direzione: rafforzano l'idea di accessibilità, includono le vie d'acqua, ampliano la possibilità di partecipare senza forzare il senso dei luoghi. È un miglioramento silenzioso e proprio per questo forse più efficace.

C'è poi un aspetto che sento particolarmente vicino: camminare è una pratica di salute, certo, ma prima ancora è una pratica di cura; cura del paesaggio, cura delle comunità che si attraversano e cura di sé stessi. Ho camminato anch'io, come tutti, non per sport, non per turismo organizzato. Ho camminato perché a volte è l'unico modo per rimettere ordine ai pensieri, perché quando tutto è troppo pesante, troppo rumoroso, forse troppo pieno, camminare aiuta a svuotare e a rimettere le cose al loro posto. Mentre il corpo avanza, qualcosa dentro di noi si assesta e credo che questa esperienza, silenziosa e personale, sia il vero cuore del disegno di legge in esame. In un tempo che ci spinge continuamente a fare, a produrre, a correre, questa norma legittima il contrario: fermarsi, rallentare, scegliere una misura più umana.

Da architetto ho imparato che i luoghi migliori sono quelli in cui si può stare bene con gli altri, ma soprattutto con sé stessi. Da legislatore, penso che le leggi migliori siano proprio quelle che si occupano delle cose semplici e forse oggi anche un po' dimenticate: le relazioni tra gli uomini, tra gli uomini e la natura e tra gli uomini e lo spazio. (*Applausi*).

Il disegno di legge in esame fa proprio questo: non aggiunge complessità, ma aggiunge un senso. Per questo, anche in terza lettura, confermo il sostegno convinto del Gruppo Forza Italia, perché i cammini d'Italia servono non a portarci lontano, ma molto più semplicemente a riportarci al senso della nostra casa, di noi stessi e - anche importante - della bellezza del nostro Paese. (*Applausi*).

ALOISIO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISIO (M5S). Signora Presidente, onorevoli colleghi, i cammini d'Italia non sono semplici percorsi tracciati su una mappa: sono le arterie più sante di un Paese che custodisce tesori millenari di storia, cultura e spiritualità. Attraversano la nostra Penisola, da Nord a Sud, da Est a Ovest, in un abbraccio che tiene insieme l'identità stessa dell'Italia, collegando borghi dimenticati e paesaggi che tolgoni il fiato, offrendo, a chi li percorre, molto più di una semplice escursione.

Ogni passo che compiamo lungo quei percorsi è un atto di amore e di profondo rispetto verso la natura e verso le generazioni future. Ogni passo ci avvicina alla bellezza e alla grandiosità della nostra terra, quella grande bellezza che spesso dimentichiamo di avere sotto i piedi. Parliamo di sentieri millenari, testimoni silenziosi di epoche passate, di tradizione tramandata con devozione e di paesaggi mozzafiato, che ci riconnettono all'animo pulsante del nostro pianeta.

In un mondo che corre velocemente, i cammini rappresentano un'opportunità unica per staccare la spina dalla frenesia moderna, per riscoprire il valore della lentezza e per riempire il nostro spirito di quella pace e armonia che solo il silenzio di un bosco o la maestosità di una valle sanno offrire.

Signora Presidente, onorevoli colleghi, in un'epoca in cui il turismo sostenibile è diventato un pilastro fondamentale dell'economia globale, i cammini rappresentano una risorsa strategica. Sono il nostro biglietto da visita per il mondo, la dimostrazione che l'Italia non è solo grandi città d'arte, ma è anche un mosaico di territori che meritano di essere conosciuti e valorizzati attraverso un turismo responsabile e regolato.

I cammini sono il filo rosso che unisce le nostre Regioni, offrendo un'indimenticabile avventura di scoperta. Tuttavia, il potenziale di questi itinerari non si esprime di per sé: serve un impegno concreto e granitico delle istituzioni per preservare questo patrimonio. Valorizzare i cammini significa creare opportunità di lavoro nelle aree rurali e montane, combattere lo spopolamento delle aree interne e promuovere stili di vita sani, preservando i territori attraverso la cura e il presidio.

Sotto il profilo tecnico questo disegno di legge ha avuto un lungo cammino; è il caso di dirlo. Il testo parte da lontano, dal 2021, quando la 7^a Commissione avviò un lavoro prezioso con l'affare assegnato relativo ai cammini interregionali, ponendo le basi per quelli che oggi chiamiamo vettori di accrescimento culturale e sociale. L'attuale iter legislativo, dopo il confronto fra i due rami del Parlamento, cristallizza obiettivi fondamentali.

Il cuore pulsante del provvedimento risiede nell'articolo 1, ove è sottesa la finalità di questa legge, che intende promuovere i cammini per garantire standard di sicurezza e assicurare la fruizione dei luoghi, valorizzando non solo i monumenti, ma anche l'enogastronomia e il paesaggio. Per far questo viene istituita presso il Ministero del turismo una banca dati dei cammini d'Italia, ovvero una mappa digitale particolareggiata e puntuale che sarà supportata da una cabina di regia nazionale, incaricata di definire le modalità di gestione di questi dati, e da un tavolo permanente per il monitoraggio costante delle problematiche di settore. Il MoVimento 5 Stelle ha presentato numerosi emendamenti per ampliare la cornice normativa e, grazie al collega senatore

Marco Croatti, abbiamo introdotto nel testo la figura degli esperti in materia di cammini. È fondamentale che il tavolo permanente possa contare su competenze specifiche, tecniche e scientifiche, per valutare la qualità dei progetti. Anche il lavoro della collega senatrice Elena Sironi è stato prezioso per garantire che la tutela ambientale restasse al centro di ogni scelta.

Lasciatemi esprimere una soddisfazione particolare per un risultato ottenuto nell'altro ramo del Parlamento. In prima lettura al Senato l'emendamento 3.7, da me presentato, era stato respinto. Non ci siamo però arresi e, alla Camera, questa mia proposta emendativa è stata riproposta e finalmente approvata, introducendo una modifica importante in materia di segnaletica. Grazie a tale modifica, infatti, la cabina di regia avrà il compito di definire una segnaletica comune per tutti i cammini certificati, utilizzando gli standard europei del Club alpino italiano attraverso apposite convenzioni. Ricordo che avevo ospitato al Senato questa organizzazione e avevo promesso ai suoi rappresentanti il massimo impegno per portare a casa le loro proposte. Sembra un dettaglio tecnico, colleghi, ma non lo è; per chi cammina la segnaletica è sicurezza e rappresenta la certezza del percorso. Utilizzare gli standard CAI significa parlare un linguaggio universale e riconoscibile da tutti gli escursionisti europei, evitando quella frammentazione di simboli e colori che spesso confonde gli escursionisti. È un atto di pragmatismo che mette un ordine, circoscritto quanto si vuole, ma prezioso e durevole nel settore.

Signora Presidente, onorevoli colleghi, pur riconoscendo i passi avanti fatti, non posso nascondere qualche rammarico. Si poteva e si doveva fare di più. Nonostante le nostre proposte, troppi emendamenti volti a tutelare l'ambiente sono stati bocciati. Sotto questo profilo ricordo anche il particolare impegno di un collega che si batteva per valorizzare soprattutto i cammini meridionali con l'obiettivo di drenare maggiori risorse al Sud, così da favorire il popolamento dei piccoli paesi. In questa sede mi piace rinnovare la memoria del compianto senatore Francesco Castiello. *(Applausi)*.

Tutti noi conosciamo il rischio di trovarci davanti al solito provvedimento di bandiera, a una legge bellissima sulla carta, piena di termini evocativi e suggestivi, che rischia però di rimanere lettera morta se non sarà seguita da fatti concreti e, soprattutto, da investimenti strutturali adeguati.

Certo, si poteva fare di più, soprattutto sul fronte delle risorse e della protezione paesaggistica. Non vorremmo che la banca dati dei cammini o la cabina di regia diventassero l'ennesimo carrozzone burocratico senza reale impatto sui territori.

Valorizzare i cammini non significa solo fare marketing turistico. Significa sporcarsi le mani con la prevenzione e la manutenzione idrogeologica, di cui i fatti di Niscemi ci ricordano l'importanza, con il supporto ai piccoli Comuni che non hanno le risorse nemmeno per pulire i sentieri dalle sterpaglie, con la creazione di infrastrutture vere per l'accoglienza povera e spirituale.

Siamo contenti che l'Italia si doti finalmente di una legge quadro, ma restiamo critici verso una maggioranza che troppo spesso ha alzato steccati ideologici, rifiutando suggerimenti che avrebbero reso il testo molto più congeniale alle reali esigenze del nostro patrimonio paesaggistico.

Pertanto, il MoVimento 5 Stelle dichiara il suo voto favorevole, ma saremo noi, con la nostra attività di vigilanza, i custodi di questa legge. Non permetteremo che essa resti una cornice vuota, ma vigileremo affinché la cabina di regia operi con trasparenza e affinché la segnaletica CAI venga installata davvero in ogni angolo del Paese.

Che il suono dei nostri passi risuoni come un inno alla bellezza della natura, alla nostra storia e alla forza delle nostre comunità, ma che il nostro lavoro in Aula sia garante della serietà che questa bellezza merita. Camminiamo insieme, ma facciamolo con gli occhi aperti e con la schiena dritta, affinché alle parole seguano finalmente i fatti. Camminiamo insieme per l'Italia, camminiamo per il futuro della nostra terra, consapevoli che la tutela dell'ambiente non ha colore politico, ma vive solo della necessità di azioni coraggiose. Investire nei cammini significa investire nel Paese e nel futuro d'Italia. Significa lasciare un'eredità di bellezza alle generazioni che verranno. Votando favorevolmente intendiamo onorare questa missione. Non possiamo più assistere a scempi come a Niscemi. Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'evento disastroso del pomeriggio del 25 gennaio 2026, infatti, era già scritto tutto nelle carte dal 1996, ma lo Stato ha atteso inerme. (*Applausi*).

MARTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, con questa terza lettura il Senato conclude l'iter di un provvedimento a cui tengo in modo particolare, non solo come primo firmatario, ma soprattutto come Presidente della 7^a Commissione. È una legge che parla di turismo e di valorizzazione del patrimonio, ma che, in realtà, riguarda qualcosa di ancora più profondo, cioè l'identità dei nostri territori e delle nostre comunità.

Il Senato aveva già approvato questo testo all'unanimità. La Camera lo ha ulteriormente migliorato, con modifiche puntuali e anche condivise: penso all'inclusione dei laghi tra gli ambiti oggetto di valorizzazione e all'aggiornamento della norma finanziaria, interventi che rafforzano l'impianto del disegno di legge e che recepiamo con grande convinzione, perché ne ampliano la portata senza cambiarne la filosofia.

Parliamo dei cammini d'Italia. Non stiamo inventando qualcosa di nuovo, chiaramente, queste vie esistono da secoli. Sono dei percorsi religiosi, storici, culturali, naturalistici che attraversano tutto il Paese; strade percorse da pellegrini, viaggiatori mercanti, che hanno contribuito a costruire la nostra storia e la nostra memoria collettiva.

La vera novità della proposta di legge è un'altra: mettere ordine, creare una rete nazionale, coordinare ciò che oggi è frammentato. Riconosciamo uno standard di qualità, valorizziamo le esperienze migliori, le promuoviamo con una strategia, però unitaria, in Italia e anche all'estero. In altre parole, trasformiamo un grande patrimonio diffuso in una reale opportunità di sviluppo.

Il turismo dei cammini è un segmento in forte crescita in tutta l'Europa. Cresce perché intercetta un bisogno sempre più diffuso, perché vivere

esperienze autentiche, lente, sostenibili, a contatto con la natura, con le comunità locali, serve. Ed è un turismo che non consuma i territori, ma li rispetta e li custodisce.

Soprattutto, il provvedimento porta benefici dove ce n'è bisogno: nelle aree interne e nei piccoli Comuni, nei luoghi fuori dai grandi flussi. Ciò significa più giorni di permanenza, destagionalizzazione e nuove occasioni di lavoro. Significa opportunità per l'accoglienza diffusa, per l'artigianato, per l'enogastronomia, per le guide, per i servizi legati alla cosiddetta mobilità dolce. Ogni cammino ben strutturato può diventare un volano economico per intere comunità.

Le risorse stanziate, pari a circa 5 milioni di euro nel triennio, rappresentano non una spesa, ma un grande investimento, a mio modo di vedere: un investimento capace di attivare microeconomie e nuova occupazione. L'Italia, da questo punto di vista, parte con un vantaggio competitivo straordinario. Ciò che altri Paesi devono costruire noi lo abbiamo già: paesaggi unici, beni culturali diffusi, borghi, tradizioni, una straordinaria varietà ambientale, oltre a un patrimonio enogastronomico e artigianale riconosciuto ormai in tutto il mondo.

C'è poi un altro punto qualificante: gli standard. Non basta tracciare un percorso sulla carta; servono chiaramente sicurezza, accessibilità, segnalética, accoglienza e gestione coordinata. Solo i cammini che garantiranno qualità entreranno a far parte della rete nazionale. È una scelta di serietà e di credibilità che abbiamo voluto rimarcare e sottolineare.

Questa proposta normativa nasce dall'ascolto dei territori e dal lavoro condiviso tra Parlamento e Governo. È la dimostrazione che, quando si parte dalle comunità locali, si costruiscono politiche utili per tutto il Paese: è il metodo in cui la Lega crede. Per queste ragioni annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo e mi auguro che anche oggi l'Assemblea sappia confermare l'ampia convergenza che ha accompagnato fin dall'inizio il provvedimento in esame. *(Applausi)*.

RANDO (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO (PD-IDP). Signora Presidente, onorevoli colleghi e colleghi, il disegno di legge sui cammini d'Italia, che oggi giunge all'esame finale dell'Assemblea, ci offre ancora una volta l'occasione per riflettere sul modello di sviluppo che intendiamo promuovere per il nostro Paese e sul ruolo che il turismo può e deve svolgere all'interno di una strategia più ampia di tutela del territorio, valorizzazione del patrimonio culturale e rafforzamento delle comunità locali.

Il Partito Democratico ha sostenuto questo provvedimento sin dall'inizio del suo iter parlamentare, riconoscendone da subito il valore di fondo: proporre una visione del turismo non predatoria, non concentrata esclusivamente sulle grandi destinazioni o sui flussi di massa, ma capace di mettere al centro il paesaggio, i luoghi della cultura, le aree interne e i piccoli Comuni, territori spesso marginalizzati dalle dinamiche economiche e infrastrutturali

del nostro Paese. I cammini non sono semplicemente itinerari turistici: sono spazi fisici e simbolici nei quali si intrecciano storia, ambiente, cultura, spiritualità, tradizioni locali e comunità. Sono luoghi in cui il rapporto tra l'uomo e il territorio si manifesta in modo profondo, lento e consapevole. È per questo che la loro valorizzazione non può essere ridotta a una mera operazione di marketing turistico, ma deve essere accompagnata da una forte assunzione di responsabilità pubblica in termini di tutela, salvaguardia e cura.

In questi anni abbiamo imparato, anche grazie alle esperienze matureate in altri Paesi europei, che il turismo sostenibile non è una nicchia, ma è una delle grandi sfide del futuro: un turismo fondato sulla mobilità dolce, sul rispetto degli ecosistemi, sulla qualità delle esperienze, sulla relazione tra chi attraversa i territori e chi li abita; un turismo che non consuma risorse, ma le rigenera; che non svuota i luoghi, ma li rafforza; che non altera gli equilibri sociali e ambientali, ma contribuisce a preservarli.

In questo senso, il disegno di legge sui cammini d'Italia si colloca pienamente nel solco dei principi costituzionali che il Parlamento ha voluto rafforzare con la recente modifica degli articoli 9 e 41 della Costituzione. La tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi non è più soltanto un obiettivo programmatico, ma un principio fondamentale che deve orientare tutte le politiche pubbliche, comprese quelle in materia di turismo, infrastrutture e sviluppo economico.

Valorizzare i cammini significa allora riconoscere che il paesaggio non è uno sfondo neutro, ma è un bene comune; che i luoghi della cultura non sono solo quelli celebrati delle grandi rotte turistiche, ma sono anche quelli diffusi e minori, spesso invisibili; che le aree interne non sono un problema da gestire, ma una risorsa da attivare. È una scelta che parla di equilibrio tra sviluppo e tutela, tra economia e ambiente, tra presente e futuro.

Nel corso dell'esame parlamentare questo provvedimento si è progressivamente arricchito - lo hanno detto anche i colleghi prima - affinando la propria capacità di rappresentare la complessità dei territori attraversati dai cammini. Penso, ad esempio, al riconoscimento delle vie d'acqua fluviali, marine e lagunari come parte integrante degli itinerari di rilievo europeo, nazionale e regionale; una scelta che amplia lo sguardo sul patrimonio naturale del nostro Paese e riconosce il ruolo centrale che l'acqua ha avuto e continua ad avere nelle costruzioni delle nostre comunità, delle economie locali, delle culture territoriali.

Allo stesso modo, l'attenzione all'accessibilità rappresenta un elemento qualificante dell'impianto complessivo della legge. Rendere i cammini fruibili anche alle persone con disabilità e a quelle con ridotta mobilità significa affermare un principio di giustizia e inclusione, che deve essere parte integrante di ogni politica pubblica. Il diritto alla fruizione del patrimonio naturale e culturale non può essere limitato da barriere fisiche e organizzative: deve essere garantito, con intelligenza e sensibilità, a tutte e a tutti.

Un ulteriore aspetto di grande valore è il riconoscimento e la valorizzazione delle minoranze linguistiche presenti nei territori attraversati dai cammini. Le minoranze linguistiche sono infatti una componente viva e preziosa della nostra identità nazionale; inserirle all'interno delle finalità di questo provvedimento significa rafforzare il legame tra turismo, cultura e pluralismo

e contribuire alla tutela dei patrimoni immateriali, che rischiano altrimenti di essere progressivamente erosi.

C'è però un elemento che non può essere taciuto. Se questo disegno di legge riconosce il valore strategico delle aree interne, dobbiamo avere l'onestà di dire che, nel frattempo, il Governo ha progressivamente abbandonato quei territori; lo ha fatto riducendo l'attenzione politica e le risorse dedicate; indebolendo strumenti di programmazione che avevano dato risultati importanti; rallentando o interrompendo politiche di riequilibrio territoriali che erano state costruite con fatica negli anni passati. Le aree interne non possono essere richiamate solo nei documenti programmatici o nelle dichiarazioni di principio; hanno bisogno di politiche pubbliche coerenti e continuative, di servizi essenziali, sanità di prossimità, scuola, mobilità, infrastrutture digitali, sostegno alle economie locali.

Senza questo quadro, anche iniziative positive come la valorizzazione dei cammini rischiano di restare isolate, affidate alla buona volontà delle comunità e degli amministratori locali, senza un vero accompagnamento nazionale. È una contraddizione che va evidenziata. Da un lato si riconosce, anche in quest'Aula, che le aree interne rappresentano una risorsa fondamentale per il futuro del Paese; dall'altro lato, si scelgono politiche che ne accelerano lo spopolamento, l'invecchiamento, la marginalizzazione. Il Partito Democratico non accetta questa rassegnazione. Noi crediamo che le aree interne siano territori non da assistere, ma da mettere nelle condizioni di esprimere tutto il loro potenziale.

È anche per questo che sosteniamo questo disegno di legge, perché va nella direzione opposta rispetto all'abbandono, perché riconosce dignità, valore e centralità a territori che il Governo continua troppo spesso a considerare periferici. I cammini possono essere uno strumento importante, ma solo se inseriti in una visione più ampia, che rimetta davvero le aree interne al centro delle politiche pubbliche nazionali. Il turismo lento, infatti, non è turismo improvvisato; richiede infrastrutture leggere, ma diffuse, servizi di qualità, formazione, capacità di fare rete. Richiede un protagonismo attivo delle comunità locali, che devono essere non semplici spettatrici, ma soggetti consapevoli e partecipi dei processi di valorizzazione del territorio.

È in questa dimensione che il turismo dei cammini può generare benefici economici e occupazionali stabili, soprattutto nei contesti più fragili. Secondo i dati disponibili, il turismo legato ai cammini produce già oggi effetti significativi sulle economie locali (pernottamenti, ristorazione, servizi, produzione culturale, artigianato); ma soprattutto produce relazioni, sposta l'attenzione dalla meta al percorso, dal consumo rapido all'esperienza, dalla quantità alla qualità. È proprio questa dimensione relazionale che rende i cammini uno strumento potente di coesione territoriale e sociale.

Questi sono temi che ho avuto modo di affrontare qualche tempo fa, in occasione della presentazione in Senato delle attività del Centro internazionale di formazione ed esperienze sulle scienze dell'atmosfera, cambiamenti climatici e ambiente (Aires), un centro internazionale di eccellenza per lo studio dell'atmosfera e del clima, nell'ambito di iniziative come i sentieri dell'atmosfera, nato e sviluppato grazie al sostegno della Regione Emilia-Romagna.

Si tratta di un'esperienza che considero particolarmente significativa, perché rappresenta un luogo di incontro tra scienze e cittadinanza, tra ricerca e formazione, tra innovazione e responsabilità sociale. Progetti come quello del centro Aires sono un investimento sul futuro e mettono al centro le nuove generazioni, offrendo loro strumenti per comprendere la complessità del cambiamento climatico e per lavorare concretamente alla sostenibilità ambientale. C'è un filo rosso che lega quell'esperienza a questo disegno di legge: la convinzione che le grandi trasformazioni del nostro tempo, dalla crisi climatica alle diseguaglianze territoriali, possono essere affrontate solo attraverso politiche integrate, capaci di tenere insieme conoscenza, partecipazione, tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile. I cammini d'Italia, in questa prospettiva, non sono solo infrastrutture culturali e turistiche, ma sono anche veri e propri laboratori territoriali di sostenibilità.

Il Partito Democratico sostiene questo disegno di legge perché crede in un'idea del Paese che non rinuncia alla propria complessità, che non sacrifica i territori più fragili, che non separa la crescita economica dalla qualità della vita e dalla tutela dei beni comuni. Crede in un turismo che sia strumento di benessere diffuso, di inclusione e di valorizzazione delle differenze. Deve però essere chiaro che, con questo provvedimento, non esauriamo certamente il loro da fare. Molto resta da costruire sul piano della governance, delle risorse, del coordinamento tra livelli istituzionali. Affermiamo un principio chiaro: i cammini d'Italia sono un patrimonio da tutelare, valorizzare e trasmettere alle generazioni future; un patrimonio che parla di storia, di ambiente, di culture locali e di comunità.

È con questa consapevolezza, signora Presidente, che il Partito Democratico esprime il proprio voto favorevole, nella convinzione che la valorizzazione dei cammini rappresenta una scelta giusta per il nostro Paese e un tassello importante di una più ampia strategia di sviluppo sostenibile, equo e responsabile. *(Applausi)*.

COSENZA (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSENZA (*FdI*). Signora Presidente, Sottosegretario, colleghi, intervengo con piacere in dichiarazione di voto su questo provvedimento che è stato già votato da quest'Assemblea e che torna arricchito da un voto unanime della Camera per completare il suo percorso. Esso costituisce un tassello importante del disegno del Governo Meloni, nell'ambito di una visione più ampia di innovazione territoriale e di valorizzazione del nostro patrimonio culturale, che vede i cammini come infrastrutture che collegano comunità, custodiscono memorie, offrono percorsi di scoperta e crescita, e rappresentano una opportunità economica per le aree interne. Per questo noi li consideriamo un asset strategico e non semplici itinerari turistici, perché diventano veicoli di rigenerazione economica e culturale basati sulla costruzione di un'armonia tra società e territorio. Sono infatti quella trama identitaria e culturale dove si intrecciano storia, fede, natura, arte, tradizioni; un patrimonio vivo che merita una cornice normativa chiara e organica, e il Governo vuole perseguire ciò.

Non dobbiamo dimenticare che non sono solo sentieri dell'anima, ma conducono alle tavole della Penisola, dove si celebra la nostra tradizione culinaria che racconta la storia e l'identità di ogni borgo. Ora la nostra cucina è anche riconosciuta patrimonio dell'umanità (*Applausi*), costituisce un pilastro che ha generato un fatturato di oltre 40 miliardi nel 2024 e già si stima un incremento dei flussi turistici dell'8 per cento nei prossimi due anni.

Molti dei Comuni attraversati dai cammini affrontano fenomeni di spopolamento, di riduzione dei servizi, di perdita di opportunità per i giovani. Eppure proprio lì può svilupparsi un nuovo modello di microeconomia, con rifugi, alberghi, ostelli, agriturismo, ristoranti, botteghe artigiane, guide turistiche e attività culturali e sociali capaci di creare lavoro e identità. Quindi, promuovere i cammini significa promuovere un'Italia che rilancia le sue aree interne, perché finalmente ha una visione che li riconosce come luoghi del futuro, ma proprio perché sono i luoghi della memoria. (*Applausi*).

Con questo disegno di legge si crea una rete di coordinamento nazionale per mettere insieme l'offerta dei cammini, riconoscendoli e valorizzandoli uno per uno, attraverso una banca dati presso il Ministero del turismo, arricchendoli con standard di qualità e dotazioni per promuoverli nel mondo in maniera unitaria, proprio perché il nostro Paese ha una vocazione naturale a essere una grande rete di cammini. Basti ricordare le vie storiche e religiose, i cammini storici alpini e appenninici, quelli insulari del Sud lungo le coste e i fiumi. Sono tracciati naturalistici splendidi che esistono da sempre e che sono stati percorsi da pellegrini, devoti, santi, mercanti.

Sono vie che fanno parte della nostra memoria collettiva, grazie alle quali si sono sviluppati e diffusi i più grandi fenomeni culturali ed economici dell'antichità in Europa e oltre. Ecco che la strategia del Governo Meloni vuole rinsaldare proprio questo filo conduttore di una storia millenaria di una grande potenza culturale quale l'Italia.

Per questo motivo dichiaro il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sull'ordine dei lavori

GASPARRI (FI-BP-PPE). Signora Presidente, vorrei chiedere il rinvio della discussione del disegno di legge n. 1120 ad altra seduta: mi riferisco al provvedimento in materia di partecipazione popolare alla titolarità di azioni e quote delle società sportive.

PRESIDENTE. Se non ci sono contrarietà, così resta stabilito.

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Vorrei solo capire a quale altra seduta è rinviato. Domani? Lo dico perché domani forse non ci siamo.

PRESIDENTE. Il senatore Gasparri non lo ha precisato.

PATUANELLI (*M5S*). Se non c'è questo provvedimento in Aula, domani non c'è Aula.

PRESIDENTE. Domani è previsto l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia elettorale.

Chiedo se ci sono contrarietà o no: se ci sono contrarietà, può intervenire un senatore a favore e uno contrario per cinque minuti.

D'ELIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, sono contraria alla proposta e ho bisogno di meno di cinque minuti. È un anno che questo disegno di legge è fermo in Senato, l'abbiamo votato all'unanimità alla Camera e lo abbiamo votato la scorsa settimana, con il ministro Abodi, all'unanimità in Commissione. Non capisco perché dovremmo rimandarne l'esame.

PRESIDENTE. La senatrice d'Elia, quindi, chiede che si prosegua con la discussione del disegno di legge.

Metto ai voti la proposta di rinvio della discussione del disegno di legge 1120, avanzata dal senatore Gasparri.

È approvata.

Essendone stata avanzata richiesta, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ZAMPA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signora Presidente, cinque anni fa, il 1° febbraio 2021, a poche ore dall'insediamento del nuovo Parlamento eletto nelle elezioni democratiche del novembre 2020, un colpo di Stato ha precipitato il Myanmar nel caos, nella violenza e nella devastazione. Una violazione sistematica dei diritti umani, omicidi, esecuzioni, arresti, torture, stupri, massacri,

attacchi incendiari contro i civili, bombardamenti sui villaggi, sugli ospedali, sulle scuole, sui luoghi di culto, milioni di sfollati nelle foreste e sui confini, l'interruzione violenta di un processo democratico che finalmente era stato avviato nel Paese, il collasso dell'economia che per la prima volta aveva visto qualche scintilla di speranza, l'incremento dell'industria della droga, l'incremento dell'azzardo e del crimine, attraverso le *scam city*, con l'esito di un colpo di Stato che non ha dato ai militari, però, il controllo del Paese. La resistenza in quel Paese, infatti, continua.

Cinque anni dopo - ed è questo il punto su cui intendo richiamare l'attenzione non solo di quest'Assemblea e del Parlamento, ma anche del Governo - continua la disobbedienza civile di quel popolo, la resistenza armata dei gruppi etnici e del Partito della liberazione; la liberazione dei territori, che organizzano scuole, sanità, amministrazione civile con il sostegno delle forze del governo ombra, che si è rifugiato, e della resistenza.

La recente iniziativa del regime, volta a cercare legittimazione interna e internazionale con elezioni farsa, limitate sul territorio e suddivise in tre fasi, si è rivelata solo una vera messa in scena. La maggioranza della popolazione ha boicottato le elezioni, sostenute solo da rari osservatori internazionali che appoggiano il regime. Sono stati esclusi i partiti di opposizione, a partire dall'LND (Lega nazionale per la democrazia), il partito di Aung San Suu Kyi. Le liste del partito dei militari, che ha stravinto le elezioni, sono state riempite con ufficiali militari, ex generali, figli di militari: nulla che abbia a che fare con la democrazia. Le organizzazioni internazionali, a partire dall'ASEAN, dall'ONU, dall'Unione europea, non hanno riconosciuto le elezioni come libere, eque e legittime.

Isolata dal mondo, Aung San Suu Kyi, che aveva consegnato al suo popolo il sogno della democrazia, è stata arrestata nel giorno del golpe cinque anni fa, condannata con un processo farsa a ventisette anni di carcere, rinchiusa in prigione e poi agli arresti a Naypyidaw. Isolata dal mondo, anziana, malata, di lei non si hanno notizie.

Chiediamo per questo al Governo italiano di adoperarsi in tutte le sedi internazionali per assicurare aiuti umanitari al popolo del Myanmar, per favorire una fase di transizione verso la democrazia e per la liberazione di tutti i prigionieri politici, a cominciare da Aung San Suu Kyi.

Rivolgo davvero, anche a lei, Presidente, alla Presidenza di questo Senato e al Parlamento, un appello affinché ci si attivi nei confronti di Aung San Suu Kyi, premio Nobel, dimenticata in un carcere a ottant'anni. (*Applausi*).

LICHERI Sabrina (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (M5S). Signora Presidente, qualche giorno fa ho partecipato a un convegno organizzato dall'ordine dei giornalisti della Sardegna. Durante questo convegno è stato illustrato il risultato di un sondaggio effettuato tra gli iscritti, che traccia un ritratto della professione, a mio avviso inquietante, che voglio condividere con l'Assemblea.

Il 52,6 per cento dei giornalisti ha subito pressioni; nel 37,4 per cento dei casi parliamo di minacce verbali, insulti, offese e inviti a lasciar perdere perché “forse ti conviene”, fino ad arrivare a pressioni da parte della stessa azienda per cui il giornalista o la giornalista lavorano.

Uno dei dati più gravi, signora Presidente, è che nel 33,3 per cento dei casi queste pressioni arrivano da rappresentanti politici e amministratori locali.

C'è poi un altro dato che deve farci riflettere: nel 54,5 per cento dei casi non è stata fatta alcuna segnalazione o denuncia. Sapete perché? Alla base c'è un problema, una difficoltà economica importantissima. La precarietà della professione è infatti ormai a livelli insostenibili e pone giornalisti e giornaliste in una condizione di ricatto diventato ormai intollerabile. Si può pensare che queste dinamiche non possano esserci in contesti più piccoli. In realtà, è vero il contrario, perché i rapporti di potere sono ravvicinati e l'isolamento dei giornalisti è addirittura maggiore.

La Sardegna in questo senso è un caso emblematico. Raccontare temi come uso del suolo, servitù militari, inquinamento ambientale, criminalità economica o cattiva amministrazione può trasformarsi in un rischio professionale e personale. A tutto questo si affianca poi il fenomeno particolarmente insidioso delle querele temerarie, le cosiddette Strategic Lawsuits Against Public Participation (SLAPP), un meccanismo perverso. Da una parte abbiamo un potere forte, che può essere un politico, un imprenditore o un'organizzazione che citano in giudizio un giornalista o una giornalista per presunta diffamazione e anche quando questa è palesemente infondata, viene comunque avviato un percorso drammatico che può protrarsi anche per anni, con danni psicologici, economici e professionali.

Signora Presidente, quasi il 90 per cento di questi professionisti ci chiede di intervenire, ci chiede aiuto e tutele, tra le quali sicuramente il rinnovo del contratto nazionale che è fermo da dieci anni. Ci chiede misure serie contro le querele temerarie. Noi, come MoVimento 5 Stelle, abbiamo depositato, a prima firma della collega Lopreiato, un disegno di legge che interviene su questo meccanismo diabolico - insisto nel definirlo in questo modo - prevedendo delle misure serie, severe e puntuali. Ci chiedono di non essere lasciati soli.

Se è vero, come è vero, che la libertà di stampa rappresenta la spina dorsale della democrazia, noi dobbiamo avere il coraggio di andare fino in fondo, anche perché non possiamo parlare di libertà laddove c'è qualcuno che non può accedere all'informazione o qualcuno che, non avendo la voce, non riesce comunque ad ottenerla.

Il giornalista, per definizione, è il custode, il cane da guardia della democrazia. Ebbene, oggi, in Italia, questo custode, questo cane da guardia, è fortemente sotto pressione perché affamato dalla precarietà, intimidito dalle minacce criminali e tenuto al guinzaglio dal sistema giudiziario delle querele temerarie, utilizzato come arma di offesa.

Oggi, signora Presidente, sento il dovere di ricordare anche una giornalista, una donna che ha fatto del giornalismo e dell'impegno civile...

PRESIDENTE. Sono trascorsi cinque minuti. È un intervento di fine seduta.

LICHERI Sabrina (*M5S*). Sto finendo, grazie. Un semplice ricordo di Angela Azzaro e sentite condoglianze da parte nostra a tutti i suoi familiari.

Concludo, signora Presidente, dicendo forse una banalità, che serve però a noi per alzarne il valore con azioni concrete. Basta precarietà, minacce e querele che non colpiscono solo i giornalisti, come sappiamo bene, ma tutti i cittadini.

Termino con una domanda: vogliamo che l'informazione diventi un lusso per pochi o un mestiere per pochi eroi solitari? (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 11 febbraio 2026

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 11 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026 (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*voto finale con la presenza del numero legale*) (1785)

La seduta è tolta (*ore 18,45*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE****Disposizioni per la promozione e la valorizzazione dei cammini d'Italia
(562-B)**

ARTICOLI DA 1 A 9 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE, IDENTICO AL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.**Approvato**

(Oggetto e finalità)

1. La Repubblica promuove e valorizza i cammini, anche comprensivi delle vie d'acqua fluviali e marine, delle lagune e dei laghi, quali itinerari di rilievo europeo, nazionale o regionale, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce e sostenibile, senza l'ausilio di mezzi a motore, articolati in tappe giornaliere, che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale diffuso, di valorizzazione degli attrattori culturali, storici, artistici, religiosi, linguistici, paesaggistici, enogastronomici e sportivi nonché di sviluppo turistico dei territori interessati. In deroga a quanto previsto al primo periodo, la circolazione motorizzata è consentita per i mezzi indispensabili per consentire l'accessibilità alle persone con disabilità o con ridotta mobilità.
2. La promozione e la valorizzazione dei cammini è finalizzata ad assicurare: la fruizione dei luoghi su cui insistono, garantendo adeguati *standard* di sicurezza, di qualità dell'accoglienza e di accessibilità per le persone con disabilità o con ridotta mobilità; lo sviluppo di un turismo lento, sostenibile e diffuso sul territorio; la conoscenza della rete dei cammini italiani sui mercati turistici nazionali e internazionali; l'incentivazione delle attività connesse alle tradizioni dei territori interessati e all'evoluzione della lingua italiana nella storia dei cammini medesimi, delle tradizioni religiose, dei luoghi e delle comunità; la valorizzazione dei monumenti e dei siti di interesse storico, culturale, religioso, paesaggistico e naturalistico e delle minoranze linguistiche presenti nei territori attraversati; lo studio degli aspetti storici, culturali, religiosi, sociali,

ambientali, paesaggistici ed enogastronomici che li connotano; il dialogo interculturale e interreligioso; la tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Art. 2.**Approvato**

(Banca dati dei cammini d'Italia)

1. Al fine di favorire la conoscenza, lo sviluppo, la tutela e la promozione, anche a fini turistici, dei cammini, è istituita presso il Ministero del turismo la banca dati dei cammini d'Italia, di seguito denominata « banca dati », che integra una mappa digitale dei cammini con informazioni relative alle loro principali caratteristiche, finalizzate ad orientare il potenziale fruitore.

2. Sono inseriti nella banca dati, qualora conformi ai criteri individuati dal decreto di cui al comma 4:

a) i tratti presenti sul territorio italiano dei cammini riconosciuti quali itinerari culturali europei dal Consiglio d'Europa, in attuazione della risoluzione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa CM/Res (2013)67, adottata il 18 dicembre 2013, e le loro dirette confluenze viarie di riconosciuto interesse turistico, culturale, locale o regionale;

b) i cammini interregionali che interessano il territorio di almeno due regioni, di una regione e di una provincia autonoma ovvero delle province autonome di Trento e di Bolzano;

c) i cammini riconosciuti da una regione o da una provincia autonoma quali cammini di interesse regionale o locale;

d) i cammini riconosciuti dalle città metropolitane e da Roma Capitale quali cammini di interesse locale.

3. Il Ministero del turismo provvede all'inserimento dei cammini di cui al comma 2 nella banca dati, assegnando contestualmente la qualifica di « cammino d'Italia ».

4. Con decreto del Ministro del turismo, di concerto con il Ministro della cultura, da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta della cabina di regia nazionale per lo sviluppo e la promozione dei cammini d'Italia di cui all'articolo 3, sentita la Conferenza

permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti:

- a)* le linee guida per la realizzazione, la gestione e l'aggiornamento della banca dati;
- b)* gli *standard* di qualità a cui i cammini indicati dal comma 2 devono essere conformi per l'inserimento nella banca dati;
- c)* le modalità e i termini per l'inserimento, la sospensione temporanea e la cancellazione dalla banca dati dei cammini non più rispondenti ai criteri fissati dal decreto.

5. Per il funzionamento della banca dati è autorizzata la spesa di euro 50.000 annui a decorrere dall'anno 2028. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 8.

6. Resta ferma la competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano a istituire e disciplinare cammini e itinerari di interesse regionale e locale.

7. Salvo quanto previsto dal comma 5, per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di euro 1.000.000 per l'anno 2026 e di euro 500.000 per ciascuno degli anni 2027 e 2028. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 8.

Art. 3.

Approvato

(Cabina di regia nazionale per lo sviluppo e la promozione dei cammini d'Italia)

1. Al fine di agevolare il conseguimento delle finalità della presente legge, favorendo il coordinamento delle politiche e degli interventi che le amministrazioni interessate devono attuare, con decreto del Ministro del turismo, di concerto con il Ministro della cultura, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è istituita, presso il Ministero del turismo, la cabina

di regia nazionale per lo sviluppo e la promozione dei cammini d'Italia, di seguito denominata « cabina di regia ».

2. Il decreto di cui al comma 1 individua i compiti e le funzioni della cabina di regia. In particolare, la cabina di regia, sentito il tavolo permanente per i cammini d'Italia di cui all'articolo 4:

a) definisce gli *standard* di qualità dei cammini d'Italia, eventualmente anche prevedendo l'utilizzo della segnaletica europea del Club alpino italiano (CAI) sulla base di una convenzione stipulata tra la stessa cabina di regia e il CAI;

b) definisce le modalità per la realizzazione, la gestione e l'aggiornamento della banca dati;

c) definisce il programma nazionale per lo sviluppo e la promozione dei cammini d'Italia di cui all'articolo 5 e ne monitora l'attuazione;

d) approva ogni altra proposta o iniziativa utile a favorire lo sviluppo e la promozione dei cammini d'Italia.

3. La cabina di regia è composta da un membro della segreteria tecnica di cui al comma 4, due rappresentanti del Ministero del turismo, due rappresentanti del Ministero della cultura, un rappresentante del Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei ministri, un rappresentante del Ministero dell'università e della ricerca, un rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e un rappresentante designato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ed è presieduta dal Ministro del turismo o da un suo delegato. Alla cabina di regia possono essere invitati i rappresentanti di altre amministrazioni pubbliche, aventi competenza nelle materie oggetto dei provvedimenti e delle tematiche posti all'ordine del giorno.

4. Il Ministero del turismo, mediante l'istituzione di una segreteria tecnica, assicura, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, il supporto tecnico e amministrativo alla cabina di regia, anche avvalendosi di esperti esterni all'amministrazione il cui incarico è conferito esclusivamente a titolo gratuito.

5. Ai componenti della cabina di regia non spettano compensi, indennità, gettoni di presenza, rimborsi di spese, ad eccezione di quelli relativi alle missioni, o emolumenti comunque denominati. Le amministrazioni interessate fanno fronte ad eventuali costi di funzionamento, ivi inclusi eventuali rimborsi delle spese di missione dei componenti della cabina di regia, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Art. 4.

Identico all'articolo 4 approvato dal Senato

(Tavolo permanente per i cammini d'Italia)

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è istituito, presso il Ministero del turismo, con decreto del Ministro del turismo,

sentiti il Ministro della cultura e il Ministro per le disabilità, nonché la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il tavolo permanente per i cammini d'Italia, di seguito denominato « tavolo permanente ».

2. La composizione del tavolo permanente, presieduto dal Ministro del turismo o da un suo delegato, è definita con il decreto di cui al comma 1.

3. Al tavolo permanente partecipano i componenti della cabina di regia, i rappresentanti delle associazioni, ivi incluse quelle a tutela delle persone con disabilità, delle università, degli enti del Terzo settore e degli operatori ed organismi attivi nei settori culturale e turistico, nonché esperti della materia. Il tavolo permanente può articolare i suoi lavori in sezioni specializzate su specifici aspetti dei cammini, alle quali possono essere chiamati a partecipare i rappresentanti di amministrazioni pubbliche ovvero altri soggetti esperti aventi competenza nelle materie oggetto dei provvedimenti e nelle tematiche poste all'ordine del giorno. La partecipazione ai lavori del tavolo permanente non dà diritto ad alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso di spese o altro emolumento comunque denominato.

4. Il tavolo permanente costituisce una sede stabile di consultazione e favorisce il confronto e il monitoraggio di problematiche, esigenze e profili di evoluzione dei cammini, lo scambio di esperienze e di buone pratiche, nonché l'elaborazione di proposte normative e amministrative. La finalità del tavolo permanente è quella di favorire lo sviluppo dei cammini e di garantire, attraverso la pianificazione condivisa dei progetti e il coordinamento delle attività tra gli attori coinvolti, la creazione di reti di collaborazione tra le parti interessate, anche avvalendosi di esperti in materia di cammini, che operano esclusivamente a titolo gratuito, scelti in relazione all'esperienza maturata in ambito professionale o associativo con competenze specifiche quali: sicurezza e accessibilità, promozione e comunicazione, innovazione e sviluppo sostenibile, nonché valore culturale e paesaggistico.

5. Il supporto tecnico e amministrativo al tavolo permanente è assicurato dal Ministero del turismo con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

6. Il tavolo permanente presenta al Ministro del turismo, entro il 31 gennaio di ogni anno, una relazione annuale sull'attività svolta.

Art. 5.

Identico all'articolo 5 approvato dal Senato

(Programma nazionale per lo sviluppo e la promozione dei cammini d'Italia)

1. La cabina di regia, in attuazione dell'articolo 3, comma 2, lettera c), sentito il tavolo permanente, predisponde il programma nazionale per lo sviluppo e la promozione dei cammini d'Italia, di seguito denominato « programma », in-

dicando le priorità degli interventi e definendo la strategia unitaria di promozione e di valorizzazione dei cammini d'Italia a livello nazionale. Il programma ha durata triennale.

2. Gli interventi inseriti nel programma sono realizzati dalle amministrazioni centrali, regionali o locali secondo le rispettive competenze, con il coordinamento del Ministero del turismo.

3. All'attuazione delle disposizioni del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 6.

Identico all'articolo 6 approvato dal Senato

(Studi e ricerche. Relazione alle Camere)

1. Il Ministero del turismo e il Ministero della cultura possono promuovere la realizzazione di studi, approfondimenti, ricerche e iniziative scientifiche, anche in collaborazione con università e altre istituzioni, finalizzati alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale associato ai cammini.

2. Entro il 31 maggio di ciascun anno, il Ministro del turismo trasmette alle Camere una relazione sui cammini d'Italia che dà conto delle attività svolte dalla cabina di regia e dello stato di attuazione degli interventi previsti nel programma.

3. All'attuazione delle disposizioni del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 7.

Approvato

(Campagne di promozione dei cammini)

1. Al fine di promuovere i cammini inseriti nella banca dati, incentivandone la fruizione e favorendo lo sviluppo di un turismo lento, sostenibile e diffuso sul territorio, il Ministero del turismo, sentita la cabina di regia, realizza e coordina campagne di promozione a livello nazionale e internazionale.

2. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di euro 1.000.000 annui a decorrere dall'anno 2026. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 8.

Art. 8.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 2, comma 7, pari a euro 1.000.000 per l'anno 2026 e a euro 500.000 per ciascuno degli anni 2027 e 2028, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo unico nazionale per il turismo

di conto capitale, di cui all'articolo 1, comma 368, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

2. Agli oneri derivanti dall'articolo 2, comma 5, e dall'articolo 7, comma 2, pari a euro 1.000.000 per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e a euro 1.050.000 annui a decorrere dall'anno 2028, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del turismo.

Art. 9.

Identico all'articolo 9 approvato dal Senato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

**Parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 562-B**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE	OGGETTO	RISULTATO						ESITO	
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg		
Num.	Tipo								
1	Nom.	Proposta di discussione di argomenti non all'ordine del giorno ex articolo 56, comma 4, del Regolamento	091	085	000	000	085	057	RESP.
2	Nom.	Disegno di legge n. 562-B. Articolo 1	127	126	000	126	000	064	APPR.
3	Nom.	DDL n. 562-B. Articolo 2	134	133	000	133	000	067	APPR.
4	Nom.	DDL n. 562-B. Articolo 3	135	134	000	134	000	068	APPR.
5	Nom.	DDL 562-B. Articolo 7	139	138	000	138	000	070	APPR.
6	Nom.	DDL 562-B. Articolo 8	139	138	001	136	001	069	APPR.
7	Nom.	DDL n. 562-B. Votazione finale	137	136	000	135	001	069	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	1	2	3	4	5	6	7
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro		F	F	F	F	F	F
Aloisio Vincenza		F	F	F	F	F	F
Ambrogio Paola	C	F	F	F	F	F	F
Amidei Bartolomeo	C	F	F	F	F	F	F
Ancorotti Renato	C	F	F	F	F	F	F
Balboni Alberto	C	F	F	F	F	F	F
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M
Barcailuolo Michele	C	F	F	F	F	F	F
Basso Lorenzo		F	F	F	F	F	F
Bazoli Alfredo		F	F	F	F	F	F
Bergesio Giorgio Maria		F	F	F	F	F	F
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	F	F	F	F	F	F
Bevilacqua Dolores		F	F	F	F	F	F
Biancofiore Michaela	C	F	F	F	F	F	F
Bilotti Anna		F	F	F	F	F	F
Bizzotto Mara	C	F	F	F	F	F	F
Boccia Francesco		F	F	F	F	F	F
Bongiorno Giulia	M	M	M	M	M	M	M
Borghese Mario Alejandro	C	F	F	F	F	F	F
Borghesi Stefano	C	F	F	F	F	F	F
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	M	M	M	M	M	M	M
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C		F	F	F	F	F
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	C	F	F	F	F	F	F
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	M	M	M	M	M	M	M
Campione Susanna Donatella	C	F	F	F	F	F	F
Camusso Susanna Lina Giulia		F	F	F	F	F	F
Cantalamessa Gianluca	M	M	M	M	M	M	M

	(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(s)=Subentrante	(N)=Presente non Votante				
	(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo				1	2	3	4	5	6	7
Cantù Maria Cristina		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Casini Pier Ferdinando										F
Castelli Guido		M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica										
Cataldi Roberto				F	F	F	F	F	F	
Cattaneo Elena		M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco		C								
Ciriani Luca		M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast		M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crisanti Andrea				F	F	F	F	F	F	F
Croatti Marco					F	F	F	F	F	F
Cucchi Ilaria				F	F	F	F	F	F	F
Damante Concetta										
Damiani Dario		C	F	F	F	F	F	F	F	F
De Carlo Luca		C	F	F	F	F	F	F	F	F
De Cristofaro Peppe				F	F	F			F	F
De Poli Antonio		C								
De Priamo Andrea		C	F	F	F	F	F	F	F	F
De Rosa Raffaele					F	F	F	F	F	F
D'Elia Cecilia				F	F	F	F	F	F	F
Della Porta Costanzo		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Delrio Graziano				F	F	F	F	F	F	F
Di Girolamo Gabriella				F	F	F	F	F	F	F
Dreosto Marco		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Durigon Claudio		M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Fallucchi Anna Maria		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Farolfi Marta		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Fazzolari Giovanbattista		M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio										
Fina Michele				F	F	F	F	F	F	F
Floridia Aurora				F	F	F	F	F	F	F
Floridia Barbara				F	F	F	F	F	F	F
Franceschelli Silvio				F	F	F	F	F	F	F
Franceschini Dario				F	F	F	F	F	F	F
Fregolent Silvia				F	F	F	F	F	F	F
Furlan Annamaria				F	F	F	F	F	F	C
Galliani Adriano		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Garavaglia Massimo		M	M	M	M	M	M	M	M	M
Garnero Santanchè Daniela		M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Gaudiano Felicia				F	F	F	F	F	F	F
Gelmetti Matteo		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Gelmini Mariastella				F	F	F	F	F	F	F
Germanà Antonino Salvatore		C	F	F	F	F	F	F	F	
Giacobbe Francesco				F	F	F	F	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	1	2	3	4	5	6	7
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7
Giorgis Andrea							
Guidi Antonio	M	M	M	M	M	M	M
Guidolin Barbara							
Iannone Antonio	M	M	M	M	M	M	M
Irto Nicola		F	F	F	F	F	F
La Marca Francesca		F	F	F	F	F	F
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria	P						
Leonardi Elena	C	F	F	F	F	F	F
Licheri Ettore Antonio	M				F	F	F
Licheri Sabrina	R	F	F	F	F	F	F
Liris Guido Quintino	C	F	F	F	F	F	F
Lisei Marco	C	F	F	F	F	F	F
Lombardo Marco		F	F	F	F	F	F
Lopreiato Ada		F	F	F	F	F	F
Lorefice Pietro		F	F	F	F	F	F
Lorenzin Beatrice		F	F	F	F	F	F
Losacco Alberto		F	F	F	F	F	F
Lotito Claudio	C						F
Maffoni Gianpietro	C	F	F	F	F	F	F
Magni Celestino		F	F	F	F	F	F
Maiorino Alessandra	R				F	F	F
Malan Lucio	C	F	F	F	F	F	F
Malpezzi Simona Flavia		F	F	F	F	F	F
Manca Daniele	M	M	M	M	M	M	M
Mancini Paola	M	F	F	F	F	F	F
Marcheschi Paolo	C	F	F	F	F	F	F
Martella Andrea	M	M	M	M	M	M	M
Marti Roberto	C	F	F	F	F	F	F
Marton Bruno		F	F	F	F	F	F
Matera Domenico	C	F	F	F	F	F	F
Mazzella Orfeo		F	F	F	F	F	F
Melchiorre Filippo	C						F
Meloni Marco	M	M	M	M	M	M	M
Menia Roberto	C	F	F	F	F	F	F
Mennuni Lavinia	C	F	F	F	F	F	F
Mieli Ester	C	F	F	F	F	F	F
Minasi Clotilde	C	F	F	F	F	F	F
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio					F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	F	F	F	F	F	F
Musolino Dafne		F	F	F	F	F	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	F	F	F	F	F	F
Naturale Gisella	R				F	A	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	1	2	3	4	5	6	7
Nave Luigi		F	F	F	F	F	F
Nicita Antonio							F
Nocco Vita Maria	C	F	F	F	F	F	F
Occhiuto Mario	C	F	F	F	F	F	F
Orsomarso Fausto	C	F	F	F	F	F	F
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea	C	F	F	F	F	F	F
Paita Raffaella							F
Paroli Adriano	C	F	F	F	F		F
Parrini Dario		F	F	F	F	F	
Patton Pietro	M	M	M	M	M	M	M
Patuanelli Stefano	R		F	F	F	F	F
Pellegrino Cinzia	C	F	F	F	F	F	F
Pera Marcello	M	M	M	M	M	M	M
Petrenga Giovanna	C		F	F	F	F	F
Petrucci Simona	C	F	F	F	F	F	F
Piano Renzo							
Pirondini Luca						F	F
Pirovano Daisy	C	F	F	F	F	F	F
Pirro Elisa	R	F	F	F	F	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	C	F	F	F	F	F	F
Potenti Manfredi	C	F	F	F	F	F	F
Pucciarelli Stefania	C	F	F	F	F	F	F
Rando Vincenza		F	F	F	F	F	F
Rapani Ernesto	C	F	F	F	F	F	F
Rastrelli Sergio	C	F	F	F	F	F	F
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo							
Rojc Tatiana	M	M	M	M	M	M	M
Romeo Massimiliano	C	F	F	F	F	F	F
Ronzulli Licia	C	P	P	P	P	P	P
Rosa Gianni	C	F	F	F	F	F	F
Rosso Roberto	C	F	F	F	F	F	F
Rossomando Anna		F	F	F	F	F	F
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	F	F	F	F	F	F
Sallemi Salvatore	C	F	F	F	F	F	F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C				F		F
Satta Giovanni	C	F	F	F	F	F	F
Sbrollini Daniela		F	F	F	F	F	F
Scalfarotto Ivan							F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M	M	M	M	M	M
Scurria Marco	C	F	F	F	F	F	F
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo							
Sigismondi Etelwardo	C	F	F	F	F	F	F

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante	(s)=Subentrante	(N)=Presente non Votante					
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante								
Nominativo										
Silvestro Francesco		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Silvestroni Marco		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Sironi Elena			F	F	F	F	F	F	F	F
Sisler Sandro		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Sisto Francesco Paolo		M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi			F	F	F	F	F	F	F	F
Spelgatti Nicoletta		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Speranzon Raffaele		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Spinelli Domenica		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Stefani Erika		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Tajani Cristina		M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ternullo Daniela		C		F	F	F	F	F	F	
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Testor Elena		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Tosato Paolo			F	F	F	F	F	F	F	F
Trevisi Antonio Salvatore		C								F
Tubetti Francesca		M	M	M	M	M	M	M	M	M
Turco Mario										
Unterberger Juliane			F	F	F	F	F	F	F	F
Urso Adolfo		M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria						F	F	C	F	
Verducci Francesco			F	F	F	F	F	F	F	F
Verini Walter										
Versace Giuseppina		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Zaffini Francesco		C		F	F	F	F	F	F	F
Zambito Ylenia			F	F	F	F	F	F	F	F
Zampa Sandra										F
Zanettin Pierantonio		C	F	F	F	F	F	F	F	F
Zangrillo Paolo		M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella		C	F	F	F			F	F	
Zullo Ignazio		C	F	F	F	F	F	F	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 562-B:

sulla votazione degli articoli 1, 2, 3, 7 e 8, i senatori Casini e Melchiorre avrebbero voluto esprimere un voto favorevole;

sulla votazione finale il senatore Parrini avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Cantalamessa, Castelli, Cattaneo, De Poli, Dreosto, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Guidi, Iannone, La Pietra, Manca, Mancini, Martella, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Patton, Pellegrino, Pera, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre, Sisto, Tajani e Tubetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Craxi, Licheri Ettore Antonio e Zedda, per attività della 3^a Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome della 4^a Commissione permanente, in data 5 febbraio 2026, il senatore Rosso ha presentato la relazione concernente la Relazione consultiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2024, e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2025 (*Doc. LXXXVII*, n. 2 e *Doc. LXXXVI*, n. 3-A).

Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 5 febbraio 2026, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, la deputata Catia Polidori in sostituzione della deputata Rita Dalla Chiesa, dimissionaria.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro delle imprese e del made in Italy
Legge annuale sulle piccole e medie imprese (1484-B)

(presentato in data 06/02/2026)

S.1484 approvato dal Senato della Repubblica; (assorbe S.37, S.565) C.2673 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'interno

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026 (1785)

(presentato in data 05/02/2026)

C.2751 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro della salute

Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa

Delega al Governo per la riforma e il riordino della legislazione farmaceutica in materia di accesso al farmaco, monitoraggio e controllo della spesa farmaceutica, prestazione di servizi sanitari sul territorio da parte delle farmacie, rafforzamento della rete assistenziale farmaceutica (1786)

(presentato in data 06/02/2026);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni in materia di accesso delle persone anziane alle cure palliative e alla terapia del dolore (1787)

(presentato in data 06/02/2026);

senatori Gaudiano Felicia, Di Girolamo Gabriella, Nave Luigi

Istituzione del Parco naturale nazionale del fiume Ofanto (1788)

(presentato in data 10/02/2026);

Regione Friuli-Venezia Giulia

Disposizioni per l'organizzazione di eventi espressione del territorio e della tradizione e delega al Governo per il riordino complessivo della materia (1789)

(presentato in data 06/02/2026);

iniziativa CNEL

Misure di integrazione sociale e strumenti di partecipazione dei cittadini stranieri (1790)

(presentato in data 03/02/2026);

iniziativa CNEL

Modifica all'articolo 16-quater del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, in materia

di indicazione del codice alfanumerico dei contratti collettivi nazionali di lavoro nelle comunicazioni telematiche all'INAIL in materia di infortuni sul lavoro (1791)
(presentato in data 03/02/2026).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
dep. Montaruli Augusta ed altri

Istituzione del Giorno del ricordo dei piccoli martiri della strage di Gorla e delle piccole vittime di tutte le guerre (1772)

previ pareri delle Commissioni 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

C.1579 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 10/02/2026);

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

dep. Pagano Nazario

Disciplina dell'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di interessi (1780)

previ pareri delle Commissioni 2^a Commissione permanente Giustizia, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali

C.2336 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.308, C.983, C.1700, C.1894, C.2283)
(assegnato in data 10/02/2026);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

CNEL

Istituzione della sezione speciale «Garanzia giovani imprenditori» presso il Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese (1725)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione

permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 10/02/2026);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Turco Mario

Disposizioni in materia di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto alle prestazioni digitali rese in cambio del conferimento di dati personali (1750) previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare
(assegnato in data 10/02/2026);

10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Zaffini Francesco ed altri

Disposizioni per la promozione dell'accesso equo, sostenibile e tempestivo alle terapie avanzate e per il rafforzamento della ricerca, dello sviluppo e della produzione nazionale di farmaci (1691)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 10/02/2026).

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro dell'interno Piantedosi Matteo ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026 (1785)

previ pareri delle Commissioni 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione

C.2751 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 05/02/2026);

1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Gov. Meloni-I: Ministro per la pubblica amministrazione Zangrillo Paolo
Disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni (1778)

previ pareri delle Commissioni 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

C.2511 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 10/02/2026).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 05/02/2026 la 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2025" (1737)

(presentato in data 09/12/2025) *C.2574 approvato dalla Camera dei deputati.*

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 4 febbraio 2026, ha trasmesso il documento concernente la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione (UE) 2015/1814 per quanto riguarda la riserva stabilizzatrice del mercato per i settori dell'edilizia e del trasporto stradale e ulteriori settori (COM(2025) 738 final), approvato, nella seduta del 29 gennaio 2026, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati (*Doc. XVIII-bis*, n. 79) (Atto n. 1003).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 6 febbraio 2026, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 9 della legge 21 febbraio 2024, n. 15 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/970, volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e i relativi meccanismi di applicazione (n. 379).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 6 febbraio 2026 - alla 10^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 4^a e 5^a potranno formulare le proprie osservazioni alla 10^a Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera del 5 febbraio 2026, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112 – la proposta di nomina del generale di brigata Giovanni Capasso a direttore generale per il supporto all'attuazione dei programmi dell'Unità Grande Pompei (n. 114).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 30 gennaio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, gli estratti dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 gennaio 2026, recanti:

l'approvazione, con prescrizioni, dell'aggiornamento del Piano annuale 2025-2026, notificato dalla società Wind Tre S.p.a., relativo al programma di acquisti di beni e servizi nel settore della comunicazione elettronica a banda larga basata sulla tecnologia 5G (Atto n. 1008);

l'approvazione del Piano annuale, notificato da Terna S.p.a., relativo al programma di acquisti di beni e servizi nel settore della comunicazione elettronica a banda larga basata sulla tecnologia 5G (Atto n. 1009).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 8^a e alla 9^a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 gennaio 2026, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, relativamente all'operazione, notificata dalle società Meteore Holding S.A.S.U. e Atos Holding Italy 1 S.r.l., concernente l'acquisizione, da parte di Meteore Holding S.A.S.U., società riconducibile allo Stato francese, di alcune società del Gruppo francese Atos, tra cui Atos Holding Italy 1 S.r.l., la quale gestisce il sistema *high performance computing* denominato “Leonardo”.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 8^a e alla 9^a Commissione permanente (Atto n. 1010).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 gennaio 2026, recante l'esercizio dei poteri speciali, con condizioni, in relazione all'operazione, notificata da EBidCo S.r.l., concernente l'acquisizione, da parte di EBidCo S.r.l. di una partecipazione di controllo di Eles Semiconductor Equipment S.p.a. tramite promozione di un'offerta pubblica di acquisto volontaria totalitaria.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 1^a, alla 8^a e alla 9^a Commissione permanente (Atto n. 1011).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 4, 5 e 9 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti i seguenti incarichi:

- alla dottoressa Graziella Romito il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;
- all'ingegnere Angelica Catalano il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

- al dottor Angelo Piero Cappello il conferimento *ad interim* di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della cultura;

- all'ingegner Pasquale D'Anzi il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

- all'ingegner Marco Antonio Pes il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concernente la notifica 2026/0053/IT – T40T, relativa al progetto di norma tecnica recante «Decreto ministeriale per l'omologazione del prototipo, la taratura e le verifiche periodiche di funzionalità dei dispositivi e sistemi per l'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità».

La predetta documentazione è deferita alla 4^a e alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 1007).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 6 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto interministeriale 16 settembre 2020, n. 395, la relazione sullo stato di avanzamento delle proposte ammesse a finanziamento nell'ambito del Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare, riferita all'anno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 1012).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 2 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, l'elenco degli importi che vengono conservati alla fine dell'anno finanziario 2025 e che potranno essere utilizzati nell'esercizio 2026 a copertura degli oneri dei corrispondenti provvedimenti legislativi.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 1013).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 6 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 6, della legge 21 aprile 2023, n. 49, la relazione sull'attività di vigilanza svolta dall'Osservatorio nazionale sull'equo compenso, riferita all'anno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente (*Doc. CCXXXV*, n. 2).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 6 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, la relazione sullo stato della giustizia tributaria, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a e alla 6^a Commissione permanente (*Doc. CLV*, n. 1).

Nello scorso mese di gennaio 2026 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per l'esercizio finanziario 2025, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Governo, comunicazione dell'avvio di procedure di infrazione

Il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, con lettera in data 4 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la comunicazione concernente l'avvio delle seguenti procedure d'infrazione ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) - notificate il 30 gennaio 2026 - che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni permanenti:

procedura di infrazione n. 2025/2198, concernente la violazione dell'obbligo di cui all'articolo 6, paragrafo 3, e all'articolo 10, paragrafo 1, della direttiva (UE) 2016/2284 relativa alla riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici (NECD. Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico) – alla 4^a e alla 8^a Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 69);

procedura di infrazione n. 2025/2207, concernente il non corretto recepimento della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque – alla 4^a e alla 8^a Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 70);

procedura di infrazione n. 2025/2181, concernente la presunta violazione degli obblighi relativi all'attuazione dell'articolo 4, paragrafo 3, del regolamento (UE) 2017/352 che istituisce un quadro normativo per la fornitura di servizi portuali e norme comuni in materia di trasparenza finanziaria dei porti - alla 4^a e alla 8^a Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 71);

procedura di infrazione n. 2025/4022, concernente il trasferimento di capitale pensionistico dall'Istituto nazionale della previdenza sociale al regime pensionistico della BCE - alla 4^a e alla 10^a Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 72);

procedura di infrazione n. 2026/0084, concernente il mancato recepimento della direttiva (UE) 2023/2661 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 novembre 2023, che modifica la direttiva 2010/40/UE sul quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto - alla 4^a e alla 8^a Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 73);

procedura di infrazione n. 2026/0085, concernente il mancato recepimento della direttiva (UE) 2024/2839 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2024, che modifica le direttive 1999/2/CE, 2000/14/CE, 2011/24/UE e 2014/53/UE per quanto riguarda determinate prescrizioni in materia di comunicazione nei settori degli alimenti e dei loro ingredienti, dell'emissione acustica ambientale, dei diritti dei pazienti e delle apparecchiature radio - alla 4^a e alla 8^a Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 74).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di decisione di esecuzione del Consiglio relativa alla messa a disposizione dell'Italia dell'assistenza finanziaria a norma del regolamento (UE) 2025/1106 (COM(2026) 58 definitivo), alla 3^a e alla 9^a Commissione permanente e, per il parere, alla 4^a Commissione permanente.

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

Con lettere in data 3 e 4 febbraio 2026, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2025 dai seguenti Garanti del contribuente:

per la Calabria (Atto n. 1004);
della Liguria (Atto n. 1005).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 5 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 2/2026/G, concernente il "Fondo mangiaplastica".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 1006).

Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di *referendum*

Il Presidente dell'Ufficio Centrale per il *referendum* presso la Corte Suprema di Cassazione, con lettera in data 6 febbraio 2026, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia autentica dell'ordinanza emessa dall'Ufficio Centrale in data 6 febbraio 2026, con la quale dichiara legittima la richiesta di *referendum*, presentata da 546.343 elettori, sulla legge costituzionale recante «Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare», pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 253 del 30 ottobre 2025, e formula un nuovo quesito referendario nei termini seguenti: «Approvate il testo della legge di revisione degli articoli 87, decimo comma, 102, primo comma, 104, 105, 106, terzo comma, 107, primo comma, e 110 della Costituzione approvata dal Parlamento e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre 2025 con il titolo "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare"?».

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

in data 3 febbraio 2026, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2023/1542 e (UE) 2024/1244 per quanto riguarda la semplificazione di talune prescrizioni e la riduzione degli oneri amministrativi (COM(2025) 981 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 3 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a;

in data 5 febbraio 2026, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 561/2006, (UE) 2018/858, (UE) 2019/2144 e (UE) 2024/1257 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la semplificazione delle prescrizioni tecniche e delle procedure di prova per i veicoli a motore e che abroga la direttiva 70/157/CEE del Consiglio e il regolamento (UE) n. 540/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio (COM(2025) 993 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 5 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a;

in data 5 febbraio 2026, la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/6/CEE per esentare taluni veicoli elettrici della categoria N2 dall'obbligo di montaggio e impiego di dispositivi di limitazione della velocità (COM(2025) 999 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 5 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a;

in data 9 febbraio 2026, la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 98/58/CE del Consiglio e la di-

rettiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la semplificazione e il rafforzamento dei requisiti in materia di sicurezza degli alimenti e dei mangimi, e che abroga le direttive 82/711/CEE e 85/572/CEE del Consiglio (COM(2025) 1021 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 9 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a;

in data 9 febbraio 2026, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 528/2012 per quanto riguarda la proroga di determinati periodi di protezione dei dati (COM(2025) 1020 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 9 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a;

in data 9 febbraio 2026, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2019/631 per quanto riguarda i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ dei veicoli leggeri nuovi e l'etichettatura dei veicoli, e che abroga la direttiva 1999/94/CE (COM(2025) 995 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 9 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a;

in data 9 febbraio 2026, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2019/2088 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari e il regolamento (UE) n. 1286/2014 relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati e che abroga il regolamento delegato (UE) 2022/1288 della Commissione (COM(2025) 841 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 9 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a;

in data 9 febbraio 2026, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il carattere definitivo del regolamento, che abroga la direttiva 98/26/CE e modifica la direttiva 2002/47/CE relativa ai contratti di garanzia finanziaria (COM(2025) 941 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 9 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a;

in data 10 febbraio 2026, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2019/1238 sul prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP) (COM(2025) 840 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 10 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a;

in data 10 febbraio 2026, la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive (UE) 2016/2341 e (UE) 2016/97 per quanto riguarda il rafforzamento del quadro per gli schemi pensionistici aziendali e professionali (COM(2025) 842 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 10 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Valente e Zambito hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02381 del senatore Alfieri ed altri.

La senatrice Furlan ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02701 della senatrice Sbrollini.

Interrogazioni

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, LA MARCA, ROJC, CAMUSSO, VALENTE, VERDUCCI, TAJANI, GIACOBBE - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

ogni anno, la commissione servizi della persona del Comune di Brescia tiene una seduta nel carcere di Canton Mombello, per l'esposizione della relazione del garante dei detenuti alla presenza del sindaco e del presidente del Consiglio comunale in carica;

questo momento di incontro, teso ad ascoltare istanze e bisogni dei reclusi, analizzare le criticità evidenziate dalla Garante per i diritti dei detenuti nel luogo in cui si verificano, elaborare e proporre soluzioni condivise a beneficio della città e della comunità penitenziaria, rappresenta un'occasione per manifestare concretamente la vicinanza alla popolazione detenuta che, come riportano sempre più spesso gli organi di stampa, versa in condizioni di sovraffollamento disumano;

considerato che:

la seduta della commissione servizi alla persona, programmata per il 2 febbraio 2026 presso la casa circondariale "Nerio Fischione", non ha avuto luogo poiché, nonostante la formale richiesta avanzata e la natura istituzionale dell'iniziativa, non è stata rilasciata l'autorizzazione all'accesso all'istituto penitenziario cittadino;

questo rifiuto suscita forti dubbi sulla volontà di garantire la trasparenza, il coinvolgimento delle istituzioni locali e la piena attuazione del normale controllo sulle strutture detentive, in particolare alla luce delle criticità frequentemente segnalate riguardo al sovraffollamento, carenze di organico difficoltà nei percorsi trattamentali e condizioni strutturali interne alle carceri, tenuto conto anche del picco dei suicidi che si è registrato nel 2025 sia fra i detenuti che tra le guardie carcerarie;

considerato inoltre che:

un simile precedente è stato registrato lo scorso gennaio quando il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha negato l'accesso al Consiglio comunale di Modena nella casa circondariale di "Sant'Anna", annullando all'ultimo momento un'iniziativa pubblica già autorizzata dalla direzione dell'istituto e motivata dalla volontà di ascoltare la relazione annuale della Garante dei detenuti;

gli episodi riportati danno conto di una visione meramente punitiva e non riabilitativa della pena, di una scarsa trasparenza istituzionale e responsabilità civica che portano ad escludere la popolazione penitenziaria dall'appartenenza alla comunità locale, isolandola sempre di più,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito ai fatti esposti e quali iniziative intenda adottare al fine di garantire

e rafforzare l'accesso agli istituti penitenziari da parte di istituzioni e comunità locali quale fondamentale strumento di giustizia, trasparenza e tutela dei diritti della popolazione carceraria e favorire così l'elaborazione di interventi idonei ad affrontare le criticità strutturali del sistema penitenziario.

(3-02383)

VERINI, NICITA, D'ELIA, PARRINI, SENSI, ROSSOMANDO, RANDO, CAMUSSO, ZAMPA, ROJC, ALFIERI, MISIANI, GIACOBBE, VERDUCCI, BAZOLI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 27 dicembre 2003 un gruppo di persone, facente riferimento all'area ONC/OSA (acronimo di "Occupazioni Non Conformi e Occupazioni a Scopo Abitativo") e proveniente dall'esperienza precedente di "CasaMontag" alle porte di Roma, occupa senza titolo il palazzo sito in via Napoleone III, che diventa la sede ufficiale dell'associazione, la quale solo nel 2008 viene costituita come associazione di promozione sociale ed assume l'attuale denominazione CasaPound Italia CPI;

il suddetto immobile, che si sviluppa su 6 piani, è composto più o meno da 60 vani, costituenti circa 20 o più appartamenti;

prima del 2003 il palazzo apparteneva al Ministero dell'istruzione (sede dell'ente fascista per l'istruzione media e superiore) che dopo l'occupazione ne aveva chiesto lo sgombero alla Prefettura;

l'immobile occupato da CasaPound è di proprietà pubblica, appartenente al patrimonio indisponibile dello Stato italiano e gestito dal Demanio (Ministero dell'economia e finanze);

Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno, ha più volte confermato tra agosto e dicembre 2025 che lo sgombero dell'edificio occupato da CasaPound a Roma è una priorità, tra i primi interventi da eseguire;

il ministro Piantedosi ha sottolineato che l'immobile era già incluso nelle liste di sgombero durante il suo mandato come prefetto, assicurando che il provvedimento verrà attuato anche per rispondere alla necessità di liberare gli edifici occupati illegalmente, senza considerare il "colore politico";

considerato anche che:

sono ormai molte le sentenze relative a fatti di violenza imputati agli attivisti di CasaPound Italia, e, secondo la legge n. 205 del 1993 o «Legge Mancino», l'organizzazione dovrebbe già da tempo essere oggetto delle iniziative del Ministro dell'interno anche ai fini dello scioglimento dell'organizzazione neofascista;

in data 28 ottobre 2025 è stata presentata una interrogazione a prime firme D'Elia e Verini con la quale si chiedeva al ministro Piantedosi lo sgombero dell'immobile occupato da CasaPound e nessuna risposta ufficiale è arrivata dal ministro,

si chiede di sapere quando il Governo intenda dare seguito con immediatezza, ai fini del ripristino della legalità, allo sgombero dell'immobile sito a Roma in Via Napoleone III occupato abusivamente da una organizzazione che rappresenta un pericolo per la democrazia, i cui dirigenti e militanti hanno subito condanne per l'uso sistematico della violenza squadrista, oltre al fatto che l'occupazione di un edificio pubblico, di proprietà dello Stato, determina un ingente danno erariale.

(3-02384)

NICITA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in data 8 febbraio 2026 nella città di Siracusa, la Polizia municipale ha elevato una sanzione amministrativa nei confronti di un cittadino siracusano, militante del PD, con l'accusa di aver distribuito volantini per il "NO" al prossimo *referendum* sulla giustizia "senza autorizzazione";

la sanzione è stata elevata con richiamo all'articolo 23 del Codice della strada, commi 4, 5, 7;

l'art. 23 del Codice della strada disciplina la pubblicità sulle strade e sui veicoli, riferendosi in modo espresso a cartelli, insegne, striscioni, mezzi pubblicitari e forme di affissione, e non contiene in alcun comma un divieto esplicito di distribuzione manuale di volantini;

la distribuzione a mano di materiale informativo non costituisce affissione, né installazione di mezzi pubblicitari, né occupazione permanente della sede stradale;

considerato che:

la giurisprudenza costituzionale e amministrativa è costante nel ritenere il volantinaggio una forma di manifestazione del pensiero tutelata dall'articolo 21 della Costituzione, che non richiede un preavviso di pubblica manifestazione;

tale attività non può essere oggetto di divieti generalizzati;

la sanzione è stata elevata in periodo referendario, fase nella quale la tutela della libertà di informazione e di propaganda assume un rilievo rafforzato;

il Comune ha regolarmente convocato i comizi, riconoscendo di fatto la piena operatività delle attività di informazione e partecipazione democratica;

eventuali regolamenti comunali che incidano sulla distribuzione di materiale informativo non possono trovare applicazione in modo tale da comprimere l'esercizio dei diritti politici fondamentali, specie in assenza di comprovate ragioni di sicurezza o ordine pubblico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'episodio o di altri analoghi episodi sul territorio nazionale;

se ritenga corretto assimilare il volantinaggio a forme di pubblicità stradale vietate dal Codice della strada e subordinarlo ad autorizzazione;

quali misure concrete intenda attuare, affinché siano garantite le prerogative costituzionali di libera manifestazione politica e l'agibilità politica in questa campagna referendaria;

quali azioni, anche di natura ispettiva, intenda intraprendere con l'Amministrazione della città di Siracusa, al fine di assumere elementi ed eventuali conseguenti iniziative.

(3-02385)

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il Consiglio dei ministri, in data 5 febbraio 2026, ha approvato il decreto-legge recante “Disposizioni urgenti in materia di commissari straordinari e concessioni”, con il quale, ad avviso degli interroganti, si prende atto del fallimento dell’*iter* approvativo del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, riscrivendo una serie di procedure e di adempimenti a carico delle amministrazioni competenti finalizzati a garantire, secondo le ottimistiche previsioni del Governo, la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina;

il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri è frutto di un percorso travagliato che ha costretto il Governo a correggere varie disposizioni del testo originario, palesemente insostenibili, fra cui quelle che prevedevano ulteriori limitazioni ai compiti propri della magistratura contabile e la nomina dell’amministratore delegato della società Stretto di Messina, quale Commisario straordinario per l’opera;

anche nella formulazione approvata dal Consiglio dei ministri permangono, tuttavia, diversi aspetti critici e forzature procedurali, che rischiano di riprodurre un nuovo fallimentare *iter* approvativo del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, tra cui la norma volta ad evitare che il progetto venga valutato nella sua interezza dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, limitando il parere alla sola relazione della società che ha progettato l’opera;

alla luce degli accadimenti, le previsioni iniziali di realizzazione dell’opera, tra cui l’avvio dei cantieri per le opere propedeutiche entro la fine del 2025 e il completamento dell’opera entro il 2032, sono completamente da riprogrammare con conseguente impossibilità di utilizzare ingenti risorse finanziarie altrimenti utili per altri interventi infrastrutturali indispensabili per le regioni Sicilia, Calabria e Sardegna, soprattutto a seguito dei danneggiamenti subiti a causa del ciclone “Harry”, stimati in oltre 2 miliardi di euro, e con l’accelerazione del dissesto idrogeologico nel comune di Niscemi;

appaiono evidenti, anche a seguito dell’approvazione del suddetto decreto-legge, i presupposti per la prosecuzione del blocco di ingenti risorse

finanziarie pubbliche anche oltre l'esercizio in corso, rese inutilizzabili a causa del fallimentare *iter* procedurale del progetto del ponte sullo Stretto di Messina,

si chiede di sapere:

se sia confermato che le somme stanziate per il 2026 non potranno essere impegnate, né spese entro l'esercizio per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, alla luce dello stato dell'*iter* amministrativo e delle procedure ancora in corso;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario procedere a una ri-programmazione formale delle suddette risorse, per completare investimenti infrastrutturali in Sicilia, in Calabria e in Sardegna, a partire da quelli più urgenti a seguito dei danneggiamenti recentemente subiti a causa del ciclone Harry;

se sia a conoscenza di un aggiornamento ufficiale del cronoprogramma dell'opera e quali iniziative intenda assumere per garantire la coerenza tra tempi amministrativi, copertura finanziaria e programmazione pluriennale delle risorse;

se intenda fornire chiarimenti anche in merito al rischio di profili di inefficienza nella gestione della spesa pubblica, come evidenziato dalla stessa Corte dei conti, in conseguenza del fallimentare *iter* procedurale del progetto del ponte sullo Stretto di Messina.

(3-02386)

NICITA - Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle imprese e del made in Italy. - Premesso che:

B2G Sicily S.r.l. (ex Erg Power S.r.l.), situata all'interno del polo industriale di Priolo Gargallo (Siracusa), è la società che gestisce la centrale a ciclo combinato CCGT (*Combined Cycle Gas Turbine*) a gas naturale ad alto rendimento cogenerativo e a basso impatto ambientale, entrata in esercizio commerciale nell'aprile 2010;

con una produzione media annua di circa 2,4 TWh di energia elettrica e 1,2 milioni di tonnellate di vapore e di 4,5 milioni di metri cubi di acqua demineralizzata, B2G Sicily è considerata strategica per la fornitura di *utilities* al sito industriale multisocietario (ENI Versalis, ISAB, ENI Rewind), attraverso una RIU (Rete interna di utenza), e per la vendita di energia elettrica sul mercato nazionale in accordo ad un contratto di *capacity market* con Terna;

a ottobre 2023 è stata perfezionata da Erg S.p.A. la cessione dell'intero capitale sociale di Erg Power S.r.l. (ora B2G Sicily S.r.l.) ad Achernar Asset AG, società con sede legale in Svizzera, con l'obiettivo di valorizzare l'*asset* esistente avviando nuovi investimenti di decarbonizzazione nel medio e lungo termine; data la rilevanza strategica della società, l'operazione di acquisizione è stata presidiata dal Governo che ha esercitato i poteri speciali ai sensi del

decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21 (cosiddetto Golden Power), imponendo tre prescrizioni, tra cui in particolare, la predisposizione di un piano di investimenti *green*;

considerato che:

la normativa in materia di attivazione dei poteri speciali nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni prevede, altresì, che il Ministero competente per materia attivi delle procedure annuali di monitoraggio volte a verificare il rispetto delle prescrizioni da parte della società acquirente (art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 25 marzo 2014, n. 86); in riferimento a B2G Sicily, ad oggi non si ha evidenza alcuna di eventuali attività di monitoraggio svolte dal Ministero e di interlocuzioni con la società acquirente per verificare il rispetto delle prescrizioni del Golden Power;

da recenti notizie di stampa locale, si apprende che sono in corso mobilitazioni delle rappresentanze sindacali, che lamentano un mancato dialogo con la proprietà circa i progetti industriali e un'assenza di un chiaro piano industriale e di investimenti di lungo periodo finalizzati alla sostenibilità: nel corso dell'operazione di vendita, infatti, Achernar avrebbe garantito una presenza costante sul territorio e un confronto strutturato volto allo sviluppo di progetti *green*, con l'obiettivo di rafforzare e consolidare la presenza industriale, ma tali dichiarazioni non risulterebbero tradotte in atti concreti; ad oggi sembrerebbe che nessun investimento *green* sia stato realizzato ed anzi la proprietà starebbe effettuando una forte compressione dei costi di ordinaria amministrazione e gestione;

sempre da recenti notizie di stampa, emergerebbe, inoltre, l'acquisizione da parte di Achernar di una centrale abruzzese (Termica Celano), di cui non si ha alcuna chiara contezza in termini di progettualità industriale;

tenuto conto della necessità di garantire la continuità dell'approvvigionamento di energia elettrica e vapore al polo industriale di Priolo Gargallo e tenuto, altresì, conto del numero degli occupati e del rilievo che la produzione assume per l'autonomia energetica dello Stato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti illustrati in premessa e se la società acquirente Archenar Asset AG abbia mai fornito una puntuale informativa circa l'osservanza delle prescrizioni imposte dal Governo ai sensi della normativa in materia di "Golden Power";

se non ritengano doveroso chiarire, per quanto di rispettiva competenza, in caso di inosservanza delle prescrizioni imposte dal Governo alla società acquirente, quali sarebbero i possibili impatti su B2G Sicily e come intendano tutelare un *asset* industriale considerato di rilevante interesse strategico nazionale, la cui funzione non è sostituibile da altri impianti presenti *in loco*, con particolare riferimento alla produzione di vapore, salvaguardando la tenuta occupazionale del sito ed il suo futuro industriale.

(3-02387)

SENSI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

in data 7 febbraio 2026, presso il liceo “Giacomo Leopardi” di Recanati (Macerata), si è svolto un incontro intitolato “Le testimonianze di un giornalista italiano in Donbass”, che ha visto la partecipazione di Andrea Lucidi e Vincenzo Lorusso, presentati come giornalisti dell’agenzia “International reporters”;

Lucidi e Lorusso risultano da tempo essere protagonisti di attività pubbliche caratterizzate da un allineamento sistematico alla versione della Russia sulla guerra di aggressione all’Ucraina, nonché di iniziative di mobilitazione pubblica, incluse raccolte firme, volte a delegittimare la posizione istituzionale italiana ed europea a sostegno di Kiev;

l’incontro si è svolto senza alcun contraddittorio, dando così modo ai due giornalisti di riportare agli studenti interpretazioni unilaterali e di parte del conflitto in corso tra Russia e Ucraina;

la scuola è e deve restare il luogo della formazione critica e obiettiva, del pluralismo informato, nel rispetto dei principi e dei valori sanciti dalla Costituzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali iniziative, nell’ambito delle sue competenze, intenda adottare per verificare i criteri che hanno portato la scuola a selezionare Andrea Lucidi e Vincenzo Lorusso come relatori dell’incontro sulla guerra tra Russia e Ucraina, pur essendo note le loro posizioni apertamente filorusse in merito e le loro dichiarazioni pubbliche contro le istituzioni del nostro Paese;

quali iniziative, nell’ambito delle sue competenze, intenda altresì adottare per verificare che nel corso dell’incontro sia stata data agli studenti una prospettiva obiettiva sull’argomento e se l’iniziativa avesse effettivamente una finalità didattica e formativa.

(3-02388)

LOREFICE - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

nei giorni scorsi eventi meteorologici di eccezionale intensità hanno colpito in modo grave Sicilia, Calabria e Sardegna, causando ingenti danni a infrastrutture, abitazioni e attività economiche e determinando diffuse situazioni di rischio per l’incolumità pubblica;

a riprova di ciò, la stima, seppur ancora parziale, dei danni provocati dal “ciclone Harry” ammonterebbe a più di 2 miliardi di euro;

in contesti emergenziali l'informazione assume una funzione di pubblica utilità, poiché fornisce aggiornamenti tempestivi, continui e territorialmente mirati che costituiscono strumento essenziale di prevenzione, autoprotezione e sicurezza collettiva;

la RAI svolge il servizio pubblico radiotelevisivo in base al contratto di servizio con lo Stato, che le attribuisce una funzione di utilità sociale, coesione territoriale e tutela del diritto dei cittadini a un'informazione completa e accessibile;

il contratto nazionale di servizio tra lo Stato e la RAI 2023-2028, all'articolo 2, reca i criteri che la concessionaria deve seguire nell'offerta del servizio pubblico, tra cui quello relativo all'accrescimento della qualità dell'informazione secondo criteri di completezza, correttezza, equilibrio, responsabilità, imparzialità, verifica delle fonti, indipendenza e pluralismo; mentre il successivo articolo 4, al comma 5, sancisce il dovere di assicurare l'informazione pubblica anche a livello territoriale;

il quadro normativo di riferimento del servizio pubblico radiotelevisivo (decreto legislativo n. 208 del 2021) fonda la missione RAI su criteri di completezza, correttezza, qualità e funzione di pubblico interesse dell'informazione, principi che assumono particolare rilievo nelle situazioni di emergenza e calamità naturali;

in caso di calamità naturali l'informazione radiotelevisiva assume una vera funzione di protezione civile informativa, perché diffonde allerte, numeri di emergenza, indicazioni operative, aggiornamenti su viabilità, evacuazioni e interruzioni di servizi essenziali, configurandosi come parte della tutela dell'incolumità pubblica;

il criterio che deve orientare il servizio pubblico non è la centralità geografica dell'evento, bensì l'impatto sulla popolazione e la gravità delle conseguenze, al fine di garantire equità territoriale e pari diritto all'informazione su tutto il territorio nazionale;

durante le fasi più critiche del maltempo che ha interessato il Sud Italia, numerose segnalazioni di cittadini, amministratori locali e operatori del territorio hanno evidenziato una copertura informativa del servizio pubblico giudicata discontinua, frammentaria e non proporzionata alla gravità e all'estensione degli eventi;

tali criticità avrebbero riguardato non solo i telegiornali, ma anche l'insieme della programmazione di servizio pubblico, nei quali l'emergenza non avrebbe avuto una presenza costante e prioritaria, senza l'attivazione di un regime straordinario di informazione continuativa tipico delle grandi emergenze;

in presenza di calamità naturali, il servizio pubblico non svolge una mera funzione di racconto giornalistico, ma un ruolo di presidio di utilità collettiva, contribuendo alla riduzione del rischio, al coordinamento tra istituzioni e cittadini e alla prevenzione di situazioni di panico o disorientamento;

in queste situazioni il servizio pubblico non svolge solo un racconto giornalistico, ma un presidio di utilità collettiva, con un obbligo rafforzato di tempestività e continuità informativa rispetto alla programmazione ordinaria,

si chiede di sapere:

se si ritenga che, in occasione degli eventi di maltempo che hanno colpito Sicilia, Calabria e Sardegna, la copertura informativa del servizio pubblico radiotelevisivo sia stata adeguata, continua e proporzionata alla gravità dell'emergenza e alla sua estensione territoriale;

se risultino valutazioni o verifiche, anche a posteriori, sul rispetto da parte della RAI degli obblighi derivanti dal contratto di servizio, con particolare riferimento ai principi di affidabilità dell'informazione, responsabilità editoriale, completezza e servizio al cittadino in situazioni di emergenza;

quali indirizzi operativi esistano affinché, in caso di calamità, la RAI garantisca informazione di pubblica utilità in modo continuativo, anche rimodulando o sospendendo la programmazione ordinaria, su tutte le reti e piattaforme;

quali strumenti di monitoraggio e verifica siano attivati nei confronti della concessionaria del servizio pubblico per accertare che, durante le emergenze, la copertura sia tempestiva, continuativa e diffusa su più reti e fasce orarie;

se si intenda rafforzare il ruolo della RAI come presidio informativo permanente nelle emergenze, anche con protocolli vincolanti di attivazione automatica dell'informazione di protezione civile in raccordo con il Dipartimento nazionale.

(3-02389)

FRANCESCHELLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*

- Premesso che:

con delibera del consiglio di amministrazione di ENAC n. 22 dell'11 novembre 2019 fu costituita la società ENAC Servizi S.r.l. secondo motivazioni per la costituzione della società *in house* riportate nel corpo della stessa delibera;

un primo motivo riportato in delibera starebbe nel fatto che per la gestione dei 20 aeroporti minori (19 dei quali di aviazione generale oltre all'aeroporto di Pantelleria) trasferiti per competenza ad ENAC e precedentemente gestiti dalla Direzione generale dell'aviazione civile, "si è evidenziata l'impossibilità della concessione della gestione a terzi a causa della scarsa produttività dell'investimento, come evidenziato dagli esiti negativi dei procedimenti espletati";

un secondo motivo risiederebbe nella contestazione che l'Ente europeo di controllo (EASA) aveva mosso a ENAC che, all'epoca, gestiva direttamente lo scalo di Pantelleria, a causa del conflitto di interessi ricadente nel doppio ruolo di ENAC, ad un tempo gestore dell'aeroporto vigilato e autorità

di vigilanza. La delibera di ENAC afferma a tal proposito che l'affidamento *in house* alla ENAC Servizi è stata ritenuta da EASA “una soluzione idonea a superare il conflitto di interessi con effetti anche sul procedimento di certificazione dell'aeroporto, pendente da circa due anni”;

la circostanza secondo cui si sarebbe evidenziata “l'impossibilità della concessione della gestione a terzi a causa della scarsa produttività dell'investimento, come evidenziato dagli esiti negativi dei procedimenti espletati” non trova riscontro in quanto riportato nei dispositivi delle sentenze del Consiglio di Stato n. 4197/2023 e del TAR Campania n. 778/2022;

tali sentenze danno conto di procedure ad evidenza pubblica effettivamente espletate con relativa individuazione del contraente e solo successivamente revocate per procedere all'affidamento alla società *in house* ENAC Servizi S.r.l.;

il citato parere positivo di EASA, tuttavia, non è rinvenibile in allegato alla delibera n. 22/2019,

si chiede di sapere:

se la costituzione della società *in house* non configuri una specifica condizione di conflitto di interessi fra vigilante e vigilato, in considerazione del fatto che ENAC Servizi S.r.l. è partecipata al 100 per cento da ENAC, la quale esercita il controllo analogo e nomina gli amministratori della controllata e le assicura il necessario sostegno finanziario;

se, al momento dell'affidamento *in house* degli aeroporti di Pantelleria e degli altri scali di aviazione generale, sia stata esperita la procedura di verifica di cui all'art. 192, comma 2, del Codice dei contratti, al tempo vigente, che così si esprime: “Ai fini dell'affidamento in-house di un contratto avente ad oggetto servizi disponibili sul mercato in regime di concorrenza, le stazioni appaltanti effettuano preventivamente la valutazione sulla congruità economica dell'offerta dei soggetti in-house, avuto riguardo all'oggetto e al valore della prestazione, dando conto nella motivazione del provvedimento di affidamento delle ragioni del mancato ricorso al mercato, nonché dei benefici per la collettività della forma di gestione prescelta, anche con riferimento agli obiettivi di universalità e socialità, di efficienza, di economicità e di qualità del servizio, nonché di ottimale impiego delle risorse pubbliche”;

se, in caso affermativo, si ritenga che tale valutazione rispetti quanto specificato;

se, come previsto nell'accordo di programma fra ENAC ed ENAC Servizi 2025-2027, sarà erogato il finanziamento in conto gestione di 6.000.000 euro all'anno per evitare in via preventiva che ENAC Servizi chiuda i bilanci in negativo e se il Ministro in indirizzo ritenga tale finanziamento in contrasto con quanto previsto dal decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175, smentendo le eventuali valutazioni preventive sulla congruità economica della decisione di costituire la società *in house*;

se ritenga corretto che ENAC, la cui missione per statuto, è quella di regolazione, certificazione e sorveglianza nel settore del trasporto aereo, sottoposta all'indirizzo, vigilanza e controllo del Ministro dei trasporti, gestisca gli aeroporti sia pure attraverso la sua società *in house*, dal momento che, dal novembre 2004, con la legge n. 265, che ha attribuito ad ENAC il ruolo di autorità unica, le funzioni dell'ente sono state nettamente separate da quelle dei fornitori di servizi di assistenza come ENAV S.p.A. e da quelle delle società di gestione aeroportuale;

se ritenga corretto che il certificato aeroportuale a ENAC Servizi sia stato rilasciato da ENAC stessa in data 14 aprile 2025;

quali siano infine i motivi per i quali la previsione del passaggio alle Regioni degli aeroporti demaniali di interesse regionale, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201, non sia stata attuata malgrado la norma avesse previsto la vigilanza dello stesso Ministero per la sua concretizzazione.

(3-02390)

TURCO, PATUANELLI, CROATTI, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CATALDI, DAMANTE, DI GIROLAMO, FLORIDIA Barbara, GAUDIANO, GUIDOLIN, LICHERI Ettore Antonio, LICHERI Sabrina, LOPREIATO, LOREFICE, MAIORINO, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il Ministero dell'economia e delle finanze detiene e ha detenuto un ruolo centrale nel processo di dismissione della partecipazione pubblica in banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., istituto bancario risanato anche attraverso l'impiego di ingenti risorse pubbliche, per un ammontare complessivo stimato in circa 12 miliardi di euro;

il processo di parziale privatizzazione si è sviluppato in un contesto caratterizzato da rilevanti operazioni di mercato riconducibili al "risiko" bancario, che coinvolge importanti gruppi finanziari privati, tra cui Caltagirone e Delfin (famiglia Del Vecchio), con effetti diretti sugli assetti proprietari di Mediobanca e, indirettamente, del gruppo Generali;

nel corso degli ultimi mesi sono emerse indagini della Procura della Repubblica di Milano in merito alle modalità di cessione di pacchetti azionari di MPS, con l'ipotesi di un presunto concerto tra soggetti privati e vertici apicali dell'istituto e l'iscrizione nel registro degli indagati dell'amministratore delegato di MPS, Luigi Lovaglio, e di esponenti di rilievo dei gruppi privati coinvolti;

è stata, peraltro, recentemente resa nota l'iscrizione nel registro degli indagati per *insider trading* di Stefano Di Stefano, alto dirigente dello stesso Ministero, responsabile della Direzione partecipazioni del Dicastero e componente del consiglio di amministrazione di MPS;

considerato che l'eventuale coinvolgimento di dirigenti apicali del Ministero in indagini riguardanti operazioni di mercato relative a una banca partecipata dallo Stato solleva profili di rilevante delicatezza istituzionale, anche in relazione alla prevenzione dei conflitti di interessi e alla corretta gestione delle informazioni sensibili, come quelle relative alla dismissione della partecipazione Monte dei Paschi di Siena,

si chiede di sapere:

ferma restando la presunzione di innocenza del dottor Stefano Di Stefano, se sia opportuna la sua permanenza nella Direzione del Ministero;

quale sia stato il ruolo del dottor Di Stefano e della Direzione che guida nelle varie fasi di cessione dei pacchetti MPS;

se il dottor Di Stefano abbia avuto interlocuzioni con banca Akros, e di che tipo, se abbia avuto un ruolo nella decisione della scelta della procedura accelerata di collocazione dei pacchetti MPS, se abbia avuto un ruolo nella decisione del Governo di applicare il *golden power* nell'operazione UniCredit-BPM;

quali procedure interne di controllo e prevenzione dei conflitti di interessi siano state adottate dal Ministro in indirizzo in relazione al ruolo dei propri dirigenti coinvolti nella *governance* di MPS e le motivazioni del loro mancato funzionamento per il suo alto dirigente;

se fosse a conoscenza, prima delle operazioni di cessione, di possibili intese o coordinamenti tra soggetti privati finalizzati a utilizzare MPS come strumento per operazioni di scalata nel sistema finanziario.

(3-02391)

NICITA - Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. - Premesso che:

il settore zootecnico, e in particolare l'ambito ovi-caprino, rappresenta uno dei pilastri dell'agricoltura siciliana, sia per la consistenza numerica delle aziende presenti sul territorio regionale, sia per il significativo contributo in termini di occupazione e opportunità lavorative, soprattutto per i giovani allevatori, oltre a svolgere un ruolo centrale nella tutela e difesa del territorio, nella valorizzazione delle eccellenze agroalimentari locali e nella promozione turistica delle aree rurali;

nonostante tale rilevanza strategica, in Sicilia si registra negli ultimi mesi una marcata e repentina riduzione del prezzo del latte ovi-caprino, che è passato da valori superiori a 1,50 euro al litro, con punte fino a 1,60 euro registrate solo pochi mesi fa, agli attuali 1,00-1,10 euro al litro, livelli che risultano spesso inferiori ai costi medi di produzione;

tal tale andamento sta determinando gravi difficoltà economiche per le aziende zootecniche, già fortemente penalizzate dall'aumento dei costi energetici, dei mangimi e delle materie prime;

il protrarsi di prezzi non remunerativi rischia di provocare la chiusura di numerose aziende, con conseguente perdita di occupazione, abbandono delle aree interne e compromissione del patrimonio zootecnico regionale;

secondo quanto segnalato dalle organizzazioni di categoria e dagli operatori del settore, le dinamiche di formazione del prezzo del latte sembrerebbero evidenziare la presenza di un mercato fortemente concentrato, con pochi soggetti acquirenti in grado di influenzare in modo determinante i prezzi, configurando potenziali assetti oligopolistici;

tali assetti potrebbero favorire fenomeni speculativi che appaiono andare oltre le ordinarie dinamiche di domanda e offerta, incidendo negativamente sulla libera concorrenza e sulla giusta remunerazione dei produttori,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per contrastare la drastica riduzione del prezzo del latte ovi-caprino in Sicilia e per garantire una remunerazione equa agli allevatori;

se sia a conoscenza delle dinamiche di mercato descritte e se non ritenga opportuno promuovere verifiche e monitoraggi, anche attraverso un impulso all'intervento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, al fine di accertare l'eventuale presenza di comportamenti anticoncorrenziali o speculativi;

quali strumenti di sostegno e tutela intenda attivare, anche in via straordinaria, per salvaguardare la continuità produttiva delle aziende zootecniche siciliane e prevenire la compromissione del patrimonio zootecnico regionale;

se non ritenga necessario avviare un tavolo di confronto con la Regione Siciliana, le organizzazioni professionali agricole e i rappresentanti della filiera, finalizzato all'individuazione di soluzioni strutturali e durature per riequilibrare il mercato del latte ovi-caprino.

(3-02392) (già 4-02621)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MAGNI - Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa. - Premesso che:

in data 3 dicembre 2025, l'interrogante ha presentato un'interrogazione ai Ministri in indirizzo (4-02554) concernente le autorizzazioni all'esportazione di componenti di armamento rilasciate all'azienda bergamasca Battaglion SpA;

nella risposta, il vice ministro Cirielli ha confermato l'esistenza di licenze di esportazione verso Israele rilasciate tra il 2021 e il 2022, il cui utilizzo si sarebbe concluso entro agosto 2023; ha, inoltre, riferito che, nel 2024,

l'azienda ha presentato una nuova richiesta di autorizzazione, successivamente ritirata, mentre l'autorità competente era in procinto di adottare un provvedimento di diniego;

tal elemento non può non suscitare preoccupazione, in quanto il diniego si colloca nel quadro delle valutazioni del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in merito al rischio che il materiale esportato possa essere impiegato nei conflitti in corso;

a parere dell'interrogante, sono necessari chiarimenti ulteriori sulla natura delle forniture e sulla coerenza complessiva delle politiche di autorizzazione all'*export* di armamenti;

le relazioni parlamentari sull'esportazione di armamenti, ai sensi della legge n. 185 del 1990, indicano che, nel corso dell'anno 2024, la Battaggion avrebbe dichiarato due transazioni economiche in entrata provenienti da Israele, per un totale di 612.713,20 euro, associate a distinti numeri di autorizzazione;

tal dato evidenzia, dunque, che nel corso dell'anno 2024, Battaggion ha comunque registrato scambi commerciali con controparti israeliane, elemento che non può non rendere necessario un chiarimento puntuale sul quadro autorizzativo complessivo,

si chiede di sapere:

quali siano le informazioni in possesso dei Ministri in indirizzo su quanto riferito, con particolare riguardo all'esistenza di esportazioni di componenti di armamento verso Israele e al mantenimento di relazioni economiche in un contesto nel quale, a Gaza, era già in corso una catastrofe umanitaria senza precedenti;

se non ritengano che le determinazioni in materia di esportazione di armamenti debbano essere pienamente coerenti con i principi di responsabilità politica, trasparenza e tutela dei diritti umani.

(4-02751)

PUCCIARELLI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

La Spezia è un'importante città portuale e industriale, con una popolazione di circa 95.000 abitanti, che si trova a fronteggiare una serie di sfide in termini di sicurezza e ordine pubblico, anche in considerazione del suo sviluppo economico e delle numerose attività commerciali e turistiche che ogni anno attraggono migliaia di visitatori;

il porto de La Spezia, rappresentando uno dei principali scali marittimi del Paese e un nodo cruciale per il traffico commerciale e logistico nazionale e internazionale, presenta inevitabilmente rischi legati alla sicurezza, al traffico di merci e persone, e al contrasto delle attività illecite;

il turismo, settore strategico per l'economia della città, porta con sé un aumento dei flussi di persone, creando anche nuove vulnerabilità in termini

di sicurezza pubblica e richiedendo un incremento dei controlli, in particolare durante i periodi di alta stagione;

la Questura de La Spezia è chiamata ad un impegno quotidiano per il controllo del territorio e per azioni di prevenzione, ma l'attuale dotazione organica risulta insufficiente per rispondere in modo adeguato e tempestivo alle necessità di sicurezza della città e del suo *hinterland*;

per rispondere in modo concreto alle esigenze di sicurezza del territorio, è fondamentale rafforzare gli organici spezzini, anche alla luce del numero di pensionamenti che ci sono stati negli ultimi anni e in vista di quelli già previsti nell'immediato futuro;

nei prossimi due anni è previsto un incremento di 25.000 agenti di polizia, in aggiunta alle 39.000 assunzioni degli ultimi tre anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo stia prevedendo un piano di potenziamento della pianta organica della Questura de La Spezia, al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze di sicurezza della città e delle aree circostanti, anche in considerazione dello sviluppo economico della città e della sua importanza come porto di rilevanza nazionale e base navale in espansione, nonché per le numerose attività commerciali e turistiche che ogni anno attraggono migliaia di visitatori.

(4-02752)

DE CRISTOFARO - *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

da notizie di stampa emerge che la Procura della Repubblica di Milano ha iscritto nel registro degli indagati un uomo ultraottantenne, residente a San Vito al Tagliamento (Pordenone), per il reato di omicidio volontario aggravato, in relazione a fatti avvenuti durante la guerra in Bosnia negli anni '90;

secondo quanto riportato, l'indagato avrebbe partecipato, tra il 1992 e il 1995, a viaggi organizzati nei territori dell'ex Jugoslavia, in particolare nell'area di Sarajevo assediata, con il presunto scopo di sparare deliberatamente contro civili, inclusi donne e bambini, in quello che viene descritto come un vero e proprio "safari umano";

l'inchiesta farebbe riferimento al fenomeno dei "cecchini del weekend", soggetti stranieri che, durante il conflitto, si sarebbero recati nei Balcani per partecipare ad azioni armate contro la popolazione civile, senza alcun coinvolgimento militare formale;

le indagini sarebbero state avviate anche grazie a testimonianze raccolte da una giornalista italiana, che avrebbe documentato racconti dettagliati relativi alla presenza di civili stranieri armati nella capitale bosniaca, intenti a colpire persone inermi;

dagli articoli emerge inoltre che l'uomo indagato avrebbe manifestato simpatie per l'estrema destra neofascista, un forte interesse per le armi e una

visione ideologica violenta, arrivando a vantarsi, negli anni, della propria presenza nei territori di guerra;

nel corso di una perquisizione domiciliare sarebbero state rinvenute numerose armi da fuoco, tra cui pistole, una carabina e diversi fucili, regolarmente o irregolarmente detenuti, circostanza che ha rafforzato il quadro indiziario;

l'inchiesta avrebbe assunto anche un rilievo internazionale, con collegamenti investigativi che coinvolgono Francia, Svizzera, Belgio e Paesi dei Balcani, oltre a contatti con autorità giudiziarie straniere;

considerato che:

i fatti contestati, se confermati, configurerebbero gravissime violazioni del diritto internazionale umanitario, riconducibili a crimini contro la popolazione civile;

la presenza di cittadini italiani coinvolti in episodi di violenza deliberata durante conflitti armati solleva interrogativi rilevanti sul piano della responsabilità penale individuale, ma anche sul ruolo delle istituzioni nel monitorare e prevenire fenomeni di radicalizzazione violenta;

ritenuto che:

la possibile ideologia neofascista dell'indagato rende la vicenda particolarmente allarmante sotto il profilo della sicurezza democratica, della memoria storica e del contrasto a ideologie che si richiamano esplicitamente alla violenza;

a distanza di oltre 30 anni dalla guerra in Bosnia, permane un dovere morale e istituzionale di fare piena luce su eventuali responsabilità individuali, nel rispetto delle vittime e della verità storica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati e di quale sia lo stato delle indagini in corso, per quanto di rispettiva competenza;

se risultino precedenti segnalazioni o informazioni, in possesso delle autorità italiane, relative a cittadini italiani coinvolti in viaggi nei Balcani durante il conflitto con finalità violente o paramilitari;

quali forme di collaborazione giudiziaria internazionale siano state attivate o siano in corso di attivazione con le autorità dei Paesi interessati, al fine di accertare pienamente le responsabilità penali;

se non ritengano necessario rafforzare gli strumenti di monitoraggio, prevenzione e contrasto dei fenomeni di radicalizzazione neofascista e violenta, anche alla luce di vicende come quella descritta.

(4-02753)

NICITA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa, in particolare da un'inchiesta pubblicata da "PalermoToday - Dossier Potere", l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia (IZS Sicilia) sarebbe interessato da gravi criticità nella gestione amministrativa e nella conduzione dell'ente, con particolare riferimento all'operato dell'attuale direttrice generale;

le medesime fonti giornalistiche danno conto della presentazione di esposti alla Procura regionale della Corte dei conti, all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), nonché a diverse autorità regionali e ministeriali, nei quali vengono segnalati presunti profili di incompatibilità e conflitto di interessi legati allo svolgimento, da parte della direttrice generale, di numerosi incarichi esterni retribuiti di consulente tecnico d'ufficio (CTU) per conto delle Procure della Repubblica di Palermo e Marsala;

le notizie di stampa segnalano, inoltre, un generale stato di difficoltà gestionale dell'Istituto, con ritardi nell'adozione di atti fondamentali di programmazione e organizzazione, tensioni nei rapporti con gli organi di *governance* e le organizzazioni sindacali, nonché una significativa riduzione dei finanziamenti ministeriali per la ricerca rispetto agli anni precedenti, elementi che incidono sul ruolo strategico dell'IZS Sicilia quale organo tecnico-scientifico di riferimento nazionale e regionale in materia di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare;

considerato che:

il Ministero della salute esercita funzioni di vigilanza e indirizzo sugli Istituti zooprofilattici sperimentali, che operano quali enti di diritto pubblico e laboratori ufficiali dello Stato;

eventuali violazioni dell'obbligo di esclusività e delle norme in materia di incompatibilità potrebbero determinare conseguenze rilevanti sul piano amministrativo, contabile e della legittimità del rapporto contrattuale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e delle segnalazioni e degli esposti trasmessi alle autorità competenti riguardanti l'operato della direttrice generale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia;

quali iniziative di competenza intenda assumere, anche nell'ambito dei poteri di vigilanza ministeriale, al fine di verificare la regolarità della gestione dell'IZS Sicilia e garantire il pieno rispetto dei principi di legalità, trasparenza, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa.

(4-02754)

LOMBARDO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

già dalle prime settimane del 2026 la stampa locale e i cittadini hanno riportato l'ennesima serie di disagi lungo il collegamento ferroviario tra Lecco e Milano, con numerose soppressioni di treni in entrambe le direzioni. I treni

risultavano indicati inizialmente come puntuali, e successivamente cancellati a ridosso dell'orario di partenza. I messaggi ricevuti dai cittadini attraverso l'APP ufficiale riferivano di «problemi tecnici» e riduzione dei posti disponibili;

tal disservizi determinano ricadute particolarmente gravi sulla mobilità dei pendolari lecchesi. In particolare, in fascia serale le alternative di rientro risultano limitate, con il rischio che la cancellazione di una delle poche corse disponibili lasci lavoratori e studenti bloccati a Milano;

si ricorda che Regione Lombardia e Trenord, in seguito ad affidamento diretto del servizio, hanno sottoscritto un contratto per il trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale e locale con durata dal 1° dicembre 2023 al 30 novembre 2033, che prevede monitoraggio e applicazione di penali e definisce, tra gli indicatori, la puntualità entro 5 minuti delle corse e la regolarità del servizio;

nell'ambito degli indicatori di trasparenza collegati al contratto risultano obiettivi per singole linee, tra cui la regolarità per la linea S7 Lecco-Molteno-Monza-Milano e per la linea RE8 Tirano-Sondrio-Lecco-Milano Centrale;

in vista dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026, Trenord ha pubblicato un programma di potenziamento dei collegamenti, prevedendo sulla linea RE8 Milano-Tirano una frequenza di una corsa ogni 30 minuti per direzione tra il 6 e il 22 febbraio 2026, in un arco orario esteso, con alcune rimodulazioni su linee locali sostituite da bus;

alla luce dei disservizi ricorrenti segnalati sulla direttrice milanese-lecchese e, più in generale, sulla rete interessata dai flussi olimpici e nonostante il dichiarato impegno di Trenord a rafforzare la linea in vista dei Giochi Milano Cortina 2026, sorgono gravi dubbi sull'effettiva capacità di Trenord di assicurare il servizio promesso e sulla sua adeguatezza a garantire collegamenti affidabili con Milano durante un evento di tale rilevanza internazionale;

appare, inoltre, necessario chiarire le cause dei continui ritardi e cancellazioni e le misure, anche di coordinamento istituzionale, per garantire l'affidabilità del servizio in un periodo di massima domanda e visibilità internazionale;

l'Host city contract relativo ai Giochi olimpici e paralimpici invernali 2026 prevede un formale impegno del Governo italiano, quale autorità del Paese ospitante, a supportare gli impegni assunti per l'organizzazione dei Giochi, con possibili riflessi sull'affidabilità dei servizi essenziali di mobilità;

qualora le cause dei disagi fossero riconducibili a criticità infrastrutturali o gestionali afferenti alla rete ferroviaria nazionale, e dunque a profili di competenza del gestore dell'infrastruttura (RFI), il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti risulterebbe direttamente coinvolto per quanto di competenza nelle attività di indirizzo, vigilanza e coordinamento del sistema,

si chiede si sapere:

quali siano, per quanto a conoscenza del Ministro in indirizzo, le cause principali dei continui disagi registrati sulla linea Milano-Lecco e se tali criticità siano riconducibili a carenze infrastrutturali, a carenze imputabili all'operatore Trenord o a lavori programmati;

se, anche in considerazione dell'evento olimpico, il Ministro intenda adottare iniziative di competenza, in raccordo con la Regione Lombardia, per rafforzare il monitoraggio della qualità del servizio reso sulle suddette tratte;

quali garanzie operative siano previste, per il periodo dei giochi olimpici di febbraio 2026, circa l'effettiva capacità di realizzare con continuità il servizio potenziato annunciato da Trenord;

se, in considerazione della particolare criticità della fascia serale per i rientri dei lavoratori verso il Lecchese, il Ministro intenda promuovere, per quanto di competenza, misure specifiche per evitare che la soppressione di una delle poche corse disponibili determini il blocco dei pendolari a Milano.

(4-02755)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in seguito ai gravi fatti di Torino del 31 gennaio 2026, durante i quali gruppi di manifestanti hanno accerchiato e aggredito forze di polizia provocando numerosi feriti, le istituzioni e tutte le forze politiche presenti in Parlamento hanno condiviso messaggi di solidarietà agli agenti colpiti;

su diversi *media* nazionali e locali sono emersi articoli secondo cui, sui canali *social* ufficiali della Polizia di Stato, sarebbe stata pubblicata una fotografia relativa all'aggressione, che presenterebbe elementi non corrispondenti alla scena reale ripresa nei video dell'evento, come dettagli delle uniformi e dello sfondo che appaiono differenti e suggeriscono l'uso di immagini generate o alterate tramite intelligenza artificiale;

tali articoli spiegano che analisi di *fact-checking* hanno individuato incongruenze tipiche delle immagini AI, come scritte sul casco non coerenti, elementi ambientali difformi e variazioni nelle protezioni degli agenti rispetto ai filmati originali;

fonti interne della Polizia di Stato avrebbero dichiarato, nei confronti delle agenzie di stampa, che l'immagine è stata selezionata tra quelle più virali circolate sul *web*, senza che fosse in alcun modo generata o alterata direttamente dalla Polizia di Stato, ma la sua pubblicazione ha comunque alimentato dibattiti e teorie complottistiche sui fatti di Torino;

considerato che l'uso di contenuti visivi potenzialmente generati o ritoccati con tecnologia IA da parte di un'istituzione di pubblica sicurezza potrebbe avere un impatto rilevante sulla fiducia dell'opinione pubblica verso le fonti ufficiali di informazione e sul rapporto fra cittadini e forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quali siano, in dettaglio, le circostanze in cui l'immagine in questione è stata pubblicata sui canali *social* della Polizia di Stato;

se risulti che l'immagine diffusa sia stata effettivamente generata, alterata o solamente condivisa da terze parti, e quali verifiche formali siano state compiute per accertarne l'origine e l'attendibilità;

se esista, nell'ambito del Ministero o degli organi di pubblica sicurezza, una *policy* specifica per l'uso di immagini generate o modificate tramite intelligenza artificiale nei canali istituzionali, e in caso negativo se non si ritenga necessario predisporne una;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per tutelare la correttezza dell'informazione istituzionale, preservare la fiducia dell'opinione pubblica nelle fonti ufficiali e prevenire future diffusioni di contenuti visivi suscettibili di alterare in modo non trasparente la percezione di eventi reali;

non si ritenga opportuno avviare una verifica interna o un *audit* per chiarire eventuali responsabilità organizzative o procedurali nella pubblicazione di contenuti visivi potenzialmente generati con IA da parte di un organo di polizia.

(4-02756)

GASPARRI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

risulta all'interrogante che il magistrato Alfredo Guardiano abbia minacciato querele contro l'onorevole Costa e si sia autocertificato imparziale, dopo aver partecipato con altri togati, ex parlamentari del PD, a opinabili decisioni sul *referendum* sulla giustizia;

nel mese di ottobre 2025 il suddetto magistrato, usando un linguaggio denigratorio verso il partito di Forza Italia e il presidente Berlusconi, in una *chat* scrisse: “Dopo le dichiarazioni di Giorgia Meloni, di Mantovano e di Salvini, l'esultanza degli orfani di Berlusconi, rappresenta l'ultimo tassello che disvela il vero scopo di questa riforma: punire la magistratura penale per avere svolto, non sempre in maniera soddisfacente, ma certo complessivamente in modo conforme al disegno costituzionale, il suo ruolo di controllo democratico ben evidenziato da Pierre Rosanvallon. Ridurne gli spazi di indipendenza”;

secondo il consigliere di Cassazione, membro dell'Ufficio centrale per il *referendum* della stessa Corte, la riforma intende “creare le condizioni per impedire che l'azione governativa incontri limiti” e, pertanto, “la si deve respingere in blocco votando No”;

nella *chat* divenuta pubblica si legge ancora: “Votando SI mi aspetto che i sostenitori di questa riforma, che si definiscono di sinistra, sfilino, del tutto legittimamente, ma finalmente senza ambiguità, sotto l'effige di Silvio Berlusconi”;

desta preoccupazione dover constatare, ancora una volta, come alcuni magistrati rilascino in modo reiterato dichiarazioni e offrano valutazioni di carattere politico, in palese violazione dei principi di imparzialità e trasparenza,

si chiede di sapere:

come valuti il Ministro in indirizzo i casi di affermazioni gravi e faziose di magistrati in servizio, come nella vicenda di cui in premessa, e se le ritenga compatibili con il ruolo ricoperto;

se, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga di avvalersi dei propri poteri ispettivi di legge, al fine di valutare la corretta gestione degli uffici giudiziari coinvolti.

(4-02757)

CENTINAIO - Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. - Premesso che:

la Commissione INTA del Parlamento europeo ha approvato l'accordo provvisorio sul nuovo Regolamento SPG (sistema di preferenze generalizzate), relativo all'introduzione della clausola di salvaguardia per il settore del riso;

gli agricoltori hanno espresso forte preoccupazione rispetto alle intese raggiunte sul testo, ritenendo che lo stesso non garantisca alcuna reale protezione per il settore risicolo dell'Unione europea, già pesantemente esposto alla concorrenza di importazioni a basso costo;

in particolare, l'assenza di una clausola di salvaguardia automatica per il riso renderebbe il meccanismo di tutela inefficiente, poiché le soglie previste consentirebbero l'attivazione solo quando il danno economico sarebbe ormai conclamato e difficilmente recuperabile;

la produzione europea di riso "Indica" interessa circa 100.000 ettari, con un valore fondiario stimato tra 30.000 e 40.000 euro per ettaro, traducendosi in potenziali perdite per l'economia dell'UE comprese tra 3 e 4 miliardi di euro, a fronte di benefici economici per i Paesi esportatori SPG, stimati in appena 15-18 milioni di euro;

le importazioni non riguardano più soltanto il riso Indica, ma stanno crescendo anche per il riso "Japonica" tondo e medio, con il rischio concreto che la pressione si estenda anche alle varietà tipiche italiane, come quelle destinate al risotto, compromettendo ulteriormente la competitività delle produzioni nazionali;

simili scelte farebbero accrescere dunque le importazioni da Paesi terzi, come Cambogia e Myanmar, che beneficiano di dazi agevolati pur non rispettando gli *standard* ambientali, sanitari e sociali richiesti ai produttori europei, generando una concorrenza sleale, che mette a rischio migliaia di posti di lavoro e l'intera filiera risicola nazionale;

le risaie italiane, in particolare quelle del Nord, rappresentano un presidio ambientale, idraulico e paesaggistico insostituibile, e non possono essere convertite facilmente ad altre colture, rendendo il settore strutturalmente vulnerabile;

una contrazione significativa della produzione risicola avrebbe ripercussioni economiche, sociali e ambientali rilevanti, colpendo territori che da generazioni fondano la loro economia e identità sulla risicoltura. Per tale ragione, l'Italia che è il primo produttore di riso in Europa, rischia di essere il Paese maggiormente penalizzato da un indebolimento delle misure di salvaguardia;

è necessario difendere con fermezza, nelle sedi europee, gli interessi dei produttori italiani e la sostenibilità economica e ambientale delle filiere agricole nazionali,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto presso le competenti sedi europee per ottenere una revisione della clausola di salvaguardia, affinché essa sia tempestiva, efficace e realmente attivabile per il riso;

se siano state effettuate valutazioni in merito all'impatto economico, sociale e ambientale derivante dall'eventuale introduzione del meccanismo di salvaguardia, nella sua attuale formulazione, sulle aree risicole italiane, in particolare nelle regioni maggiormente vocate.

(4-02758)

SCALFAROTTO, FREGOLENT - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

la legge di bilancio per l'anno 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199) ha rinnovato e rivisto la disciplina delle agevolazioni per l'acquisto di beni materiali e immateriali destinati alle imprese, già riconducibili ai programmi “Transizione 4.0” e “5.0”: in particolare, l'articolo 1, comma 427, come modificato nel corso dell'esame parlamentare, circoscrive l'ambito dei beni agevolabili a quelli prodotti nell'Unione europea;

la disposizione produrrà un effetto immediato di compressione del mercato, con impatti significativi su filiere consolidate e assetti commerciali: si pensi, a titolo esemplificativo, al caso di aziende, come Overmach, che distribuiscono sul territorio nazionale determinati macchinari ad alta tecnologia prodotti fuori dal perimetro europeo, che rispondono a una domanda diffusa del mercato italiano, ossia quella delle macchine DN Solutions prodotte in Sud Corea, che risultano tra le più adottate, soprattutto da parte di piccole e medie imprese manifatturiere;

la misura, di fatto, renderà maggiormente complesso per le piccole e medie imprese l'adozione di tecnologie produttive ad alta complessità, le quali costituiscono un fattore abilitante per la modernizzazione del tessuto

industriale italiano e per il mantenimento di livelli elevati di produttività, qualità e specializzazione;

le piccole e medie imprese manifatturiere, di fatto, si troveranno di fronte a un'alternativa penalizzante: cambiare fornitore per accedere all'incentivo, oppure mantenere la scelta di tecnologie già adottate e integrate nei processi produttivi, rinunciando però al beneficio fiscale;

la sostituzione di questi macchinari non è un cambio “neutro”, ma implica differenze nelle specifiche tecniche, nell'interfaccia tra uomo e macchina, nella formazione degli operatori e nell'organizzazione dei cicli produttivi, con la sostituzione di intere linee: per molte aziende, la transizione verso macchine alternative richiede tempo, risorse e flessibilità organizzativa;

il caso di aziende come Overmach risulta profondamente emblematico, andando a colpire realtà nazionali nel settore dell'utensileria e delle macchine utensili che rappresentano un comparto strategico per la competitività e la trasformazione tecnologica della manifattura italiana, nonché nella fornitura di macchinari complessi, servizi di assistenza tecnica *post vendita*, noleggio e soluzioni avanzate di *additive manufacturing*;

il perimetro europeo stabilito dall'articolo 1, comma 427, della legge n. 199 determina una criticità particolarmente rilevante, comportando l'estromissione dal perimetro dell'incentivo dei beni prodotti fuori dall'Unione europea, che però, come nel caso descritto, risultano fondamentali per le imprese italiane;

a tali elementi si aggiunge una criticità di carattere immediato e contingente: molte aziende, ad oggi, dispongono di magazzini con oltre 1.000 macchine che dal 1^o gennaio 2026 non sono più incentivabili;

l'attuale formulazione della “nuova Transizione 5.0” rischia di produrre effetti distorsivi sul mercato, penalizzando non solo operatori economici consolidati ma anche decine di migliaia di imprese manifatturiere italiane che si avvalgono di tecnologie altamente avanzate, regolarmente immesse sul mercato nazionale e accompagnate da servizi tecnici di lungo periodo;

si deve segnalare inoltre come il Governo, durante l'esame di approvazione della legge, abbia accolto l'ordine del giorno 9/2750/11, impegnandosi ad estendere il perimetro della disposizione anche ai Paesi del G7: ciò provocherebbe un'ingiustificata discriminazione tra Paesi che sono parimenti *partner* commerciali dell'Italia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nel prossimo provvedimento utile, non intenda attivarsi al fine di modificare l'articolo 1, comma 427, della legge affinché sia esteso il perimetro dei beni agevolabili ai Paesi *partner* commerciali del nostro Paese, senza limitarsi a quelli del G7, citati nell'ordine del giorno menzionato.

(4-02759)

BORGHI Enrico, FREGOLENT, SCALFAROTTO, FURLAN, MUSOLINO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* - Premesso che:

come riportato nell'interrogazione 4-02699 pubblicata il 27 gennaio 2026, nella seduta n. 385, nella notte tra venerdì 23 e sabato 24 gennaio 2026 un'imbarcazione di migranti è affondata nel mar Mediterraneo centrale anche a causa delle condizioni metereologiche proibitive legate all'avvento del ciclone "Harry";

nell'immediatezza dei fatti, Sergio Scandura, giornalista di Radio Radicale, aveva denunciato come da più di dieci giorni non si avesse più notizia di otto imbarcazioni partite dalla Tunisia orientale, per un totale di 380 persone disperse nel Mediterraneo;

rispetto alle prime informazioni, già estremamente tragiche, il numero di dispersi in mare risulterebbe essere, con ogni probabilità, decisamente più elevato: infatti, secondo le ultime ricerche della ONG mediterranea "Saving Humans", i dispersi a causa del ciclone Harry negli ultimi giorni sarebbero stati almeno 1.000, prospettando la più grande strage avvenuta nel Mediterraneo, circondata dal silenzio e dall'indifferenza;

di fronte a tale tragedia, che si presenta con dimensioni senza precedenti, colpisce il totale clima di disinteresse e insensibilità del Governo: quest'ultimo è chiamato ad adottare azioni urgenti, coordinate in sede europea, per rintracciare le persone disperse nel Mediterraneo, attraverso un'azione umanitaria e di ricerca che possa gettare luce sul tragico evento,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano adottare per rintracciare le persone disperse nel Mediterraneo a seguito dell'avvento del ciclone Harry, le quali, secondo recenti ricerche, risulterebbero essere più di 1.000;

quali misure il Governo intenda adottare per evitare che tragedie come quella esposta in premessa si ripeta nel prossimo avvenire.

(4-02760)

CUCCHI - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, disciplina il sistema di prevenzione, sicurezza e vigilanza antinfortunistica nell'ambito del Ministero della difesa, introducendo una disciplina speciale rispetto alla normativa generale in materia di salute e sicurezza sul lavoro;

in particolare, gli articoli 250, 253 e 255 delineano un sistema fortemente internalizzato e gerarchico, nel quale la rappresentanza dei lavoratori per la sicurezza e la definizione delle norme di tutela tecnico-militare risultano condizionate dalla struttura dell'amministrazione;

negli ultimi anni si sono verificati infortuni, incidenti e casi di esposizione a fattori di rischio che hanno coinvolto personale militare e civile della difesa, anche in contesti addestrativi, logistici e tecnico-industriali;

questi episodi sollevano interrogativi sull'effettiva adeguatezza e rispondenza del sistema di vigilanza antinfortunistica interno al Ministero rispetto agli *standard* di tutela previsti dall'ordinamento;

considerato che:

la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro costituisce un diritto fondamentale della persona, riconosciuto dall'articolo 32 della Costituzione, e deve essere garantito a tutti i lavoratori, civili e militari, indipendentemente dalla natura del rapporto di servizio;

il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, fonda il sistema di prevenzione sul principio della responsabilità del datore di lavoro e sulla partecipazione effettiva dei lavoratori e dei loro rappresentanti. Il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010 ha introdotto per il comparto difesa una disciplina speciale, con adattamenti e deroghe alla normativa generale giustificate dalle peculiarità organizzative e operative delle forze armate;

le modalità di designazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza militari, fondate su proposte non vincolanti e su poteri sostitutivi del datore di lavoro, incidono sull'autonomia e sull'effettiva capacità di svolgere funzioni di segnalazione e prevenzione. La definizione e l'aggiornamento delle norme di tutela tecnico-militare avvengono prevalentemente senza meccanismi sistematici di verifica esterna o parlamentare;

la valutazione dei rischi psicosociali e dello *stress* correlato al lavoro risulta subordinata a condizioni procedurali che limitano l'emersione del fenomeno e l'adozione di misure preventive. Negli ultimi anni si sono verificati infortuni, incidenti e casi di esposizione a fattori di rischio che hanno coinvolto personale militare e civile della difesa, evidenziando criticità non episodiche ma strutturali del sistema di prevenzione; la concentrazione delle funzioni di indirizzo, attuazione e controllo all'interno della stessa amministrazione può compromettere l'effettività della vigilanza e la trasparenza delle procedure,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle criticità emerse nell'applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro all'interno del Ministero;

se intenda promuovere una verifica complessiva e indipendente sull'adeguatezza del sistema di vigilanza antinfortunistica interno, con particolare riferimento al ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e alle modalità di valutazione dei rischi;

se ritenga opportuno coinvolgere le competenti commissioni parlamentari in un'attività di monitoraggio e indirizzo sul tema, anche mediante la trasmissione di relazioni periodiche;

quali iniziative intenda adottare per garantire che le peculiarità organizzative e operative delle forze armate non comportino una compressione dei diritti fondamentali del personale alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

(4-02761)

FINA, FRANCESCHELLI - *Al Ministro del turismo.* - Premesso che:

la disciplina della professione di guida turistica in Italia è stata riformata con la legge 13 dicembre 2023, n. 190, che ha ricondotto la materia nell'ambito della competenza legislativa concorrente, mediante la fissazione da parte dello Stato dei principi fondamentali e la riserva alle Regioni della disciplina di dettaglio;

il nuovo sistema prevede che l'esercizio della professione di guida turistica sia subordinato al superamento di un esame di abilitazione, articolato in una prova scritta, una prova orale e una prova tecnico-pratica, finalizzato al riconoscimento della qualifica professionale e all'iscrizione nell'elenco nazionale delle guide turistiche, istituito presso il Ministero del turismo;

ai sensi del Regolamento recante disposizioni applicative, per l'attuazione degli articoli 4, 5, 6, 7, 12 e 14 della legge 13 dicembre 2023, n. 190, recante: «Disciplina della professione di guida turistica», di cui al decreto ministeriale 26 giugno 2024, n. 88, è stato indetto il bando di esame per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica, con protocollo del Ministero del turismo - DG Programmazione n. 0042061/25 del 21 gennaio 2025;

prima della recente riforma, in Italia non esisteva un censimento unitario delle guide turistiche, in quanto gli elenchi erano tenuti a livello regionale, e il numero dei professionisti abilitati era stimato tra le 17.000 e le 20.000 unità; la creazione dell'elenco nazionale gestito dal Ministero del turismo, ha invece registrato l'iscrizione al portale di circa 14.000 guide turistiche attive;

i flussi turistici sono in aumento, come evidenziato dai dati della piattaforma “Alloggiati web” del Ministero dell'interno, secondo cui gli arrivi in Italia sono cresciuti complessivamente del 7,1 per cento, passando da 173 milioni nel 2024 a oltre 185 milioni nel 2025;

contestualmente, è aumentata la domanda di guide turistiche certificate, che non trova però un'offerta adeguata a soddisfarla, determinando così un sensibile aumento dei costi del servizio e la diffusione di guide non certificate che operano abusivamente sul territorio nazionale;

considerato, inoltre, che:

la prova scritta del bando di esame per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica si è svolta martedì 18 novembre 2025;

dei 29.000 iscritti iniziali, hanno effettivamente sostenuto la prova poco più di 12.000 candidati, e di questi, solo 230 la hanno superata, un numero pari allo 0,7 per cento degli iscritti e all'1,8 per cento di coloro che hanno partecipato alla prova;

diverse associazioni di rappresentanza hanno contestato l'impianto della prova, ritenendo che abbia valorizzato aspetti meramente nozionistici, premiando l'esercizio mnemonico e risultando poco funzionale alle competenze richieste dalla professione;

al momento, il bando pubblicato sul sito del Ministero del turismo risulta chiuso e non sono in programma ulteriori bandi di esame,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere e quali siano le tempistiche attese, al fine di garantire un numero di abilitazioni adeguato alla richiesta di mercato, nonché più coerente con il numero di domande presentate al precedente bando.

(4-02762)

LOMBARDO - Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione. - Premesso che:

Blevio è un comune situato nella provincia di Como, con una popolazione di circa 1.010 abitanti e con poche unità come dipendenti del Comune. Negli ultimi tre anni il territorio di questo comune ha subito 10 alluvioni delle quali due estremamente forti nel solo mese di settembre 2025;

l'intero mese di settembre 2025, in generale, è stato particolarmente critico per tutto il territorio della provincia di Como e non solo. In tale occasione, infatti, il Consiglio dei ministri, nella seduta n. 148 del 5 novembre 2025, ha deliberato lo stato di emergenza di durata complessiva di 12 mesi stanziando la somma di 10.100.000 euro, a valere sul fondo per le emergenze nazionali. Il provvedimento ha interessato il territorio comasco e i comuni di Barlassina, Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Giussano, Lentate sul Seveso, Limbiate, Meda, Seveso e Varedo della provincia di Monza e Brianza;

i fenomeni alluvionali hanno causato distruzioni e reso inagibili strade e case, è stato infatti necessario mettere un ponte provvisorio, il “ponte Bailey”, al fine di garantire la connessione del comune di Blevio con Como. Il ponte è stato necessario fino al mese di gennaio 2026;

tuttavia, occorre mettere in sicurezza il territorio di Blevio e, in particolare, serve un intervento strutturale *ad hoc* ai fini della sopravvivenza stessa del comune. A tali fini, pertanto, servono non solo fondi, arrivati sul territorio, ma anche del personale dedicato con competenze specifiche;

la carenza di personale negli uffici dei piccoli Comuni rappresenta una problematica sollevata da tempo dagli enti locali ed è ormai attestata evidenza che i danni causati dai cambiamenti climatici siano un fenomeno avente caratteristiche, purtroppo, quasi stagionali oltre che sempre più gravi;

è necessario, dunque, che le singole amministrazioni locali si dotino di personale in grado di fronteggiare gli eventi che si potrebbero ripresentare, attraverso un numero di unità di personale adeguato ed in grado non solo di effettuare una programmata manutenzione del territorio ma anche di affrontare le procedure burocratiche appropriatamente,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza si intenda assumere al fine di garantire che gli enti territoriali di ridotte dimensioni, come il citato Comune di Blevio, siano dotati del necessario supporto tecnico-amministrativo per un'appropriata esecuzione degli interventi strutturali di messa in sicurezza dei territori e per la piena utilizzabilità delle risorse già stanziate per i danni causati dagli eventi climatici.

(4-02763)

CUCCHI - Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. - Premesso che:

tra il 14 e il 24 gennaio 2026, lungo la rotta migratoria tra la costa orientale della Tunisia e Lampedusa, in concomitanza con il ciclone “Harry” che ha investito il Mediterraneo centrale, sarebbero scomparse in mare numerose imbarcazioni cariche di migranti, per un numero complessivo di persone disperse che, secondo le stime, potrebbe superare le mille unità, tra cui donne e bambini;

tal circostanza, se confermata anche solo parzialmente, configurerbbe una delle più gravi stragi di migranti mai avvenute nel Mediterraneo;

la denuncia è stata avanzata dalle ONG Refugees in Libya e Refugees in Tunisia, sulla base di informazioni raccolte presso le comunità di migranti presenti negli insediamenti informali sorti lungo il litorale a nord di Sfax, nella cosiddetta “zona degli ulivi”, area dalla quale partono abitualmente le imbarcazioni dirette verso l’Italia;

secondo tali fonti, tra il 14 e il 21 gennaio sarebbero partite tra le 24 e le 26 imbarcazioni, quasi tutte costituite da scafi metallici di fortuna, sovraccarichi, con a bordo in media 40-55 persone ciascuna; di queste, solo due risulterebbero rintracciate (una giunta in Italia con tre vittime accertate e una rientrata in Tunisia), mentre tutte le altre risulterebbero disperse;

un dispaccio SAR diffuso dalla centrale operativa del Maritime Rescue Coordination Centre italiano il 24 gennaio segnalava ufficialmente la scomparsa di almeno otto imbarcazioni, con circa 380 persone a bordo, partite dalla costa tunisina tra il 14 e il 21 gennaio;

ulteriori elementi di riscontro sono costituiti dal recupero, il 24 gennaio, da parte della nave cisterna maltese “Arrow Star”, di un unico superstite di un naufragio avvenuto nella stessa area, nonché dalla tragedia della barca soccorsa il 22 gennaio a sud-ovest di Lampedusa, dalla quale sono cadute in mare due gemelline di un anno, tuttora disperse, e sulla quale è deceduto un giovane migrante subito dopo lo sbarco;

considerato che:

le ONG citate evidenziano come l'assenza di un sistema centralizzato di registrazione delle partenze, dei naufragi e delle vittime renda estremamente difficile una ricostruzione certa degli eventi, ma sottolineano che i diversi rapporti disponibili convergono nel descrivere una tragedia di dimensioni eccezionali, superiori a quelle ufficialmente riconosciute;

secondo le stesse fonti, l'impennata delle partenze sarebbe direttamente collegata ai *raid* condotti dalle forze di polizia tunisine, nelle prime settimane di gennaio, contro gli insediamenti informali di migranti nell'area di Sfax, con distruzione di rifugi e strutture sanitarie, generando un clima di terrore e il timore di deportazioni verso il sud del Paese o verso circuiti di traffico di esseri umani;

l'Italia e l'Unione europea intrattengono da anni rapporti di cooperazione con la Tunisia in materia di contenimento dei flussi migratori, che prevedono finanziamenti, fornitura di mezzi e assistenza tecnica, rendendo la Tunisia uno dei principali *partner* dell'Italia nella gestione della rotta del Mediterraneo centrale;

numerose organizzazioni internazionali e associazioni per i diritti umani hanno da tempo denunciato gravi e sistematiche violazioni dei diritti fondamentali dei migranti in Tunisia, incluse violenze, arresti arbitrari, deportazioni, pestaggi e presunti coinvolgimenti di apparati di sicurezza in traffici di esseri umani;

la possibile entità della tragedia impone un chiarimento immediato e approfondito delle responsabilità, delle dinamiche dei soccorsi e delle attività di cooperazione internazionale in essere;

il rispetto del diritto internazionale, della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e degli obblighi di tutela della vita umana costituisce un principio inderogabile dell'azione dello Stato italiano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali informazioni ufficiali il Governo italiano abbia acquisito, anche attraverso le proprie rappresentanze diplomatiche e i canali di cooperazione internazionale, in merito al numero effettivo di imbarcazioni partite dalla costa tunisina tra il 14 e il 21 gennaio e al numero delle persone disperse o decedute;

quali iniziative urgenti intenda assumere per sollecitare le autorità tunisine a fare piena luce sulle partenze, sui naufragi e sui *raid* condotti nei campi di migranti nell'area di Sfax nelle prime settimane di gennaio;

se il Governo italiano intenda promuovere o sostenere un'inchiesta approfondita, anche a livello europeo e internazionale, che coinvolga i Ministeri competenti, al fine di ricostruire quanto accaduto lungo la rotta Tunisia-Lampedusa in quei giorni;

se e come valuti la compatibilità degli accordi di cooperazione in materia migratoria con la Tunisia con il rispetto dei diritti umani, del diritto internazionale e degli obblighi di ricerca e soccorso in mare, alla luce delle gravi denunce reiteratamente avanzate da ONG e organismi indipendenti.

(4-02764)

FLORIDIA Aurora, SPAGNOLI, PATTON - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

la transizione verso una mobilità a basse emissioni è un obiettivo fondamentale per il raggiungimento degli impegni nazionali ed europei in materia di clima e qualità dell'aria, in linea con il *green deal* e gli orientamenti della strategia nazionale di decarbonizzazione;

la diffusione di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici è un elemento chiave per incentivare la diffusione dell'elettrico e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili;

l'assenza di una capillare rete di ricarica ad alta potenza su lunghe percorrenze può generare “ansia da autonomia”, costituendo un freno significativo alla diffusione dei veicoli elettrici e penalizzando l'efficacia della transizione energetica nel settore trasporti;

considerato che:

l'Italia risulta, in termini complessivi, tra i Paesi europei con un'elevata densità di punti di ricarica per veicoli elettrici e con un rapporto favorevole tra il numero di prese disponibili e il parco circolante;

emerge, tuttavia, una marcata concentrazione delle infrastrutture di ricarica nelle aree urbane e metropolitane, mentre la copertura lungo le autostrade e le principali vie extraurbane risulta ancora insufficiente e disomogenea, nonostante la loro importanza strategica per la mobilità di lunga percorrenza e la piena diffusione della mobilità elettrica;

allo squilibrio territoriale si affiancano problematiche di qualità del servizio, quali la potenza effettivamente disponibile, l'affidabilità e la continuità di funzionamento delle colonnine, l'interoperabilità tra i diversi operatori e la trasparenza e sostenibilità delle tariffe applicate, elementi che incidono in modo decisivo sull'esperienza degli utenti;

i dati riferiti al 2025 indicano una distribuzione territoriale fortemente sbilanciata, con oltre il 60 per cento delle colonnine concentrate nel Nord, il Centro con circa il 20 per cento, il Sud con circa il 13 per cento e le isole con circa il 7 per cento;

le 5 regioni con la maggiore dotazione infrastrutturale (Lombardia, Piemonte, Lazio, Veneto, Emilia-Romagna) vantano oltre 34.000 punti di ricarica attivi, mentre le restanti regioni contano circa 17.000 punti, evidenziando una forte disparità;

visto, inoltre, che:

lo sviluppo di una rete di ricarica capillare non rappresenta esclusivamente uno strumento di riduzione delle emissioni climateranti e di tutela della salute pubblica, ma costituisce anche un fattore strategico di sostegno a forme di turismo sostenibile e a basso impatto ambientale;

un'infrastrutturazione adeguata della mobilità elettrica incide, infatti, direttamente sull'attrattività dei territori, in particolare delle aree interne, rurali, montane e insulari, centrali per un modello di turismo lento e rispettoso dei contesti ambientali e sociali;

tal profilo assume particolare rilevanza lungo i principali corridoi di accesso internazionale, tra cui l'asse del Brennero, interessato da consistenti flussi turistici provenienti dai Paesi del nord Europa, nei quali la mobilità elettrica risulta già maggiormente diffusa e consolidata;

l'assenza o l'insufficienza di punti di ricarica lungo le principali direttive extraurbane e nelle aree a vocazione turistica non metropolitana limita fortemente la possibilità di raggiungere tali territori con mezzi elettrici, disincentivando una domanda turistica oggi in rapida espansione a livello europeo e internazionale, e rispetto alla quale il nostro Paese rischia di rimanere indietro, nonostante l'elevato valore ambientale, paesaggistico e culturale dei territori coinvolti,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per superare le disomogeneità territoriali nella distribuzione delle infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici, con particolare attenzione alle aree interne, periferiche e meno densamente popolate;

in che modo si intenda garantire una copertura uniforme, funzionale e accessibile a tutti gli utenti, evitando fenomeni di desertificazione infrastrutturale in ampie tratte stradali;

quali misure si intenda adottare o siano state adottate negli ultimi 24 mesi per accelerare la diffusione di infrastrutture di ricarica sulle arterie di lunga percorrenza;

quali strumenti di *governance* pubblica siano stati o saranno messi in campo per coordinare efficacemente l'azione delle concessionarie autostradali e degli operatori privati, in un quadro di pianificazione integrata e coerente con gli obiettivi di interesse generale e di giustizia climatica;

se e in che modo si intenda integrare le politiche di sviluppo della rete di ricarica per veicoli elettrici con le strategie nazionali in materia di turismo sostenibile, al fine di valorizzare i territori meno infrastrutturati.

(4-02765)

FLORIDIA Aurora, SPAGNOLLI, PATTON - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

la crisi climatica e l'emergenza energetica, aggravate dall'attuale contesto geopolitico internazionale e dalle tensioni sui mercati delle fonti fossili, impongono un'accelerazione decisa e strutturale della transizione ecologica, quale condizione imprescindibile per rafforzare l'autonomia strategica, l'indipendenza energetica e la sicurezza nazionale del Paese, nel rispetto dei principi di giustizia climatica, tutela della salute pubblica e riduzione delle diseguaglianze territoriali;

il settore dei trasporti è tra i principali responsabili delle emissioni climatiche e dell'inquinamento atmosferico, con gravi ricadute ambientali e sanitarie, in particolare per le comunità che vivono lungo le grandi infrastrutture viarie;

l'installazione di impianti fotovoltaici lungo le autostrade e le strade a scorrimento veloce consente di trasformare un fattore di impatto ambientale in un'opportunità di produzione diffusa di energia rinnovabile, senza ulteriore consumo di suolo, valorizzando superfici già impermeabilizzate o marginali, contribuendo alla riduzione dei costi dell'energia per il sistema pubblico, per i servizi infrastrutturali e, attraverso meccanismi di condivisione e autoconsumo, per le comunità e i territori interessati;

considerato che:

le superfici nella disponibilità delle società concessionarie autostradali (quali barriere fonoassorbenti, spartitraffico, svincoli, parcheggi, pensiline, coperture di edifici e aree residuali) rappresentano un patrimonio infrastrutturale strategico per lo sviluppo del fotovoltaico integrato;

i più recenti interventi normativi in materia di "aree idonee" per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili, tra cui da ultimo il decreto-legge n. 175 del 2025, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 4 del 2026, hanno chiarito e completato il quadro regolatorio, consentendo di ricomprendersi espressamente tra le aree idonee anche i siti e gli impianti nella disponibilità delle concessionarie autostradali;

in Italia sono già attivi progetti pilota significativi, come l'impianto fotovoltaico integrato nelle barriere antirumore lungo l'A1 in prossimità di Valmontone, nonché le installazioni sperimentali di ANAS lungo la rete stradale nazionale, che dimostrano la fattibilità tecnica, ambientale e gestionale di tali soluzioni;

in particolare, assume rilievo il potenziale dell'autostrada del Brennero (A22), caratterizzata da una collocazione strategica lungo uno dei principali corridoi europei di traffico merci e passeggeri, che attraversa territori sensibili dal punto di vista ambientale e climatico, come il Veneto e l'Alto Adige/Südtirol, e che rappresenta, altresì, un asse infrastrutturale centrale di collegamento a territori di forte vocazione turistica estiva e invernale, alcuni

attualmente legati ai Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026;

a livello europeo, diversi Stati membri stanno investendo con decisione nel fotovoltaico autostradale: il Lussemburgo, per esempio, ha approvato nel 2024 un progetto di legge che consente l'uso delle fasce di rispetto stradali per impianti solari, stimando una capacità installabile fino a 1,5 GW, con il coinvolgimento di operatori privati su terreni pubblici;

rilevato che:

il fotovoltaico autostradale può contribuire non solo all'autoconsumo delle infrastrutture (illuminazione, segnaletica, colonnine di ricarica, aree di servizio), ma anche allo sviluppo di Comunità energetiche rinnovabili, permettendo la condivisione dell'energia prodotta con i comuni e le comunità locali collegate alla medesima cabina primaria;

tal modello rafforza il carattere sociale della transizione ecologica, redistribuendo benefici economici ed energetici ai territori attraversati dalle grandi infrastrutture e contrastando la povertà energetica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano promuovere, d'intesa con le società concessionarie autostradali e con ANAS, valorizzando anche le specificità delle concessionarie a prevalente partecipazione pubblica, quali l'autostrada del Brennero (A22), un piano nazionale organico per lo sviluppo del fotovoltaico lungo la rete autostradale e stradale, valorizzando le superfici già esistenti e riducendo a zero il consumo di nuovo suolo;

quali iniziative siano previste per incentivare e accelerare gli investimenti in impianti fotovoltaici nelle aree e sugli impianti nella disponibilità delle concessionarie, anche attraverso l'uso di strumenti di programmazione, bandi dedicati o meccanismi di premialità nelle convenzioni;

se il Governo intenda favorire l'integrazione di tali impianti in progetti di autoconsumo collettivo e Comunità energetiche rinnovabili, assicurando benefici diretti alle comunità locali e agli enti territoriali interessati;

se non ritenga necessario assumere come prioritaria una strategia che trasformi le autostrade italiane da semplici corridoi di traffico in infrastrutture energetiche sostenibili, coerenti con gli obiettivi climatici nazionali ed europei e con il diritto delle cittadine e dei cittadini a un ambiente salubre.

(4-02766)

GASPARRI - Al Ministro dell'economia e delle finanze. - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

la Fondazione di Modena, ente di origine bancaria già Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, avrebbe subito una rilevante perdita patrimo-

niale, quantificata in oltre un milione di euro, a seguito di condotte fraudolente poste in essere dal dirigente responsabile dell'area finanziaria, che aveva libero accesso dispositivo ai 16 conti correnti della fondazione;

secondo quanto emerso da notizie di stampa e dalle indagini avviate dalla Guardia di finanza, questo dirigente, affetto da dipendenza dal gioco d'azzardo, avrebbe disposto nell'arco di sei anni oltre 800 bonifici a proprio favore, eludendo i sistemi di controllo interno dell'ente;

le irregolarità sarebbero state rilevate non dai presidi interni della Fondazione, bensì dall'attività investigativa della Guardia di finanza, che ha riscontrato un volume di giocate incompatibile con le disponibilità economiche del soggetto interessato;

la Fondazione risulta formalmente dotata del Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal decreto legislativo n. 231 del 2001, strumento che tuttavia non ha consentito di prevenire né di intercettare tempestivamente le condotte illecite;

le carenze nei meccanismi di vigilanza e nei controlli interni sollevano rilevanti interrogativi sull'adeguatezza della *governance* dell'ente e sulle procedure di nomina degli organi di vertice;

le fondazioni di origine bancaria svolgono funzioni di interesse pubblico e gestiscono ingenti risorse destinate al sostegno del territorio, della cultura e del *welfare* locale;

la tutela dell'integrità patrimoniale di tali enti e la trasparenza della loro gestione costituiscono un interesse generale meritevole della massima attenzione da parte delle istituzioni di vigilanza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quali iniziative di competenza intenda assumere per verificare l'effettiva dinamica della vicenda;

se ritenga opportuno, per il tramite delle strutture ministeriali competenti in materia di vigilanza sulle fondazioni di origine bancaria, disporre un'ispezione straordinaria volta ad accertare l'adeguatezza dei sistemi di controllo, dell'organizzazione interno e del Modello 231 adottato dalla Fondazione di Modena;

quali misure generali si intendano promuovere affinché analoghi episodi non abbiano a ripetersi in altre fondazioni di origine bancaria.

(4-02767)

Risoluzioni in Commissione

ALFIERI, DELRIO, LA MARCA - La 3^a Commissione (Affari esteri e difesa) del Senato,

premesso che:

il 29 gennaio 2026 un grave attacco jihadista ha colpito l'aeroporto civile "Diori Hamani" di Niamey, capitale del Niger, interessando l'area della base 101 dell'aeronautica, sede del dispiegamento della missione bilaterale di supporto in Niger (MISIN), con circa 500 militari italiani, unica forza occidentale presente nel Paese, fortunatamente rimasti illesi;

l'attacco, rivendicato dallo Stato islamico della provincia del Sahel (ISSP), ha confermato il significativo salto qualitativo delle capacità operative dei gruppi jihadisti attivi nella regione, anche attraverso l'impiego di droni e armamenti sempre più sofisticati;

lo Stato islamico della provincia del Sahel, noto in precedenza come Stato islamico del grande Sahara, è considerato dagli analisti una delle ramificazioni più attive e pericolose del *network* globale dell'ISIS. Nel corso del 2025 e all'inizio del 2026, il gruppo ha intensificato significativamente le sue operazioni militari ed esteso il suo controllo territoriale. Il gruppo opera principalmente nella zona dei "tre confini" tra Mali, Burkina Faso e Niger e recentemente ha esteso la sua influenza verso il sud del Niger e verso gli Stati costieri come il Benin e il Togo;

gruppi affiliati allo Stato islamico e ad al-Qaeda, in particolare l'ISSP e il JNIM, sono impegnati in una competizione violenta per il controllo territoriale, delle rotte commerciali e delle economie illegali tra Mali, Burkina Faso e Niger, rendendo la regione uno dei principali focolai di instabilità globale;

in Mali la situazione di sicurezza appare estremamente compromessa, secondo l'*intelligence* francese il Paese sarebbe già ad un passo dal diventare un califfato, con ampie aree del territorio sotto il controllo o l'influenza di gruppi jihadisti e con il fondato timore che l'avanzata dei jihadisti in Mali possa tradursi in un contagio nei vicini Niger e Burkina Faso, dove il controllo dello Stato risulta fortemente limitato e caratterizzato da un deterioramento costante;

la minaccia jihadista si sta, inoltre, progressivamente estendendo verso i Paesi costieri dell'Africa occidentale, tra cui Benin, Togo, Costa d'Avorio e Ghana, come denunciato da diverse organizzazioni internazionali e diversi analisti, ampliando in modo preoccupante l'area geografica dell'instabilità;

la Somalia è caratterizzata da un complesso intreccio di instabilità che favorisce i gruppi jihadisti. Dopo i successi iniziali del governo somalo nel 2022-2023, il panorama è mutato drasticamente. Nel corso del 2025, infatti, il gruppo Al-Shabaab ha lanciato un'offensiva che lo ha portato a riconqui-

stare ampie porzioni di territorio nel centro e nel sud della Somalia precedentemente liberate, con potenziali ricadute sulla sicurezza del mar Rosso e del Mediterraneo allargato;

considerato che:

il deterioramento della sicurezza nel Sahel, nel golfo di Guinea e nel Corno d'Africa ha ricadute dirette sugli interessi strategici dell'Italia e dell'Unione europea, incluse la sicurezza del personale impegnato nelle missioni internazionali, la stabilità regionale e la tutela delle popolazioni civili;

la riduzione delle risorse destinate alla cooperazione internazionale e agli strumenti civili di prevenzione dei conflitti indebolisce la capacità dell'Italia di incidere positivamente nei contesti fragili e risulta incoerente con il contrasto al terrorismo internazionale;

in un contesto internazionale caratterizzato da crescenti tensioni geopolitiche, conflitti endemici e sfide globali, la funzione diplomatica e la presenza strategica all'estero non possono essere considerate voci di spesa sacrificabili;

la cooperazione allo sviluppo, il rafforzamento istituzionale, l'accesso ai servizi essenziali, l'istruzione e l'occupazione giovanile costituiscono elementi strutturali della sicurezza internazionale e rappresentano un investimento strategico, non una voce residuale di spesa,

impegna il Governo:

1) a garantire la massima tutela e protezione ai militari italiani impegnati nella MISIN e nelle altre missioni in Africa, monitorando costantemente l'evoluzione delle minacce;

2) a promuovere, in sede europea e multilaterale, una strategia complessiva per il Sahel e l'Africa subsahariana che integri sicurezza, cooperazione allo sviluppo, rafforzamento delle istituzioni democratiche e tutela dei diritti umani;

3) a invertire la tendenza alla riduzione delle risorse destinate alla cooperazione internazionale, assicurando un incremento stabile e strutturale dei finanziamenti, in particolare nei Paesi maggiormente colpiti dalla violenza jihadista;

4) a rafforzare il ruolo dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, garantendo adeguate risorse finanziarie e umane e riconoscendone il ruolo strategico quale strumento di prevenzione dei conflitti e promozione della sicurezza umana.

(7-00033)

GARAVAGLIA - La 6^a Commissione permanente,

premesso che:

il tessuto produttivo italiano è caratterizzato da PMI che, nonostante *performance* operative positive, presentano squilibri patrimoniali derivanti da fattori esogeni (pandemia, incremento del costo dell'energia e delle materie prime); l'articolo 38-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1972, n. 633 disciplina l'esecuzione dei rimborsi IVA, subordinando l'esonero dalla garanzia fideiussoria per importi superiori a 30.000 euro alla sussistenza di specifiche condizioni di solidità patrimoniale, continuità aziendale e regolarità contributiva;

l'attuale prassi dell'Agenzia delle entrate (interpello n. 347/2023) stabilisce che, in presenza di un patrimonio netto negativo, la condizione di "non riduzione del patrimonio oltre il 40 per cento" non possa essere tecnicamente soddisfatta, rendendo obbligatoria la prestazione di una garanzia bancaria o assicurativa;

tal interpretazione genera un circolo vizioso per le imprese in fase di risanamento: gli istituti di credito, a causa della medesima erosione patrimoniale, non rilasciano le fideiussioni necessarie, impedendo di fatto l'accesso a risorse finanziarie proprie (crediti IVA certi, liquidi ed esigibili) essenziali per la stabilità finanziaria dell'impresa;

il decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza - CCII) promuove, agli articoli 64-*bis* e 84, il principio del *favor* per la continuità aziendale, incentivando la salvaguardia dei complessi produttivi anche in presenza di insolvenza reversibile;

esiste un evidente sfasamento normativo tra il CCII, che spinge all'utilizzo delle risorse interne per il rilancio, e la normativa fiscale, che blocca l'immissione di liquidità vitale proprio nel momento di massima necessità, rischiando di trasformare crisi finanziarie temporanee in dissesti irreversibili con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali;

gli strumenti di premialità legati agli indici ISA (articolo 14 del decreto legislativo 8 gennaio 2024, n. 1), pur innalzando le soglie di esonero fino a 70.000 euro per il biennio 2025-2026, risultano insufficienti a tutelare le imprese con crediti IVA di rilevante entità impegnate in solidi percorsi di recupero produttivo;

considerato che:

è necessario valorizzare una visione "dinamica" della continuità aziendale, che tenga conto dell'incremento del volume d'affari e della tenuta dei livelli occupazionali, piuttosto che basarsi esclusivamente sul dato statico del patrimonio netto;

lo strumento del visto di conformità, unito a una relazione certificata di un professionista indipendente, può costituire un presidio idoneo a garantire l'Erario senza gravare le imprese di oneri fideiussori inesigibili,

impegna il Governo:

1) ad adottare ogni iniziativa, anche di carattere normativo, volta a garantire l'effettiva piena operatività dei principi di *favor* per la continuità

aziendale e di salvaguardia dei complessi produttivi previsti dagli articoli 64-*bis* e 84 del decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (Codice della crisi d'impresa);

2) a prevedere, attraverso una circolare interpretativa o atto di indirizzo dell'Agenzia delle entrate, che la valutazione della "solidità" ai fini del rimborso IVA non sia limitata al dato patrimoniale storico, ma consideri indicatori di continuità quali:

- a) un fatturato annuale in linea con quello del biennio precedente;
- b) un credito IVA strutturale in ragione del settore nel quale opera;
- c) una crisi di liquidità momentanea dovuta sia ad una mancata fruizione del credito IVA spettante che causa la non bancabilità dei propri titoli di credito;

3) a prevedere che l'Agenzia delle entrate, nei casi specifici in cui la richiesta provenga da aziende nelle condizioni descritte, garantisca all'impresa richiedente la verifica d'urgenza dell'appropriatezza della richiesta e pertanto lo sblocco immediato del credito IVA spettante entro due mesi dalla richiesta stessa. In caso di esito positivo non è dovuto il versamento della garanzia fidejussoria di cui all'articolo 38-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

(7-00034)

TURCO, D'ELIA, MAGNI, CROATTI, TAJANI, FLORIDIA Barbara - La Commissione 6a (Finanze e tesoro) del Senato,

premesso che:

l'art. 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 stabilisce che le amministrazioni pubbliche, prima di effettuare pagamenti superiori a 5.000 euro, sono tenute a verificare eventuali inadempienze del beneficiario verso l'erario, procedendo, in caso positivo, alla sospensione del pagamento e alla segnalazione all'Agenzia delle entrate-riscossione ai fini dell'eventuale pignoramento;

nel settore della cultura, del cinema e dell'audiovisivo e dello spettacolo, tale disposizione non è stata applicata fino all'aprile 2025, in forza della comunicazione n. 128672 del 12 dicembre 2008 della Ragioneria generale dello Stato (a firma del ragioniere generale Mario Canzio), che introduceva una deroga operativa giustificata dall'"evidente prevalente interesse pubblico" dei contributi erogati dal Ministero della cultura, nell'ottica di una classica "eccezione culturale";

taли contributi sono destinati a finanziare attività di rilievo pubblico (cinema, teatro, musica, danza, *festival*, audiovisivo), sono vincolati a precisi obiettivi progettuali, non liberamente disponibili per il beneficiario, e sono erogati in base a specifiche normative settoriali, che prevedono, tra l'altro, puntuali obblighi di rendicontazione e procedure di pagamento attraverso account e saldi;

la Cassazione penale, sezione VI, nella sentenza n. 4844 del 2 febbraio 2015 ha chiarito, in via di principio e per analogia, che i contributi pubblici vincolati non sono soggetti a pignoramento, in quanto “non rappresentano somme nella libera disponibilità” del soggetto beneficiario, precisando che “il denaro erogato dalla pubblica amministrazione con vincolo di destinazione specifico conserva la natura di denaro pubblico”, anche quando il soggetto beneficiario sia autorizzato a svolgere attività diverse;

la Corte dei conti, in molteplici pronunce, ha affermato l’impignorabilità di fondi pubblici quando essi siano finalizzati a uno scopo pubblico specifico, ritenendo prevalente “l’interesse generale sottostante”;

i contributi in questione finanziato attività culturali di rilievo pubblico, e sono: 1) vincolati a precisi obiettivi progettuali, ben distinti da pagamenti a fronte di prestazioni sinallagmatiche; 2) non liberamente disponibili per il beneficiario; 3) erogati in base a normative settoriali; 4) sottoposti a precisi vincoli di destinazione; 5) liquidati a seguito di procedimento amministrativo unilaterale, con obbligo di rendicontazione e possibile revoca in caso di inadempimento;

in data 19 marzo 2025, l’Ufficio centrale di bilancio del Ministero dell’economia e delle finanze presso il Ministero della cultura ha comunicato un “orientamento” alla Direzione generale spettacolo e alla Direzione cinema e audiovisivo manifestando che non considera più applicabile la deroga del 2008, imponendo di fatto l’applicazione generalizzata del suddetto art. 48-bis anche ai contributi culturali;

questa svolta, avvenuta in assenza di modifica legislativa o di decisione amministrativa di rango gerarchico eguale a quella del 12 dicembre 2008, ha già prodotto decine di blocchi nei pagamenti e pignoramenti, con gravi conseguenze per la continuità di attività culturali (inclusa la conclusione di progetti già avviati), in particolare per le piccole realtà locali, le associazioni e i soggetti *non profit*;

risultano pendenti presso il Tribunale ordinario di Roma ed il Tribunale amministrativo del Lazio ricorsi avverso tali pignoramenti dalle Agenzia delle entrate-riscossione presso il Ministero della cultura (tra gli altri: ricorso registro generale RGE n. 80554/2025 GdE; ricorso registro generale RG n. 9786/2025 Tar del Lazio); il giudice dell’esecuzione della III sezione civile del Tribunale di Roma, con ordinanza del 18 luglio 2025, ha disposto la sospensione dell’esecuzione del pignoramento ADER (ricorso RGE n. 80554/2025 GdE), accogliendo l’istanza di sospensiva, nelle more dell’udienza di merito;

considerato che:

l’art. 9 della Costituzione afferma che la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, riconoscendo alla cultura un ruolo costituzionalmente protetto;

l’art. 97 prescrive che le pubbliche amministrazioni devono agire nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;

l'art. 3 della Costituzione sancisce il principio di uguaglianza sostanziale, che impone alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini;

l'articolo 9 del decreto-legge n. 201 del 2024 (“Misure urgenti in materia di cultura”) ha confermato, con norma primaria, l’impignorabilità dei fondi del Ministero della cultura destinati, in forza di “una norma di legge o di un provvedimento amministrativo, a un pubblico servizio per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale”;

valutato infine che non si comprende quali siano, in assenza di una modifica legislativa o di un atto amministrativo di pari rango, le ragioni giuridiche e amministrative a fondamento del superamento della citata comunicazione del ragioniere generale dello Stato al Ministero della cultura del 12 dicembre 2008, né se tale nuova prassi sia stata sottoposta a verifica costituzionale o interministeriale e se siano state valutate le conseguenze pratiche e costituzionali derivanti dalla pignorabilità di fondi destinati a finalità pubbliche culturali, in rapporto agli articoli 9, 97 e 3 della Costituzione,

impegna il Governo ad adottare iniziative normative e amministrative urgenti, anche mediante atto di indirizzo interpretativo o circolare congiunta tra Ministero dell'economia e Ministero della cultura, finalizzate a chiarire l'inapplicabilità dell'articolo 48-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 ai contributi pubblici vincolati per finalità culturali, e a confermarne l’impignorabilità, ovvero a introdurre idonee soglie di salvaguardia, al fine di evitare la paralisi di attività culturali di rilievo pubblico e costituzionale, e a garantire l'equilibrio tra equità fiscale e tutela costituzionale della cultura.

(7-00035)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-02305 del senatore Pogliese ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 9^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

3-02386 del senatore Nicita ed altri, sulla gestione degli stanziamenti di bilancio per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina;

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02391 del senatore Turco ed altri, sul contegno degli uffici del Ministero dell'Economia nell'operazione di cessione delle quote pubbliche di MPS;

7^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02388 del senatore Sensi, sulla partecipazione di due giornalisti filorussi ad un incontro nel liceo “Leopardi” di Recanati sull’Ucraina;

8^a Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-02389 del senatore Lorefice, sul ruolo della RAI nell’informazione di pubblica utilità durante le emergenze.

Risoluzioni da svolgere in Commissione

A norma dell’articolo 50 del Regolamento, le seguenti risoluzioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente (Affari esteri e difesa):

7-00033, del senatore Alfieri ed altri, sulla situazione in Africa centrale;

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

7-00034 del senatore Garavaglia, sull'attuazione del principio di *favor* per la continuità aziendale nei processi di risanamento delle imprese;

7-00035 del senatore Turco ed altri, sull'impignorabilità dei contributi pubblici vincolati per finalità culturali.